Udine - Anno 56 N. 179

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 29 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologio Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-30
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Un delitto dell'odio antifascista

Caposquadra della Milizia ucciso a Milano

con due pugnalate vibrate a tradimento

MILANO, 28.

La scorsa notte, in seguito ad un incidente svoltosi nei pressi della Cascina Claretta, è rimasto ucciso con due pugnalate a tradimento il caposquadra della Milizia Orazio Porcu. Si ritiene che il movente del delitto sia politico.

La salma della vittima della barbara e vile imboscata è stata ieri mattina trasportata alla sede della Federazione Fascista in piazza Belgioioso, e posta dinanzi al sacrario dei Caduti fascisti, avvolta nel tricolore e vegliata da avanguardisti e militi.

Nella giornata la salma è stata oggetto di continuo devoto pellegrinaggio da parte dei gerarchi e dei fascisti milanesi. Essa è stata visitata da S. E. Alfieri, dal Prefetto, dall'on. Amilcare Rossi e dalle autorità cittadine.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 18, e il corteo si soffermerà in piazza San Fedele dove nella Chiesa avrà luogo la cerimonia religiosa.

I precedenti del delitto

MILANO, 28.

L'annunzio della tragica fine del fascista Orazio Porcu è stato appreso in città sabato a notte tarda. Le prime notizie, sebbene frammentarie e convulse, rivelavano il fosco carattere politico del delitto, e ponevano subito il camerata nella luce del martirio. Un camerata era morto colpito di coltello vilmente, fuori di città, dove alla periferia la penombra consente gli agguati. Ed era morto un camerata tra i migliori, che si era mosso dal suo gruppo con quattro compagni per recarsi a chiarire e riferire poi ai suoi gerarchi immediati le cause e le fasi di una aggressione precedentemente subita da un giovane fascista.

Dai rilievi sul posto dove ci siamo subito recati, dalla narrazione dei presenti all'assassinio ed anche alle risultanze dei primi interrogatori subiti dagli arrestati, interrogatori che ininterrottamente continuano, l'agguato e le sue tragiche conclusioni vengono così ricostruite:

Per la via Montalbino passava in bicicletta lunedì sera il fascista Tognoni, del gruppo Battisti. Egli abita a Prato Centenaro. Nel mezzo della strada e di fronte al cascinale Claretta rano alcuni individui che nonostante i richiami alla voce e del campanello, non consentirono il passo al camerata Tognoni, che nella zona è conosciuto.

Discese di macchina e pretese gli lasciassero via libera. Sorse una disputa. La gentaglia l'accusò di non aver sonato il campanello, aggiungendo ai rimproveri il dileggio e l'offesa alla sua fede di camicia nera.

Dalle parole passarono alle mani, ed il fascista solo e disarmato, affrontò coraggiosamente gli avversari riuscendo ad assicurarsi il passo L'incidente per quel giorno non ebbe altre conseguenze. Ma il Tognoni non dimenticava le offese alla sua fede di fascista, e non appena si trovò alla sua sede del gruppo riferì nei suoi dettagli l'accaduto ai camerati. Non parve al gruppo «Battisti» che si dovesse lasciar morire la cosa, non tanto per le proporzioni dell'incidente, quanto per le parole indegne che erano state pronunciate e per la viltà dell'aggressione mossa da molta gente e robusta contro uno solo e giovane. E i fascisti Orazio Porcu, Spadoni, Baratto e Majocco, accompagnati dal Tognoni, deliberarono di recarsi la sera di sabato alla cascina per riconoscere la località e riferire con precisione ai gerarchi sull'incidente del lunedì, cosicchè gli aggressori potessero subire la meritata punizione.

E venne la tragica sera. I cinque camerati lasciarono su di una automobile pubblica, noleggiata verso le ventidue, il gruppo Battisti. Non avevano alcuna intenzione di offendere.

Raggiunta rapidamente la via Montalbino, ordinarono al conducente di arrestarsi cinquecento metri prima della cascina Claretta, e di attendere il loro ritorno. I cinque fascisti proseguirono così a piedi.

Innanzi alla cascina stavano oziando alcuni giovanotti; tra essi il Tognoni riconobbe subito due degli aggressori, e quelli proprio che alcuni giorni innanzi lo avevano male conciato.

Fra i due gruppi corsero poche parole, poichè i giovanotti, vistisi riconosciuti, e dopo avere giurato e spergiurato «di non sapere nulla di nulla» di quanto il lunedì era accaduto, ripararono nell'interno della cascina, per riuscirne poco dopo — i cinque fascisti frattanto si consultavano sul da farsi — e accompagnati da altri amici e da alcune donne.

Le intenzioni dei sopraggiunti apparvero subito pienamente ostili, e mentre le donne urlavano bestemmie e insulti contro i giovani fascisti, gli uomini aggredivano violentemente costringendoli a retrocedere — disarmati — verso il luogo ove la vettura pubblica li attendeva. Quivi la mischia divento serrata; ma d'improvviso si interruppe, il cerchio degli aggressori si diradò per disperdersi in fuga.

Orazio Porcu, era stato vigliaccamente assassinato. Era lì, in piedi, come per un'ultima ostentazione di vita, fra i suoi compagni. Tre pugnalate all'addome vibrate proditoriamente quando la mischia era più forte lo avevano mortalmente ferito.

Lo Spadoni vide l'assassino: era un giovane basso, e tarchiato in maglia bianca e con pantaloni neri. Vibrati i tre colpi d'arma, si dava alla fuga.

Dietro di lui fuggirono tutti gli altri. I tre compagni sorressero il camerata colpito, lo adagiarono su di una vettura privata, che allora giungeva, e lo trasportarono velocemente alla guardia medica di Piazzale Oberdan.

Mentre il triste trasporto si compiva, la notizia dell'assassinio giungeva alle gerarchie e alle autorità. Sul posto subito si recavano per una prima inchiesta lo avv. Cottini, Segretario Federale, il console generale della milizia Preti, e, per le perquisizioni e gli arresti, il vice questore comm. Annibaldi, il capo della squadra mobile dott. Morelli e il commissario Tomatis.

Sul luogo sopraggiungeva poi il giudice istruttore cav. Maini, che iniziava subito l'inchiesta per il grave delitto. Sono stati compiuti una ventina di arresti.

Ieri sera nuovi incidenti si sono ripetuti, in viale Marche e in viale Monza, a sedare i quali sono però subito intervenuti carabinieri ed agenti.

Durante la notte la salma del Porcu è stata trasportata alla sede della Federazione Provinciale Fascista in Piazza Belgioioso, dove è stata allestita la camera ardente. La salma è stata visitata durante tutta la giornata da autorità, personalità e da una vera folla di fascisti e di popolo. Essa è letteralmente ricoperta di fiori.

Un telegramma di Turati

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha inviato il seguente telegramma:

«*L'episodio di feroce delinquenza dimostra come sia necessario vigilare e tenere armati gli spiriti. Salutiamo Orazio Porcu, vecchia, fedele camicia nera, col grido di battaglia. La salma dovrà essere accompagnata da tutti i fascisti milanesi. Gli anziani si serrino nei ranghi, i giovani imparino che bisogna saper lottare. L'onorevole Nicolato mi rappresenterà ai funerali.* TURATI ».

I fiori del Duce

ROMA, 28.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Capo del Governo ha disposto per l'invio di una corona per i funerali della vecchia Camicia Nera Orazio Porcu, ucciso a Milano.

*

MILANO, 28.

I funerali della camicia nera Orazio Porcu, avranno luogo domani martedì alle ore 17 precise. La salma sarà trasportata dalla sede della Federazione in piazza Belgioioso alla chiesa di San Fedele, su di un affusto di cannone cortesemente concesso dal comando della divisione militare.

Dopo la funzione religiosa, sarà portata al cimitero monumentale, dove sarà tumulata nella cripta dei martiri fascisti. Il corteo, al quale parteciperanno tutti i fascisti di Milano e della provincia, i sindacati, gli iscritti al dopolavoro e le associazioni cittadine, e l'Opera Nazionale Balilla, percorrerà le vie principali della città fino al cimitero monumentale, dove verrà fatto l'appello del nuovo eroe caduto.

Il Segretario Federale console Cottini ha dettato il seguente manifesto:

« Camicie Nere!

Nella notte di sabato in viale Marche il camerata Orazio Porcu, fascista della vigilia ed ex combattente, è stato pugnalato a tradimento; tutto fa credere che l'assassino abbia voluto colpire nel camerata nostro il fascismo e la rivoluzione delle camicie nere. Il fascio primogenito dimostri la sua forza formidabile con la sua compostezza fiera e dignitosa del suo dolore; la legge fascista scenderà inesorabilmente sull'assassino e sui suoi complici.

Camicie Nere!

Alla salma di Orazio Porcu, oggi assunta tra le schiere dei martiri, tributiamo esequie affettuose e solenni. Dal nostro cuore sempre ardente si levi alto e ammonitore, contro tutti i nemici di fuori e di dentro, il grido della passione fascista, che, oltre la morte, ci cinge dell'aureola del martirio.

Per il fascismo, per il Duce, a noi! ».

Un telegramma del Duce

ai fratelli dell'ucciso

ROMA, 28.

S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma ai fratelli Porcu a Milano:

« *Partecipo al vostro dolore. Siate fieri di lui che è caduto per il Fascismo al quale si era ardentemente votato sin dal 1919. Il sacrificio di Orazio Porcu, camerata della vigilia e fedele in ogni tempo, è fecondo e severamente ammonitore* - Mussolini ».

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 28.

Il «Popolo d'Italia» uscito questa mattina in edizione straordinaria, pubblica il seguente commento:

« *L'assassinio di Orazio Porcu — fascista della prima ora, combattente, squadrista e milite — getta un'ombra di tristezza nella anima dei fascisti milanesi, e rinsalda in modo automatico la vibrante solidarietà delle ore difficili. Il livore, l'odio antifascista non scalfirà la compagine fiera del Fascio di Milano. Nè il risentimento e il giusto proposito di vendetta prevarrà sulla doverosa disciplina dei gregari. Comprendiamo il desiderio della ritorsione dei nostri camerati, ma dobbiamo fare la considerazione che, in Regime fascista, con i mezzi che lo Stato ha a sua disposizione, ogni atto inconsulto sarebbe condannabile.*

A Milano, città industre, che apprezza più di quel che sembri tutta l'opera di rinnovamento del Regime, l'antifascismo si è ridotto a vivere nei trivi, tra coloro che mordono il freno contro ogni disciplina, che sperano nel disordine anarchico, che colpiscono a tradimento con il pugnale. Contro questi nemici, l'opera severa di epurazione deve essere un fatto ordinario di polizia e di Tribunale speciale.

Certo è doloroso che, dopo una lunga parentesi di tregua, affiorino sintomi di delinquenza come quello che è costato la vita ad uno dei camerati più cari. Nè diciamo ai fascisti di rimettersi alla sola opera di giustizia. E' necessario dare anche nelle contingenze ordinarie una tonalità forte alla vita politica. Se ad ogni calunnia, alle riserve, alle denigrazioni contro il Regime, ogni fascista facesse sentire il peso delle sue argomentazioni e la saldezza dei suoi muscoli, l'antifascismo non avrebbe queste esplosioni selvaggie. Resterebbe rintanato nelle pieghe dei sobborghi e inaridirebbe nella sua impotenza.

E' questa l'opera di vigilanza che il Fascismo deve compiere ogni giorno.

La fatica del Regime può paragonarsi alla costruzione di pilastri fondamentali di un grande edificio. Bisogna guardarsi dalle erosioni, dalle forze sotterranee che possono inciderne la consistenza. E' questo lavoro metodico, paziente, di buona guardia, che i fascisti devono compiere. Non disarmare significa precisamente non credere che l'idea antifascista sia scomparsa. Essa sonnecchia in fondo al cuore dei nemici di ieri, e quando può, esplode con il favore della notte e dei dieci contro uno, precisamente come è avvenuto per il povero camerata di cui oggi piangiamo la tragica fine.

Orazio Porcu era un sardo, uno dei sei fratelli tutti votati al Fascismo. Dell'anima sarda aveva la fierezza, l'impeto, la generosità e l'ardimento. Come i suoi conterranei della sua brigata Sassari, come la Medaglia d'oro Deffenu, ha segnato con il sacrificio cosciente un punto al di là dell'eroismo.

Disarmato, ha affrontati, spavaldo, i criminali nell'ombra. Egli è caduto da prode. Onore alla sua memoria ».

L'Italia e la revisione dei trattati di pace

Dichiarazioni del Capo del partito liberale bulgaro

ROMA, 28.

Il corrispondente da Berlino del *Lavoro Fascista* ha approfittato di un breve soggiorno a Vienna di S. E. Tontcheff, capo autorevole del grande partito liberale di Bulgaria, per sentire dalla sua voce quali sono gli intendimenti del popolo bulgaro nei riguardi del nostro paese.

Crediamo interessante riferire quanto ha detto l'eminente uomo di Stato, che fu Presidente del Sobranie e per sei volte Ministro di Stato.

— Prima di tutto devo dirvi che Mussolini, per il nobile e generoso suo interessamento per la giusta causa della revisione dei trattati di pace si è conquistato grandi simpatie in tutti i popoli dei paesi vinti. La Bulgaria, che dal trattato di Neuilly è uscita crudelmente mutilata, ammira la coraggiosa iniziativa del Capo del Governo italiano e in lui ripone tutte le speranze per un migliore avvenire.

La missione storica del Duce

E' necessario del resto che si sappia che la simpatia del popolo bulgaro per l'Italia non data solo da oggi, bensì ancora dal tempo del Congresso di Berlino del 1778 del quale, grazie all'appoggio dell'Italia, uscì la nuova Bulgaria. Di più, durante l'occupazione del mio paese effettuata dalle truppe alleate dopo l'armistizio nel novembre 1918, il comportamento dei militari italiani verso il popolo fu così spontaneamente cavalleresco da fare sorgere in esso il profondo convincimento che l'Italia è non solo una grande e nobile Nazione, ma una sincera amica della Bulgaria.

Mussolini ha piena coscienza della grande missione storica cui è destinato nel mondo, ed è un uomo di Stato i cui giudizi ed operazioni hanno un peso positivo non indifferente sul bilancio della politica internazionale, in quanto che è risaputo che egli rappresenta la ferma volontà di cinquanta milioni di italiani esemplarmente disciplinati, uniti in una sola fede, miranti ad un'unica mèta. Nessuno meglio di lui, che è sorto dal popolo, del popolo conosce minutamente i bisogni e profondamente la grande sua anima e di parlare a nome del popolo stesso e rendersi interprete degli immani sacrifici compiuti e delle vittorie riportate.

Il popolo bulgaro, che sa e considera tutto questo, non si lascia certamente influenzare da fantastici progetti di improvvisato salvatore dell'umanità, ma fidente tiene rivolto lo sguardo verso il luogo da cui irradia la luce di giustizia, verso Roma gloriosa.

Il trattato di Neuilly — scusate se la lingua batte dove il dente duole — ha lacerato il mio paese quando esso si trovava ancora nell'aurora della sua indipendenza e del suo sviluppo economico; oltre una quarta parte del territorio e della popolazione bulgara è passata in forza di quel trattato sotto dominio straniero.

E ciò che rende insopportabile il nostro strazio è il vederci costretti ad assistere passivamente al cattivo trattamento e alla violenta snazionalizzazione di quei nostri disgraziati fratelli operato da quel servismo, che ogni giorno più aumenta i mezzi di offesa, a lampante dimostrazione della falsità delle nuove dichiarazioni francesi pacifiste.

" Il popolo bulgaro guarda a Roma ,,

E' veramente sorprendente che quello stesso fattore della diplomazia e politica francese generalmente così sollecita nell'invocare sempre nuove garanzie per la sicurezza e intangibilità dei trattati di pace si adombrino tanto allorchè una qualche voce isolata si leva per implorare un atto di giustizia verso un paese che è obbligato dalla durezza dei trattati a restare senza mezzi di difesa e costantemente esposto ad ogni specie di pericoli e di sorprese. Se il signor Briand non vuole che si bolli di ridicolo il suo progetto cominci a dare il buon esempio prodigando le necessarie cure per fare rimarginare le nostre ferite.

Oggi ripeto lo sguardo del popolo bulgaro è fissamente volto a Roma.

Il trattato navale a Londra

La prossima ratifica del trattato

LONDRA, 28.

Il Parlamento prenderà le vacanze alla fine della settimana, dopo aver approvato i provvedimenti che sono all'ordine del giorno. Poichè sembra che l'opposizione voglia accogliere domani l'occasione per una discussione sullo Egitto e sulla Russia non è improbabile che si giunga ad un voto sulla politica estera del Gabinetto; prima della proroga della sessione avranno la sanzione reale le numerose leggi approvate, tra le quali sono quelle relative alla produzione carbonifera ed al traffico stradale, la legge di finanza e quella per favorire le opere pubbliche e per i prestiti destinati ai lavori pubblici, nonchè la legge che ratifica il trattato navale. La nuova sessione si aprirà il 28 ottobre col discorso della Corona.

L'Ambasciatore Herbette torna a Londra

PARIGI, 28. — In questi circoli politici si assicura che l'ambasciatore Herbette farà ritorno a Mosca fra non molto tempo. La informazione viene interpretata nel senso che le voci corse recentemente di una possibile rottura fra la Francia ed i Soviety sono destituite di fondamento.

Il Principe di Galles nel Belgio

LONDRA, 28. — Il Principe di Galles si recherà domani in volo nel Belgio per una visita ufficiale all'esposizione commemorativa del centenario del Belgio, ad Anversa e a Liegi. Egli sarà ospite dei Sovrani al castello di Naeken.

Prosegue l'intensa opera di soccorso

ai terremotati del Vulture

Le odierne deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 28.

S. M. il Re, dopo avere nella giornata di ieri continuato il suo giro nelle zone terremotate ed avere visitato i luoghi colpiti di Barola, S. Nicolò Baronia, S. Sossio, Villanova del Battista e Rocca Minarda, ovunque accolto dalle popolazioni con dimostrazioni di commovente simpatia, ha fatto ritorno, stamane, a Roma.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 28.

Mentre nella zona del Vulture l'opera di soccorso si svolge intensa e sollecita in proporzioni adeguate alle necessità urgenti dei colpiti dal disastro, il Capo del Governo sta predisponendo nuovi provvedimenti che saranno deliberati dal Consiglio dei Ministri, convocato appositamente per domani martedì.

Quale sia la natura degli annunciati nuovi provvedimenti non è possibile precisare, anche perchè mancano ancora gli accertamenti definitivi dei danni prodotti dal terremoto e delle necessità che occorrerà fronteggiare; ma si può fin d'ora affermare che il Governo fascista non si limiterà all'opera di soccorso imposta dalle necessità immediate, e che del resto è in pieno sviluppo, ma rivolgerà le sue cure e la sua azione alla più rapida rinascita dei paesi della zona devastata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici infatti annunciava già nel suo primo rapporto al Capo del Governo l'immediato inizio di primi nuclei di costruzioni ultrapopolari che dovranno al più presto ricoverare le popolazioni senza tetto. Non vi saranno baracche di legno e sarà tolto lo spettacolo di quelle case di legno che denotano improvvisazione e provvisorietà, spettacolo che, dopo ventidue anni ancora, dura a Reggio e a Messina e solo il Fascismo va rapidamente cancellando.

Il Governo Fascista pensa già alla ricostruzione e farà risorgere i paesi distrutti, ridonando alle famiglie superstiti e inutilate case più igieniche e più sicure, con la stessa amorevole sollecitudine con cui ha fatto risorgere Terzigno e Mascoli.

Le deliberazioni del Ministro delle Finanze

S. E. Mosconi ha comunicato colla seguente lettera a S. E. il Capo del Governo le provvidenze adottate dal Ministro delle Finanze in conseguenza del terremoto del Vulture:

« Ritengo mio dovere segnalare a codesta on. Presidenza i provvedimenti adottati per intanto, in via d'urgenza, nelle zone colpite dal recente disastro tellurico. E' stata anzitutto invitata telegraficamente la Intendenza di Finanza di Potenza a disporre la sospensione della riscossione dei varii tributi nei seguenti comuni della provincia: Atella, Barile, Melfi, Rapolla, Rionero, Ripacandida, Rugo, Acerenza, Albano Lucania, Avigliano, Baragiano, Bella, Cancellara, Pescopagano, Montemilone, S. Fele e Venosa. L'Intendenza di Finanza di Avellino è stata invitata a fare subito proposte concrete in ordine alla sospensione della riscossione dei tributi per i comuni della provincia, maggiormente colpiti. Venne inoltre disposto per l'invio sul luogo degli ispettori superiori delle imposte dei due compartimenti di Bari e di Napoli, comprendenti le provincie danneggiate, per vedere, d'accordo cogli Intendenti e coi Prefetti, quali ulteriori provvedimenti si rendano necessari, sia nei riguardi dei contribuenti che in quelli dei funzionari degli uffici finanziari rimasti danneggiati. Faccio riserve di ulteriore comunicazione non appena i dati e le relazioni richieste saranno pervenute. — *Il Ministro*: MOSCONI ».

Il rapporto di S. E. Di Crollalanza

ROMA, 28.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto numero tre sul terremoto del Vulture, da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Anche oggi assai intensa si è manifestata l'opera di organizzazione dei varii servizi di pronto soccorso e l'inquadramento delle varie attività tecniche, con particolare riguardo alle zone più duramente colpite. Ufficiali, truppa, militi, fascisti, prefetti, segretari federali, podestà, funzionari amministrativi, tecnici e sanitari si moltiplicano in una nobile gara di attività.

Il numero dei morti e dei feriti non ha avuto sensibili variazioni. Per il ritorno ai paesi danneggiati di quei disastrati che in un primo momento si erano allontanati nelle campagne vicine; si è dovuto disporre una nuova assegnazione di tende. La distribuzione dei viveri, per i periodici rifornimenti dei Corpi di Armata di Napoli, di Bari e dell'Alto Commissariato di Napoli, è divenuta regolare. Per il ripristino dei forni, che si va ovunque completando, in varie località si provvede già ad alimentare la popolazione con risorse locali. I servizi sanitari son in piena efficenza. Si è iniziato il lavoro di ripristino delle attività comunali in quei comuni ove sono stati distrutti gli uffici municipali. Particolari cure sono state rivolte allo smistamento dei bambini rimasti orfani e sbandati, per il loro collocamento presso Enti ed Istituzioni di beneficenza. Crescente impulso hanno avuto i lavori di puntellamento delle case danneggiate, di demolizione di quelle pericolanti, di sgombero delle macerie lungo le strade.

Ripresa dei lavori agricoli

Si continua la identificazione dei cascinali distrutti nelle campagne e si sono impartite le disposizioni per assicurare il raccolto e la conservazione del bestiame, in quelle tenute che risulteranno abbandonate per la morte dei proprietari o dei conduttori delle aziende. Superate peraltro le prime giornate di angoscia molti contadini sono tornati ai lavori agricoli. In qualche località tali lavori non sono mai stati abbandonati.

Nella mattinata e nel pomeriggio S. M. il Re ha percorso un nuovo vasto giro nelle zone colpite dell'Irpinia, sempre fatto oggetto a commoventi manifestazioni da parte di quelle popolazioni.

Anche io ho fatto un nuovo giro in compagnia di S. E. Cremonesi visitando i comuni di Melfi, Rapolla, Barile, e Rionero in Basilicata, Candela, Ascoli, Satriano, Accadia e Anzano in provincia di Foggia e Canosa in provincia di Bari.

Irrimediabilmente distrutti debbono considerarsi i comuni di Accadia e di Anzano, e gravemente colpito quello di Melfi.

Una riunione di Prefetti

Questa sera ho convocato presso la Prefettura di Foggia una riunione alla quale hanno partecipato S. E. Leoni, S. E. Cremonesi, on. Ranieri rappresentante del Partito, i prefetti di Foggia, Avellino, Potenza e Bari ed il direttore generale dei servizi speciali. Dopo aver riesaminata l'attività fino ad oggi svolta ed accertate le ulteriori necessità, si è imposto il programma della nuova fase di lavoro da compiere.

Sono lieto di poter confermare a V. E. di aver tutto predisposto per l'immediato inizio della costruzione dei primi nuclei di case nei comuni che trovansi a maggiore altimetria e che sono stati più duramente colpiti. In qualche località i lavori saranno iniziati domani stesso. Il morale della popolazione è sempre elevato. Essa attende fiduciosa le ulteriori provvidenze del Governo.

Riparto per Roma per la convocazione del Consiglio dei Ministri, mentre S. E. Leoni continua a dirigere sul posto tutti i varii servizi.

Firmato: *Crollalanza* ».

L'elargizione del Re

e quella del Capo del Governo

ROMA, 28 mattina.

S. M. il Re ha elargito la somma di L. 100 mila a favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture.

S. E. il Capo del Governo ha elargito come sua offerta personale la somma di L. 30 mila in favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture.

***

ROMA, 28.

A S. E. il Capo del Governo sono pervenute oggi le seguenti altre offerte a favore dei danneggiati del terremoto del Vulture: Cassa Nazionale per le assicurazioni L. 250 mila; Cassa di Risparmio provinciale Lombarda L. 100 mila; Fratelli Aldo, Vittorio e Mario Crispi, Milano L. 50 mila; Società Italo-Americana del petrolio, Genova L. 25 mila; Banco di Roma L. 25 mila; Federazione provinciale fascista commercianti Roma L. 10 mila; Banco commerciale Napoli L. 5 mila; Associazione nazionale fascista medici condotti L. 5 mila; Società Officine meccaniche a Bosco Terni L. 3 mila; Provveditore agli studi a Venezia L. 2 mila; Felice Bosco Terni L. 1000; Adolfo Bosco Terni L. 1000; Dottoressa Elisa di Barucolo Genova L. 1000; Cassa di Credito agrario di Valle Lunga L. 1000; Renato Argenti Milano L. 1000 — May e Thomas Asby Roma L. 50; Annio Romanini Acquasparta lire 31.25.

Il pilota Savino rientra in Italia in volo

CARACI, 28. — L'aviatore italiano Savino ha deciso di abbandonare il suo volo verso l'Australia, a causa dell'imperversare dei monsoni. Egli avrebbe ora intenzione di partire il 2 agosto in volo per l'Italia e di raggiungere Roma in 5 giorni.

IN CINA

Allarmante minaccia comunista

PECHINO, 28.

Secondo informazioni ufficiali emanate da fonte estera la minaccia comunista sarebbe divenuta allarmante. Le forze rosse che si assicura essere bene armate ed equipaggiate hanno preso Nanchang nella provincia di Chiang Si, mentre che effettivi assai disciplinati che si fanno ascendere a 10 mila uomini avrebbero iniziato, l'offensiva contro Changshan nel Hulan dopo aver inflitto due sconfitte alle truppe del Governo nazionalista. Changshan è stata evacuata dagli stranieri che sono stati presi a bordo di cannoniere inglesi e americane. Inoltre si apprende che il progetto elaborato dal Ministro delle Comunicazioni e destinato ad abolire i privilegi attualmente goduti dalla navigazione straniera nelle acque interne della Cina, è stato approvato dal Consiglio politico centrale che ha dato incarico al Ministro degli esteri di aprire immediatamente trattative coi Governi del Giappone e dell'Inghilterra per addivenire alla abolizione dei privilegi stessi.

Sciopero generale a Lilla

di protesta alle nuove leggi sociali

LILLA, 28.

Alle ore 10.30 la Prefettura del Nord comunica che nella sola città di Lilla si contano 1500 scioperanti di più nelle tessiture il che porta a circa 15 mila il numero degli scioperanti di tale corporazione su un effettivo totale di 20 mila operai. Durante una riunione tenutasi ieri sera alla Camera del lavoro gli operai appartenenti alla Confederazione generale del lavoro delle tessiture di Lilla e dei dintorni hanno deciso lo sciopero generale per questa mattina. Nell'ordine del giorno votato è detto che gli operai delle tessiture accettano la applicazione della legge sulle assicurazioni sociali ma domandano un aumento di salario basato sul coefficiente attuale del costo della vita.

Notizie in breve

ESTERO

Il raid aviatorio Berlino-Chicago.

POMONA (Isole Orcadi), 28. — Sono arrivati a Kirkwal gli aviatori tedeschi Oscar Weller e Wolf Harth, partiti sabato scorso dall'aerodromo di Croydon per la prima tappa del loro raid Berlino-Chicago attraverso la Groenlandia. I due aviatori sperano di raggiungere domani Chicago se le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Un furto di 3 milioni a Londra.

LONDRA, 28. — Un audace furto è stato compiuto nell'antico palazzo londinese di Lord Minto. Oltre al ritratto della prima contessa Minto, dipinto del Reynods, sono stati rubati gioielli di ingente valore. Si calcola che il bottino dei ladri si aggiri sui tre milioni circa di lire italiane.

In piena stagione invernale!

WELLINGTON, 28. — La Nuova Zelanda sta attraversando uno degli inverni più rigorosi. La neve è caduta sabato e ieri in parecchie località ciò che non si verificava da una trentina d'anni.

Istruzione obbligatoria in Russia.

MOSCA, 28. — Il Comitato centrale del partito comunista ha deciso di introdurre in tutta la U.R.S.S. nell'anno scolastico 1930-31 l'istruzione obbligatoria per i fanciulli dai 8 ai 10 anni. Tale obbligatorietà sarà estesa ai fanciulli fino agli 11 anni nell'anno 1931-1932.

Violenta rissa fra protestanti e cattolici.

LIEVERPOOL, 28. — Ieri dinanzi ad una nuova chiesa cattolica eretta nel sobborgo di Everton si è avuta una violentissima rissa tra protestanti e cattolici. La polizia subito intervenuta è riuscita dopo molta fatica a separare i contendenti. Durante la colluttazione tre poliziotti sono rimasti feriti. Anche tra i rissanti si sono avuti una dozzina di feriti.

I gioielli di una delle vittime della sciagura aviatoria di Londra.

LONDRA, 28. — La notizia che una delle vittime della catastrofe aerea di Meophon, la viscontessa Sdmon, sorella del Duca di Sutherlan, al momento della sciagura aveva indosso gioielli per un valore di oltre sei milioni di lire italiane, ha fatto accorrere sul luogo in cui si abbattè l'apparecchio una folla di contadini dai paesi vicini, i quali si sono dati alla affannosa ricerca dei preziosi monili andati dispersi sul campo, ma i risultati della battuta sembra abbiano delusi i ricercatori che a quanto si assicura non sono riusciti a rinvenire che qualche diamante.

La questione Carnera sarà decisa oggi.

WASHINGTON, 28. — L'Ufficio di immigrazione del dipartimento del lavoro ha rinviato a domani ogni decisione sulla richiesta di Primo Carnera per una proroga di altri sei mesi del permesso di soggiorno negli Stati Uniti.

***

CLEVELAND, (Ohio), 28 notte. — Carnera domani sera in questa città si misurerà col pugile australiano Cook. L'incontro è basato in 10 riprese.

NEL REGNO DELLA STATISTICA

Tabacco e fumo in Italia

ROMA, 28.

(d.m.). — L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha fatto conoscere i dati provvisori dell'Azienda Tabacchi per l'esercizio finanziario 1929-30 chiusosi il 30 giugno. Il gettito lordo dei dodici mesi è stato di 3 miliardi e 566 milioni in confronto di 3 miliardi e 515 milioni dell'esercizio 1928-29 con un utile quindi di 51 milioni, dato dai tabacchi consumati in Italia.

Come si vede da queste cifre nonostante la crisi mondiale, di cui abbiamo scritto ieri, il fumatore italiano trova il mezzo di soddisfare egualmente a quello che è detto, non sapremmo se propriamente o impropriamente, il vizio del fumo.

Questo ad ogni modo starebbe ad indicare che da noi la crisi non presenta aspetti particolarmente sfavorevoli rispetto a quella stasi commerciale che è deprecata per numerosi paesi. Oggi, è vero, si spende con più ponderazione e con più senso di equilibrata economia.

La cifra di 51 milioni in aumento sul consumo dei tabacchi in Italia, può quindi significare parecchio a favore delle buone condizioni generali del paese.

Ma è da notare un'altra cosa. Nei primi mesi dell'esercizio, anzi fino allo aprile scorso, la progressione degli aumenti dava cifre assai lusinghiere. - Naturalmente, questo brillante ritmo ascensionale doveva subire un brusco arresto dopo gli aumenti di tariffa apportati a fine aprile.

Quale fu, si chiedeva, l'entità della reazione dei fumatori contro gli aumenti stessi? Che effetto ebbero tutti i giuramenti: non fumo più! Basta sigarette! al massimo mezzo pacchetto al giorno!! Eccolo qui in cifre.

A fine marzo gli introiti dati dai tabacchi lavorati consumati in Italia era di lire 2 miliardi e 610 milioni superiore di 108 milioni al gettito dello stesso periodo dell'anno finanziario precedente. Al 31 maggio l'aumento in confronto dell'anno precedente si ridusse a 60 milioni ed al 30 giugno a 51 milioni, come abbiamo visto, il che vuol dire una contrazione del consumo di 45 milioni nel primo mese dopo gli aumenti, di 9 milioni nel secondo, e significa anche che dopo la flessione del primo mese il consumo ha avuto la sua lenta e sicura ripresa, che aumenterà gradatamente man mano che sbollirà l'ira dei fumatori.

E' confortante constatare intanto che il gettito lordo del mese di giugno, che fu di 309 milioni, ha già superato la media mensile di prima degli inasprimenti, che era di milioni 290.

Era del resto facile prevederlo. I buongustai del tabacco non si lasciano facilmente disgustare da qualche maggior azione di prezzo, specie quando, come nel caso attuale, non c'è arbitrio fiscale o industriale che possa creare durevole ostilità agli aumenti.

C'è invece il programma ben chiaro di alleviare il brutale peso del debito nazionale. E il contribuente italiano anche se qualche volta è brontolone, come tutti i contribuenti del mondo, è intimamente persuaso che un po' di sacrificio volontario, alleviato dal delizioso piacere di un buon sigaro o di una ottima sigaretta, è tra i più sopportabili per sostenere un'opera di tanto grandi risultati patriottici.

Ma oltre al consumo interno hanno segnato confortevole aumento le vendite per esportazione, le quali nonostante le difficoltà di ogni genere che si incontrano sui mercati internazionali per le fortissime organizzazioni concorrenti europee ed americane, continuano il loro ritmo ascensionale, perchè la bontà dei prodotti diligentemente curata dall'Azienda autonoma, sostenuta dall'attività operosa dell'Ufficio Nazionale di protezione del tabacco italiano, fanno sì che ai generi nostri di monopolio sia assicurato il successo, reggendo fortemente ogni paragone coi migliori tipi di fabbricazione straniera.

Esaminando la relazione dell'esercizio finanziario del 1928-29 che ha dati completi e definitivi, si possono ricavare tante notizie curiose ed interessanti. Ad esempio l'aumento dell'imposta netta sui tabacchi incassata dallo Stato in detto anno fu di 2 miliardi e 388 milioni e quella assegnata ai comuni di 170 milioni e mezzo, cosicchè l'ammontare delle entrate di natura industriale e commerciale derivanti dalla produzione, importazione e vendita dei tabacchi da attribuirsi al bilancio speciale della Amministrazione autonoma dei Monopoli fu di milioni 956. In sostanza, dunque, con una spesa di nemmeno un miliardo lo Stato ogni anno ne ricava due e mezzo di guadagno netto, ciò, naturalmente, possibile appunto per il regime speciale di monopolio.

Per quanto riguarda la produzione, cominciamo dai tabacchi greggi.

La produzione del tabacco greggio ha avuto in Italia, specialmente dopo la guerra, un enorme sviluppo, (nel 1928, ettari coltivati 38 milioni e mezzo) e col perfezionamento tecnico della fabbricazione si è avuto l'enorme vantaggio di rendere il Paese pressochè indipendente dall'estero, risparmiando centinaia di milioni che una volta annualmente si spendevano in acquisti di tabacchi forestieri.

Gli acquisti di tabacchi greggi nazionali fatti dall'Azienda nell'esercizio che esaminiamo ammontano a 37 milioni di Kg., per un valore di 376 milioni quelli di tabacchi greggi esteri e 3 milioni e mezzo di Kg. per un valore di 81 milioni di cui 75 milioni di tabacchi orientali.

La lavorazione di questa materia prima diede 32 milioni e 300 mila Kg. di prodotti lavorati: sigarette, sigari, trinciato, tabacco da fiuto, con impiego del 79 per del 79 per cento di foglia indigecento di foglia indigena e del 21 per cento di foglia esotica.

Questa proporzione quindici anni fa era inversa il che è indice evidente del progresso, già accennato, fatto dall'industria agricola nazionale.

Il primato della produzione e della vendita è tenuto dalla sigaretta con 14 milioni e mezzo di chilogrammi che han dato oltre 2 miliardi di reddito; seguono: i trinciati da pipa con 7 milioni di Kg. ed un ricavato di 412 milioni; i sigari con 5 milioni e 900 mila Kg. ed un reddito di 723 milioni il tabacco da fiuto con un milione e 600 mila Kg. ed un valore di 39 milioni; i trinciati da sigarette con 700 mila Kg. e 71 milioni di gettito.

Il consumo principale avviene, com'è naturale nel Regno che manda in fumo 30 milioni di Kg. circa di tabacchi lavorati, mentre l'esportazione per l'estero fu di 813 mila Kg., cui sono da aggiungere circa 2 milioni di tabacchi greggi.

Dinanzi a queste cifre che sembrano sbalorditive viene spontanea questa constatazione: ma allora gli italiani sono dei grandi fumatori!

In realtà, invece, non è così. — Difatti se paragoniamo il consumo testatico del Regno dell'anno in esame, che è di 742 grammi, con il consumo testatico di paesi esteri retti o no in regime di monopolio troviamo che l'Italia non occupa che l'ultimo posto in un elenco di 15 Stati. In Olanda, Belgio, Stati Uniti e Danimarca ogni abitante fuma annualmente Kg. 2 e mezzo di tabacco; in Austria Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Germania, Inghilterra e Ungheria il consumo testatico è di Kg. 1 e mezzo; in Romania di 930 grammi, epperò l'Italia coi suoi 742 grammi è all'ultimo posto. Gli Italiani dunque sono morigerati nel fumare, anzi tendono ad un regresso poichè, nel 1927-28 il consumo testatico era di grammi 799 per abitante.

In questa condizione di fatto gli italiani potrebbero, senza esagerare, intensificare di più il... vizio del fumo; contribuirebbe così all'incremento del cespite erariale e all'estinzione del debito pubblico, cui come è noto, sono destinati i maggiori proventi che si attendono, e verranno, dal recente aumento di prezzo dei tabacchi lavorati.

Le grandi iniziative del Dopolavoro

IL "CARRO DI TESPI" LIRICO

ROMA, 28.

Ha destato molta curiosità la notizia che in seguito al successo incontrato dai Carri di Tespi drammatici, che stanno compiendo dei giri artistici in varie parti d'Italia, la Direzione Generale dell'O. N. D. avrebbe presa l'iniziativa di un grande Carro di Tespi lirico. Grazie a quella prontezza realizzatrice che è la caratteristica più saliente del Dopolavoro italiano, tutte le difficoltà di costruzione e d'organizzazione inerenti a quest'audace e originalissima impresa potrebbero a quest'ora considerarsi felicemente superate.

S. E. Turati si è recato appositamente a Milano la scorsa settimana per visitare il teatro trasportabile che per l'occasione venne montato nel campo sportivo delle Scuole di Via Romagna.

L'inaugurazione del Carro di Tespi lirico sarà celebrata probabilmente nella seconda decade del prossimo mese di agosto a Torre del Lago dinanzi alla casa di Giacomo Puccini, ove il grande compianto Maestro compose tanti capolavori. L'Opera prescelta per lo spettacolo inaugurativo sarebbe la Boheme.

La interpretazione della meravigliosa composizione pucciniana sarà affidata ai più noti artisti lirici e la direzione dell'orchestra ad uno dei più celebrati direttori. Si annuncia fin d'ora il concorso delle masse corali e del personale dell'orchestra della Scala. Alla fine di un breve giro in Italia, il Carro di Tespi lirico si recherà nel Belgio ove pure darà tutta una serie di rappresentazioni.

In occasione della riunione inaugurativa, il grandioso palcoscenico dotato di tutte le innovazioni suggerite dalla moderna tecnica teatrale sarà montato su una piattaforma costruita appositamente sul lago, così da collocare lo svolgimento dello spettacolo in un quadro di suggestiva e grandiosa bellezza. La nuova creazione dell'O. N. D. è veramente maestosa: si pensi che il palcoscenico ha la larghezza di 24 metri, la profondità di 12 metri e mezzo, e l'altezza di 7 metri. La bocca d'opera è larga otto metri. Ma ciò che è una caratteristica di primo ordine e che certamente è una innovazione rispondente alla più moderna tecnica teatrale, bisogna rilevarlo nel palcoscenico che è doppio in quanto che una parte di esso è mobile, scorrente cioè su un geniale sistema di rotaie per cui sarà possibile effettuare con grande rapidità i cambiamenti di scena senza ricorrere alla chiusura del sipario. L'illuminazione sarà fornita da un impianto di riflettori modernissimi e sarà tale da essere invidiata da moltissimi dei nostri maggiori teatri. Come giustamente ha osservato il Seniore Enrico Beretta, Direttore Generale dell'O. N. D. grazie alla cupola Fortuny la sonorità è ottima sotto tutti i punti di vista, sia per quanto concerne il canto, sia per quanto concerne l'orchestra e tale da non rendere necessari gli amplificatori che sono stati definitivamente aboliti come superflui.

Questo avvenimento, che è di una importanza artistica assolutamente eccezionale, ha già suscitato grandissimo interesse, e richiamerà senza dubbio sulla riva del lago che ispirò al grande Puccini le maggiori sue opere, una folla di spettatori, non solo provenienti dai centri vicini, ma da tutto il Regno e anche dall'Estero. Sembra, fra l'altro, assicurato l'intervento dei direttori di grandi teatri stranieri e di comitive di stranieri ammiratori della musica italiana.

Il giornale dei girovaghi inglesi

BIRMINGHAN, luglio.

(U. P.). — Geremia Doule, di cinquantasei anni, abbronzato dal sole, si è rimesso in cammino per raccoglier materiale per il prossimo anno delle «Hobo News», il suo giornale dei girovaghi inglesi. Il quale ricevette a suo tempo una fine educazione, ed ebbe anche un bel posto nell'esistenza sociale; ma ora il fascino della strada lo ha afferrato e lo tiene tutto per sè: egli preferisce la libera esistenza del vagabondo ad ogni altro genere di vita, e non differisce dai suoi colleghi se non per il fatto di saper tenere la penna in mano.

Nel suo giornale per i girovaghi egli fa loro importanti comunicazioni su questi punti: quali città e villaggi vanno evitati; — dove la polizia si dimostra particolarmente mite — in che case vi sono cani pericolosi — in quali è facile ricevere un carico di botte — dove sono i funzionari più severi e le prigioni più scomode.

«In passato — narra egli — il girovago si regolava sui segni misteriosi che altri girovaghi, prima di lui, avevano fatti all'ingresso dei villaggi od avevano dipinti sulle porte delle città.

Ma tali mezzi informativi avevano gravi difetti. Spesso rimanevano guastati volontariamente o cancellati, e molte volte udii le lamentele di gente che, tratta in inganno, aveva ricevute pessime accoglienze. Nei miei lunghi vagabondaggi sono venuto raccogliendo tante nozioni utili, che incominciai a pensare ad un mezzo di comunicare in forma comoda ai miei compagni di vagabondaggio quanto io sapeva».

Finalmente il Boule scoprì un amico d'altri tempi che possedeva una stamperia. Lo pregò d'aiutarlo e le «Hobo News» erano nate.

Risveglio regionalista spagnolo

PONTEVEDRA, luglio.

Se i movimenti decentralisti furono combattuti da Primo de Rivera, scomparso questo essi rialzano la testa e non incontrano più quella intransigente opposizione per parte del Governo centrale. Questo ha consentito recentemente l'uso di bandiere regionali, e ciò ha rianimato ricordi nazionalisti in tutte le regioni della Spagna. La Galizia, ad esempio, visto che la Catalogna faceva uso con orgoglio della propria, ha voluto fare sventolare anch'essa la sua bandiera.

Ma qui cominciarono le difficoltà. Quali colori aveva la bandiera di Galizia? Le nuove generazioni non se ne ricordavano nemmeno più. Si ricorse dunque al dotto consesso degli accademici di Galizia, i quali, dopo varie discussioni, dichiararono che la bandiera galiziana è bianca con una striscia diagonale azzurra. Ma vi è stato un dissidente, che ha presentato contro conclusioni, affermando che «la primitiva bandiera galiziana fu dorata, con un drago, e si mutò all'epoca della riconquista in bandiera bianca con la croce di San Giacomo, forma che acquistò carattere nazionale ai tempi di Carlo III, quando la Galizia adottò l'attuale bandiera spagnola, perdendosi l'uso della regionale».

Il dissidente, signor Augusto Barreiro, attribuisce la nuova forma che si vorrebbe dare alla bandiera galiziana ad una trovata dello storico signor Murgula, che, consultato telegraficamente a Cuba circa i colori della bandiera della Galizia, rispose suggerendo il fondo bianco con diagonale azzurra, perchè da anni questi colori sono usati dalla matricola marittima di La Coruña, mentre si è dimenticato come fosse l'autentica bandiera galiziana.

Un movimento in America

per vietare l'importazione sovietica

NEWYORK, 28.

La federazione Americana del lavoro ha iniziato un movimento diretto ad ottenere il divieto di importazione negli Stati Uniti delle merci Sovietiche Il segretario della federazione stessa Matthow Woll nel darne notizia ha detto che i dirigenti dell'organizzazioni laburiste sperano di ottenere tale divieto in virtù delle nuove disposizioni della legge doganale relativamente alle merci prodotte dal lavori forzati dal lavoro obbligatorio. Anche il senatore Rees a quanto si apprende ha presentato al senato una mozione con la quale chiede che venga vietata l'introduzione negli Stati Uniti delle merci russe prodotte dal lavoro obbligatorio.

Dalla Città del Vaticano

Gli antenati cinesi e un decretato del S. Uffizio - Ancora i documenti sequestrati del Cardinale Vannutelli

CITTA' DEL VATICANO, 27.

(d.m.). — Il Sant'Uffizio ha pubblicato un decreto in risposta al dubbio che allo stesso era stato sottoposto se fosse ancora in vigore il precedente decreto egualmente del Sant'Uffizio, emanato il 25 settembre 1710, col quale veniva proibita qualunque discussione intorno ai riti cinesi senza espressa e speciale licenza della medesima Congregazione.

La ragione, di tale dubbio era nel fatto che sembrava che dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico quella proibizione avesse cessato di aver valore. Essa invece rimane sempre nel suo pieno vigore. Questa risposta venne decisa nel Congresso plenario dei Cardinali del Sant'Uffizio il 18 giugno passato e venne ratificata ed approvata dal Papa il giorno 26 seguente.

Per una intelligenza, per quanto approssimativa e sommaria di tale decreto ricorderemo che alla fine del secolo XVII si svolsero discussioni assai vivaci intorno al culto degli antenati così profondamente radicato nelle abitudini del popolo cinese ed alla possibilità per i cinesi convertiti al Cristianesimo di continuare a praticare, almeno in parte quel culto, in quantochè esso sembrava non avere propriamente carattere di idolatria, ma soltanto di pia memoria dei defunti.

Gli animi erano divisi nel campo stesso missionario, fino al momento in cui la suprema autorità ecclesiastica si pronunziò in senso contrario alla conservazione dei suddetti riti da parte dei cinesi convertiti al Cattolicismo.

Come conseguenza di tale sentenza venne il decreto del Sant'Uffizio che proibiva qualunque discussione intorno alla già risoluta discussione, decreto che oggi dal Sant'Uffizio stesso è stato riconosciuto in pieno vigore nonostante il tempo trascorso e le innovazioni introdotte nel Diritto ecclesiastico.

* * *

— Quello dei giornali romani che di più si occupa e preoccupa della nota questione dei documenti del Cardinal Vannutelli fatti sequestrare dalla Santa Sede è senza dubbio il «Tevere»; il quale, al lungo articolo già da noi riprodotto pochi giorni or sono, ne faceva seguire ieri un altro che in parte riproduciamo, perchè gli sviluppi dell'affare vi sono esposti con notevole e chiara abbondanza di particolari. Dopo aver ricordato come anche il «Giornale d'Italia» avesse commentato nelle sue colonne l'avvenuto sequestro e lo avesse confrontato con uno verificatosi alcuni anni or sono, alla morte del Cardinale Agliardi il «Tevere» continua:

«Questo precedente però non ha alcun valore nel caso attuale, poichè l'Agliardi abitava in casa propria, mentre il Vannutelli abitava in un palazzo Pontificio; allora non vigeva che la Legge delle Guarentiglie; oggi è il trattato del Laterano che dà alla situazione un aspetto completamente diverso

Anche allora, come oggi, il Vaticano provvide al ricupero dei documenti, rispettando quelli che lo stesso Cardinale Agliardi aveva predestinato per la sua famiglia.

Nel caso attuale invece, in mancanza di predisposizioni da parte del defunto dobbiamo ritenere che S. E. Vannutelli avesse a tempo debito provveduto alla sistemazione di tutti i suoi scritti.

Tuttavia non si spiega l'urgenza con cui la Santa Sede ha apposto i suggelli alle stanze private dell'Eminentissimo Decano del Sacro Collegio, urgenza che si deve dedurre dal fatto che nella stanza da letto restarono chiusi il Sacro Pallio e la Tonacelle, la cui assenza sulla salma del Cardinale venne notata e commentata specialmente dagli alti prelati che presenziarono alla chiusura del feretro.

Nel caso attuale poi, non si tratta di sequestro fatto in casa del defunto, bensì di oggetti sequestrati presso terzi». E più avanti: «Il caso attuale, lo possiamo ricostruire così. La Santa Sede ha inviato i suoi funzionari per il ritiro delle carte d'ufficio inerenti alle cariche che il defunto occupava; poi, avuto sentore che dopo qualche giorno una cassa era partita dal palazzo della Dataria, godente dell'extra territorialità, provvide al sequestro di essa, sequestro avvenuto però in casa di un cittadino italiano, su suolo italiano e quindi sottoposto alla legge italiana.

Di qui i quesiti da noi già prospettati; se ad essi si può senz'altro rispondere negativamente, e cioè che la Santa Sede non ha alcun diritto di operare direttamente, in territorio non proprio, ciò non toglie che tutto l'affare si presenti come una questione giuridica di sommo interesse, soprattutto per la personalità delle parti in causa.

Ma a parte ogni considerazione di diritto, resta la questione del fatto in se stesso, il quale data la situazione, lascia adito alle più disperate ipotesi, che tutte possono riassumersi nel sommo interesse posto sull'esistenza di documenti che, mentre rappresentavano un diritto proveniente a una delle parti dall'accettata eredità, pure, sembrano interessare assai anche l'altra».

Ad ogni modo la questione per dirla con Orazio — è oggi «sub judice» nel senso più rigoroso della parola: e i giudici del Tribunale di Roma daranno a giorni il loro responso. Quali saranno poi le conseguenze dell'attesa sentenza ci mostreranno i fatti stessi. Morale: aspettare.

S. E. Arpinati ispeziona

la devastata zona del Montello

TREVISO, 28.

Per espresso incarico del Capo del Governo, il Sottosegretario agli Interni, S. E. Arpinati, è venuto a compiere un sopraluogo nella parte della provincia di Treviso colpita dal recente ciclone.

S. E. Arpinati è giunto a Treviso ieri alle 9.30 e si è recato subito nel territorio del Montello devastato dal furioso ciclone. Il Sottosegretario era atteso a Volpago, ove è giunto accompagnato dal Prefetto Boltraffio, dal Segretario Federale della Marca Trevigiana, conte Bolasco, e da altre autorità, dal senatore Gasparini e dal Preside della Provincia.

S. E. Arpinati ha conferito con i Podestà dei comuni colpiti: Montebelluna, Nervesa, Susegana, S. Fior, Arcade, Godego, San Urbano, interessandosi alla situazione delle singole località.

Nel pomeriggio il Sottosegretario di Stato S. E. Arpinati, accompagnato dal Segretario Federale Bolasco e seguito dalle autorità, ha visitato i luoghi della Bassa montebellunese devastati, soffermandosi all'Ospedale di Montebelluna ove ha recato ai feriti ivi degenti il saluto e l'espressione di conforto e di incoraggiamento a nome del Capo del Governo, avendo per ciascuno parole di affettuoso interessamento.

Successivamente S. E. Arpinati ha visitato a Nervesa della Battaglia le famiglie senza tetto ricoverate provvisoriamente nei vagoni ferroviari e ha contribuito con la sua presenza a sollevare gli spiriti.

Dopo una rapida visita allo stabilimento serico, completamente distrutto, il rappresentante del Governo Nazionale si è recato a Susegana, in località Barco, sostando nell'azienda dei conti di Collalto, e visitando i fabbricati semidistrutti delle distillerie e delle filande.

Tornato a Treviso alle 19.30, S. E. Arpinati ha voluto essere minutamente informato dal Segretario amministrativo della Federazione Fascista cav. Orlandi sui primi provvedimenti di soccorso e di approvvigionamento adottati in favore delle vittime.

In serata, dopo aver assicurato dell'interessamento del Governo, S. E. Arpinati, ossequiato dalle autorità, è ripartito in automobile per Bologna.

S. E. Ricci rievoca sul Cismone

un glorioso episodio della guerra

VICENZA, 28.

Proveniente da Roma è giunto il Sottosegretario di Stato per la Educazione Fisica e Giovanile, S. E. Ricci, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto Reale, dal Segretario Federale Dolfin e dal Podestà Franceschini.

Dopo un ricevimento al palazzo del Governo e dopo una visita al palazzo del Littorio, si è formato un corteo automobilistico che, attraverso i paesi imbandierati della Pedemontana, è giunto alle 11 sulla vetta del Monte Cismone.

Alla presenza di una grande folla e delle rappresentanze con gruppi di reduci, di C.C. N.N., di Avanguardisti, di Balilla e di dopolavoristi, all'Ossario inaugurato lo scorso anno da S. A. R. il Principe ereditario ha avuto luogo l'annuale commemorazione delle epiche gesta del 154.o Fanteria e degli Alpini, che il 23 luglio 1916 conquistarono la vetta. Come è noto, il successivo 23 settembre 1916, per lo scoppio di una mina austriaca dieci ufficiali e 1118 soldati italiani trovarono sulla cima stroncata eroica morte.

Fervida adunata combattentistica

intorno a S. E. Alfieri e all'on. Rossi a Milano

MILANO, 28.

Al teatro lirico, alla presenza del sottosegretario di Stato S. E. Alfieri, del presidente dell'Associazione nazionale combattenti medaglia d'oro on. Rossi, si è tenuto il gran rapporto annuale della Federazione provinciale combattenti di Milano.

Il teatro era gremito di oltre diecimila combattenti, affluiti anche dalle 104 sezioni della provincia. E' stata un'adunata imponente, entusiasta, di reduci di guerra dal petto decorato, fraternizzanti nei gloriosi ricordi del passato.

Il presidente della Federazione cav. Cancellieri, ha preso la parola per la relazione federale.

Parlò quindi la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, elogiando lo spirito di fierezza patriottica proveniente da questa grandiosa adunata di reduci e rilevando come Combattentismo e Fascismo si identifichino in una sola famiglia animata da una sola passione, quella di muovere sotto la guida illuminata del Duce verso gli immancabili alti destini dell'Italia.

Anche S. E. Alfieri ha espresso vivamente applaudito il suo vivissimo compiacimento di trovarsi in mezzo a questa massa entusiastica di reduci, tuttora vibrante di quella fede e di quella volontà che condussero alla vittoria.

L'adunata si è sciolta tra i vecchi canti di guerra. Il Direttorio federale ha fatto deporre corone d'alloro alle are dei caduti in guerra e dei caduti per la causa nazionale.

L'attualità vulcanologica e sismologica

Il parossisma meridionale

Ancora una volta la violenza degli elementi tellurici si è scatenata su molte provincie della Campania della Puglia e della Basilicata.

Siccome da tempo i giornali portavano notizie intorno ad una nuova attività del Vesuvio, molti potranno credere che esista un certo legame tra il recente parossisma che ha devastato molte contrade italiane e l'attività insolita del vulcano partenopeo.

Le notizie telegrafiche giunte sino al momento in cui noi scriviamo affrettatamente questa nota, non ci permettono di dilungarci ampiamente intorno alle possibili cause del recente terremoto.

Per quanto si riferisce alla attività vesuviana, dobbiamo anzitutto rilevare come negli ultimi giorni il vulcano fosse relativamente tranquillo.

Gli apparecchi sismografici dell'osservatorio vesuviano hanno segnalato al mattino del giorno 23 una certa attività tellurica connessa alla attività del Vesuvio. Ma il prof. Malladra direttore dell'Osservatorio vesuviano, ha fatto notare che dopo la violentissima scossa principale, che secondo alcuni è durata 45 secondi si sono succedute altre scosse secondarie, nessuna delle quali però avrebbe dovuto considerarsi di origine vesuviana.

Difatti non sono state udite quelle caratteristiche esplosioni che ordinariamente accompagnano e talvolta precedono i sismi dovuti alla attività vulcanica.

Per le notizie sino a questo momento pervenuteci, non è assolutamente possibile identificare la zona epicentrale del terremoto odierno. Ordinariamente gli osservatori sismologici che si trovano nelle immediate vicinanze, e talvolta anche a grande distanza dalla zona maggiormente percossa non riescono ad ottenere registrazioni di sorta poichè la violenza delle scosse mette fuori uso gli strumenti di osservazione.

Secondo ogni probabilità l'epicentro dovrebbe trovarsi nell'alta valle del Sarno dove ai primi giorni dello scorso giugno si verificò pure una violenta scossa di terremoto. Si tratta però di una pura e semplice induzione poichè per determinare con sufficiente esattezza la zona epicentrale di quaisiesi terremoto, occorrono particolari dettagliati intorno al grado di intensità secondo cui nelle diverse località colpite le scosse si sono risentite e sopratutto occorrono dei sismogrammi precisi.

Infatti attenendosi ai dati dei cronometrografi Alfani situati presso l'osservatorio pompeiano sembra che l'epicentro sismico si debba ritenere a 130 chilometri di distanza da Napoli, e probabilmente nella regione garganica in provincia di Foggia.

Ma a prescindere da questa considerazione di dettaglio, resta quasi definitivamente accertato che la causa dell'odierno parossisma deve essere ricercata unicamente nei movimenti tectonici.

L'Appennino difatti presenta cospicue linee di frattura ed in moltissime località, specie della Italia Meridionale i movimenti di assestamento della crosta terrestre sono più notevoli che altrove

Se noi riandiamo per un momento la cronistoria dei terremoti garganici e dei terremoti che hanno colpito la regione dei campi flegrei durante l'epoca moderna, noi ci accorgiamo della scarsa interdipendenza che esiste tra il fenomeno vulcanico ed il fenomeno sismico.

Nel 1456 fra le ore 10 ed 11 del 5 dicembre, gli storici narrano che violenti scosse avvennero nel napoletano dove alcune chiese, il Castel Sant' Elena e circa 60 case rovinarono interamente.

Attenendosi alle indicazioni riferite dalla «Cronaca Aquilejana» a Benevento caddero circa 500 case, ad Ariano non ne rimase in piedi neppure una e Boiano venne per la seconda volta ingoiata dalla terra e convertita in lago. In una lettera da Napoli scritta all'11 dicembre di quell'anno, si dice che le scosse replicarono nei giorni successivi, ma molto più leggermente.

Se noi consideriamo il terremoto odierno come uno di quelli che si ripetono ad intervalli nella zona mesosismica del Volture, noi possiamo ritrovare nel corso storico i suoi precedenti, non solo nel terreno del 1456, di cui testè abbiamo fatto cenno, ma anche in quello del 1561 che fece sentire le sue conseguenze fra le ore 23-24 del 31 luglio di quell'anno, e colpì oltre che i Principati di allora, anche la Basilicata. Il Kircher, racconta a proposito del terremoto del 1561, di un colle di Basilicata venne trasportato intero alla distanza di tre miglia.

Anche l'8 settembre del 1694, questa zona venne percossa da un terremoto disastroso avvenuto alle 9.45 e poco dopo l'eruzione vesuviana del 1694. Questo terremoto arrecò gravi danni a Napoli, Sorrento, Castellammare, Aversa, Capua, e venne risentito in modo fortissimo anche a Tricarico in Basilicata ed a Saracena in Calabria

In questo secolo troviamo, proprio in coincidenza quasi con le date odierne, nel 1805 un violento terremoto che alle ore 21 del giorno 26 luglio percosse la Terra di Lavoro ed il Sannio con scosse ondulatorie e sussultorie precedute da grandi fragori sotterranei

Ancora durante l'estate, e precisamente il 14 agosto 1851, alle ore 14.20, tutta la Regione del Volture veniva nuovamente percossa da una scossa disastrosa che ebbe a ripercuotersi anche in Basilicata ed in Puglia. Il movimento si propagò, ma semplicemente ondulatorio, in tutto il Napoletano, in Puglia ed in Basilicata. Le scosse anche più leggere erano sempre precedute ed accompagnate da rombi sotterranei. Allora, centro del massimo scuotimento fu la città di Melfi dove non restarono in piedi che poche case anch'esse gravemente lesionate Il terremoto allora, dal Volture ove aveva il suo centro si propagò con molta maggior forza verso il mare per la Valle dell'Ofanto che non dalla parte verso l'Appennino.

Ancora una volta nella notte del 16-17 dicembre del 1857 questa Regione venne percorsa dapprima con una scossa sussultoria, poi ondulatoria e vorticosa. Prima ed al momento della prima scossa — scrive il Mercalli — si vide una fascia di fuoco ed una «trave di fuoco» nell'aria; in Valle di Agri apparve una folta nebbia, ed in alcuni luoghi si sentì nell'aria un soffocante odore di zolfo. Gli alberi secolari della Sila vennero agitati come se fossero stati investiti da un violento uragano.

Riassumendo quindi, dobbiamo considerare l'odierno parossisma come appartenente a quelli precisamente classici della zona del Volture

Siccome l'odierno terremoto venne sentito con l'intensità del nono e del decimo grado della Scala Mercalli, a Melfi, Barile, Rionero, Venosa, Lavello, Ripacandita, Atella, ecc. così in mancanza di notizie più precise, si potrebbe ritenere come zona epicentrale del parossisma odierno, quella sopra indicata.

Senza dubbio il terremoto del 23 corrente è stato registrato in tutti gli Osservatori Geodinamici del mondo ed in base alle notizie successive che potranno pervenirci, sarà possibile rendersi conto più preciso di questo fenomeno sismico.

IL SELENITA

Arte e decoratori italiani a Vienna

Il carattere eminentemente barocco di Vienna risalta anche a chi faccia una breve corsa per la città ridente di giardini e di verde che danno un aspetto di riposo e di fresco pur fra le calure estive.

E noi che ci muoviamo con la patria nel cuore abbiamo spesso l'impressione di camminare fra palazzi nostri, di entrare in chiese nostre, di riconoscere qualche angolo della città eterna. Anche senza piegarci a frugare fra la storia potremmo innalzare un inno alla nostra arte che qui più che altrove ha lasciato il suo ricordo, ha impresso il suo suggello.

Nè il seme poteva venire dal nord, dai paesi protestanti scarsi di sviluppo artistico nell'edilizia e nella scoltura, ma l'arte nuova venne dal sud, ove essa aveva dato già copiosi frutti, se pur diversi da quelli della rinascenza, e giunse a Vienna come un vento vivificatore di primavera, recando splendori di meriggi ed ori autunnali; e la città cattolica dilatò i suoi polmoni per meglio aspirare quell'aria, aprì i suoi occhi per ricordarne i tesori.

E con essa è tutta la corrente intellettuale che si riversa su questa città avida d'acqua. Già nel '500 le famiglie aristocratiche mandavano i loro figli ad educarsi nei collegi dei Gesuiti ove il latino e l'italiano erano le lingue della conversazione; e la lingua delle conservazioni eleganti e dei salotti fu nei due secoli seguenti a Vienna l'italiano che si diffuse tanto da lasciare nel dialetto viennese parole di derivazione nostra.

La musica liturgica è in questo tempo italiana, Palestrina, ed i suoi scolari e Paisiello tengono il primato, gettano ombre su Gluck e su Mozart. Tutti ricordano inoltre tra i letterati la fortuna del Metastasio ed i suoi trionfi a Schoenbrunn.

Vienna è dopo il 1618 la residenza imperiale e sede della controriforma e da qui l'accentrarsi di molti ordini religiosi diffusori della nostra coltura. Dopo tale data si può dire che ogni anno appare un nuovo ordine. Fra essi importantissimi quello dei Gesuiti e dei Domenicani. Con essi è tutto un fiorire di costruzioni prevalentemente chiesastiche, ma in parte anche profane. Al movimento religioso corrisponde il movimento costruttivo.

Leopoldo I è innamorato dell'arte italiana, egli ospita nella sua corte poeti, musicisti, artisti di canto italiani; il teatro trova direzione nei Galli-Bibbiena; il Cagnacci è il pittore di corte. Periodo di grande floridezza economica è quello di Leopoldo dopo le vittorie sui turchi, e alla floridezza artistica. Gli architetti italiani giungono numerosi: le famiglie dei Carlone, Tencala, Allio, Martinelli provenienti da quel glorioso lago di Como che fin dal medioevo aveva dettato le sue leggi architettoniche a tutta Italia ed a molta parte d'Europa, vengono a Vienna.

Novelli pionieri, come già lo erano stati i loro padri, danno all'arte viennese un grande sviluppo, innalzando i loro canti religiosi in pietra, infondono la loro linfa nel tronco dell'arte locale, concorrono insieme alla formazione di un nuovo stile che ha la sua maggiore espressione in Fischer von Erlach ed in Hildebrandt.

Giuseppe I ha gli stessi gusti paterni. Carlo VI continuerà a favorire la nostra arte ed avrà anch'egli un pittore di corte italiano: Francesco Solimena. Maria Teresa si circonderà pure di artisti nostri e particolare affezione nutrirà per il Canaletto che per lei dipinge le numerose tele ancora oggi esistenti all'Hofmuseum. Giuseppe II si fa ritrarre da Pompeo Batoni e compra un'infinità di quadri sopratutto bolognesi. - Leopoldo arciduca di Toscana, vivente in ambiente italiano e fra l'arte italiana, invia al fratello opere italiane.

Gli altri rami degli Asburgo fanno collezioni nel Tirolo e nella Stiria di opere italiane.

E le chiese viennesi, come le nostre, sono diventate fastose sale per attirare col fascino del loro splendore la folla. E le immagini religiose si sono fatte, più ancora che umane, viventi perchè più direttamente e con voce nostra parlino al fedele.

Certamente la nuova espressione del sentimento religioso e la controriforma influirono grandemente sullo sviluppo artistico. E se ammettiamo un contenuto spirituale nella decorazione ed una trasformazione formale intesa ad ottenere un pensiero unico, Vienna ha esempi mirabili.

Non più nella pittura decorativa molti quadri pittorici che narrino le storie, ma sintesi che ama spesso un'unica scena, che restringe le ornamentazioni in stucco e in marmo a formare un'unica cornice. Ciò nel campo religioso, ma anche nel profano poichè anche qui domina lo stesso bisogno di grandiosità e di movimento.

Pioniere di questa nuova forma qui è uno dei nostri: Antonio Beduzzi, di scuola bolognese, architetto, scenografo, pittore. Il suo lavoro pomposo, pieno di foga, quasi un po' enfatico destinato a fare una grande impressione sugli artisti locali. Troviamo il Beduzzi affaccendato a dipingere una sala nel Landhaus; opera colossale nella quale la provvidenza dona all'Austria la potenza, Apoteosi della vecchia casa d'Austria, e proprio ad un italiano toccava in sorte il dipingerla.

Ancora un po' stentato nell'accentrare la scena, ancora un po' greve nel colorito ci appare il Beduzzi. Delicatezze cromatiche, perfezioni di sintesi raggiunge invece Andrea Pozzo che venuto nel '700 a Vienna ebbe la decorazione austriaca e su quella tedesca la più grande efficacia. Capolavori prospettici sono veramente le sue opere di Vienna, simili talvolta, superiori spesso a quello che creò a Roma.

Ed attorno al facondo decoratore, che lavorò moltissimo anche in patria nostra, si muove tutta una schiera di discepoli italiani ed austriaci. Suo conterraneo e discepolo Gaetano Fanti continua la sua arte.

Entriamo ancora nel lussuoso palazzo del principe Kinsky. Freschezze riposanti di colore, lucentezze quasi seriche ci offre nei suoi soffitti Carlo Carlone.

Ma la nostra ricerca non è ancora finita. Entriamo nella vasta sala della vecchia Università o poi spingiamoci fino all'elegante e ricercata residenza di Schonbrunn e il Guglielmi ci trasporterà con le sue decorazioni nell'ambiente tiepolesco.

Passiamo ancora in quel gioiello di camera che si chiama il Golden-Gabinet nel palazzo Belvedere per ammirare l'aristocratica eleganza del soffitto, nel quale Francesco Solimena profuse ricchezze di flora ad ornamentazione della scena mitologica.

Basta la lieve e sommaria rassegna, pur trascurando un grande altro numero di artisti nostri, per dimostrare la grande importanza della pittura che si divide in due grandi correnti rappresentate da elementi che derivano dalla scuola bolognese e dall'arte tiepolesca.

E l'efficacia del Tiepolo, che lavorava a Wurzburg sarà esercitata sopratutto sugli artisti locali tanto che Troger, Gran e Rottmejer, i più grandi decoratori viennesi, non ci apparirebbero così come sono se nei loro campi non fosse passato l'estro italiano.

ALESSANDRA BERGAMO

Sentimentalismo di provincia

(Novella - scenario)

Sconvolgimento paesano

Il paese è sottosopra. Più di tutti gli altri abitanti, sono sconvolte le ragazze belle da marito e... i mariti di mogli belle. Nelle prime turbinano mille fremiti di vanità da potere scialarsi coi sott'ufficiali e con gli ufficiali; nei secondi turbinano centomila dispetti da dovere ingozzare a sangue freddo.

La ragione di tanto pandemonio è da ricercarsi nel fatto che sono imminenti le «finte battaglie», cioè le manovre. Il cav. Podestà Carlo Nannogi ha avvisato che il quartier generale sarà posto proprio nel paese e che in mancanza di convenienti alberghi egli ha l'incarico di requisire più stanze che può nelle case più cospicue famiglie, per distribuirvi uno o due ufficiali.

I mariti più cospicui con moglie giovane, e color che abitano di faccia ai mariti cospicui, giovani o vecchi, ma con moglie giovane, si preparano ad «abbarrare» la loro felicità domestica.

Il podestà, amabilissimo buontempone perchè, com'egli proclama, nato scapolo, è riuscito a mantenersi tale, nell'assegnare gli alloggi, deve fare due piaceri a due amici assessori e vuole imbastire almeno, per proprio diletto una piccola burla.

Il primo dei piaceri da fare è di dare alloggio in casa del Paoli, vice-podestà, a due ufficiali giovani.

Il Paoli ha due figliuole discretamente carine (anzi come paesane sono anche troppo carine) le quali hanno studiato — nientemeno! — all'Istituto della SS. Annunziata di Firenze e hanno mezzo milione di dote ciascuna.

Il secondo piacere, più facile, è quello fatto al Segretario comunale Gambinossi.

Vecchie glorie.

Egli non a figlie da maritare, anche perchè non ha mai preso moglie, ma ha una cantina di fama.... europea! Non c'è ospite illustre di passaggio in paese che non ci abbia bevuto, da quando il vecchio Bambinossi, nonno dell'attuale, era diventato sapiente enologo.

Si racconta anzi, che il vecchio Gambinossi offrisse nel 1858 una qualità del suo vino prelibato al Granduca di Toscana, che cacciava in quei paraggi, senza prevedere che, poco dopo, sarebbe stato anche lui cacciato, e non dai semplici paraggi della Toscana.

— Eccellente! — avrebbe detto Leopoldo.

— Ne ho anche del migliore, Altezza!

— Ah! Ma quello serbatelo per migliore occasione, allora! — avrebbe risposto Leopoldo che non mancava di un certo spirito credendo di dare evidenza con una risposta spiritosa ad una marronata del ricco provinciale.

I nobili fiorentini che erano al seguito del sovrano risero con compiacenza cortigiana della creduta asinità del vecchio Bambinossi, il quale non rise ma tenne a mente questi cortigiani granduchisti. Ma l'anno dopo, brindò col vino «migliore» fra amici che partivano per unirsi alle truppe piemontesi.

Per l'amor proprio del giovane Gambinossi, e per la gloria del vecchio Gambinossi, occorre che i nostri ufficiali brindino con quel vino, così come avevano fatto i giovani del 1859. Anche perchè gli ufficiali alloggiati in paese rappresentano, come lo hanno già detto i giornali, «il partito nazionale» cioè l'esercito che difende la Patria.

Il buon podestà, dunque, al Paoli e al Gambossi, per amicizia, deve «distribuire» futuri generi e presenti bevitori.

«Quel» reggimento!

In paese intanto molti hanno fatto la colossale scoperta. La notizia è sussurrata pianamente da bocca a orecchio, con un crescendo di rispettosa meraviglia. E gli uomini e le donne, appena saputa e confermata la cosa, guardano i distintivi al primo soldato che passa e dicono:

— Già: c'è proprio «quel» reggimento.

Il cavaliere Nannogi conferma:

— Sì c'è proprio anche «quel» reggimento! E io senza accorgermene ho alloggiato tenenti in casa Aurati!... E sì che sono stato attento nella scelta! Corbellerie se ne fanno sempre! Infatti in casa Aurati c'è una signorina che si chiama Aurealia.

La conferma, con tale aggravante, aumenta in paese la tensione dei chiacchiericci.

***

I due tenenti alloggiati in casa Aurati si sbirciavano spesso in faccia con espressione di birichineria. Questa signorina, che verso di loro, appena visti e conosciuti da mezz'ora, escogita tutte le premure più pronte, crea tutti i sorrisi più cortesi che nella loro spavalderia un po' dongiovannesca, prende anche un significato comico.

E quando ella stessa non permette che gli ospiti rifiutino di desinare in casa sua ed è così infaticabilmente insistente e graziosa e vuole servire il pranzo essa stessa, i due ufficiali giovani, discoli anzi che no, nel loro intimo burlano la deliziosità della vecchia zitella.

Gigi Berardi, il tenente più anziano, pensa che la signorina, da giovine, doveva essere stata anche carina e si domanda come mai, con una ricchezza quale apparisce dalle sontuose esteriorità del palazzo e dell'arredo, non abbia trovato marito....

In fin dei conti le buone doti di campagna.... sono sempre braccate da abili cacciatori di città.

Giovanni Cappelli, il tenente più giovane, nota che nella bellissima e aristocratica mano della signorina c'è un dito con un sottile cerchio d'oro. La figura della signorina nella sua magrezza ossuta, non ha attrattive, il suo rigore di abito del pinzocchero, il suo volto a certe espressioni, ha della incertezza provinciale, ma il suo sorriso è dolce come quello di una sorella e accompagna sempre una premura con sollecitudine materna.

«La Zitella» enigma

La signorina a fine di pranzo dice:

— Signori, io non ho molte comodità in questa casa... che è così grande... e pure è così vuota. A loro ho assegnata la mia camera.

Ed ella stessa precede i giovani ufficiali verso la camera messa a loro disposizione. La camera è un delizioso nido bianco. Un po' in stile passato, d'una ventina d'anni or sono, ma di eleganza signorile e di sobrietà incomparabile.

— Questo letto è intatto — dice Aurealia con profonda commozione, accennando uno dei letti. — Nessuno ci ha dormito mai...... Quest'altro è mio!...

E la tristezza di lei diviene profondissima.

E' il fresco della camera che contrasta improvvisamente con l'accaldamento aumentato nella sala da pranzo? I due ufficiali sentono scorgono in alto, nella parete fra un brivido; guardano intorno, e i due letti il quadro di un ufficiale... del loro stesso reggimento quale era venti anni prima, quando fu decimato in Africa.....

— Signorina — esclamano i due ufficiali, e accennano il ritratto senza dire altre parole.

— Era la nostra camera — ella risponde. — Dovevamo sposarci... Eravamo cugini... Fu mandato in Africa. Restò ad Adua... Mi scusino se li ho trattati troppo famigliarmente... in questa sera; ma la divisa di quel reggimento mi ha fatto considerarli come fratelli.

E fugge, perchè il pianto la soffoca e non vuole farsi vedere piangere lei che si è mostrata, per tre ore, donna veramente completa e squisita.

I due ufficiali che sono entrati nella camera con fare non eccessivamente contegnoso, si ergono sulla persona come davanti a un loro superiore.

E fissando il ritratto del morto, che è un loro eroe, a cui quella piccola anima ch'essi hanno schernita e malintesa serba tanta fermezza di fede, tanta devozione commossa di ricordi ardenti.

E piangono tutti e due senza vergognarsi di piangere; essi che nelle battaglie non finte della guerra si sentono pronti ad essere soldati della Patria. Valorosi come l'antico eroe della piccola sentimentale di provincia.

VALENTINO SOLDANI

Lo Zar del cinema

vuole uccidere il teatro d'opera

PARIGI, luglio.

(U. P.). — Will Hays, l'ex Ministro delle Poste degli Stati Uniti, che i produttori di film d'America hanno prescelto a loro dittatore, obbedendo incondizionatamente alle sue prescrizioni, vede spuntare per il fonofilm tempi di oro e crede fermamente che esso caccerà di nido il dramma e l'opera. Canzoni negre e dialoghi con «sex appeal» dovrebbero del resto scomparire, insieme con altri ingredienti dei primi fonofilm.

Ma prima di arrivare a tanto — dice Hays — bisogna ricostruire i cinematografi, e sopratutto lo schermo, che rappresenta il mondo, deve diventare due o tre volte più grande d'ora, per poter contenere anche l'immagine del grande coro dei fonofilm operistici.

«Nulla, assolutamente potrà arrestare il film auditivo. Tra breve non vi saranno più che due sorta di film: il vero fonofilm e il film dialogato» — così dichiarò all'«United Press» lo zar del film.

«Vi sono film che non richiedono che un accompagnamento di suoni, ed altri che non possono far a meno del dialogo. Una soluzione artificiale è quella d'imporre ad un paese film in una lingua straniera.

Ciò era solo possibile in una fase transitoria, ma dev'essere abbandonata appena possibile. Se vogliamo continuare a dominare il mercato mondiale del film, dobbiamo produrre film dialogati francesi, italiani, tedeschi, spagnoli, e anche cinesi e giapponesi nelle rispettive lingue. Ma possiamo farlo a Hollywood, impiegando i nostri «parlatori fantasma».

«Un campo sinora quasi intentato è quello della grande opera. Vi sono melodrammi a centinaia, che si potrebbero filmare in francese, in italiano, in spagnolo, in tedesco, in inglese, e del resto la lingua non ha tanta importanza nell'opera.

Il fonofilm-opera sarà il nostro prossimo passo innanzi. Potremo, nel film, eseguire ogni opera meglio di quanto non sia stata sinora eseguita sui migliori palcoscenici! I cinematografi daranno il tracollo ai grandi teatri d'opera!»

Belle prospettive!...

Per la donna

Primo sguardo alla ventura moda invernale

PARIGI, luglio.

(U. P.). — Questo pomeriggio, gli agenti che fanno acquisti per conto delle grandi case di mode ebbero per la prima volta occasione di vedere che cosa porteranno le signore nella prossima stagione invernale. Tre grandi sartorie «inaugurarono» oggi le loro collezioni di modelli d'inverno, e nelle due prossime settimane altre sessanta inviteranno i compratori professionisti di tutto il mondo a vedere le loro creazioni, gran tempo prima che le signore stesse possano essere in grado di far la conoscenza delle loro future «toilettes».

Queste prime collezioni che si esibiscono non danno mai una idea esatta della direzione in cui si indirizzerà la moda della nuova stagione; ma, se è imminente una svolta recisa, in generale la lasciano già intravedere. Ma rivolgimenti siffatti non ne avremo quest'anno ciò che pare, a un esame fuggevole, cambiamento, si rivela ad un più attento esame come semplice perfezionamento di ciò che già è noto.

I vestiti sono metà lunghi e metà corti: per il pomeriggio più corti dell'anno scorso, ma la sera più lunghi che mai. (Parliamo, si intende, dei tempi di cui siamo stati testimoni noi stessi).

Ci vorrà ancora qualche giorno prima che si possa riconoscere la direttiva generale della nuova moda invernale, e sapere se si resterà ai guanti lunghi, se la scollatura di dietro sarà bassa o alta, che lunghezza avranno le maniche.

Marthe et René, Clair e Chantal precedono gli altri con l'inaugurazione delle loro collezioni, ma li seguono da presso altre sette Case con le proprie creazioni, tra le quali Miller Soeurs e Redfern. Ma i «Sei Grandi»...

Forse non sapete che cosa sono? Sono Jeanne Lanvin, Worth, Chanel, Jenny, Jean Patou e Lucien Lelong. Tra questi Grandi Sei vi è una curiosa gara per scegliere il momento più favorevole per l'inaugurazione. Occorre perciò molta astuzia. Ogni grande sartoria cerca di tenere le sue nuove creazioni nascoste ai minori concorrenti. E perciò i Grandi non mostrano le loro novità se non verso la fine della settimana inaugurale. Vi è, certo, anche il pericolo d'arrivare in ritardo, cioè quando i compratori hanno già speso tanto, che poco rimane loro disponibile per le meraviglie dei Sei Grandi. Essere la prima dopo i concorrenti minori, la prima tra le case maggiori: ecco l'ideale per ciascuna della Sei Grandi. Questa volta, Jeanne Lanvin fa l'inaugurazione il primo d'agosto.

***

Le toilettes, queste creazioni, queste meraviglie, sono ancora a Parigi, e la loro nascita si festeggia con molto champagne e pasticcio di fegato d'oca, quando la relativa descrizione corre sui fili telegrafici, e spesso la loro immagine sulle onde eteree, verso i lidi d'America.

Non meno di 400 compratori professionisti americani partecipano alla grande gara che si organizza ogni anno a chi arriva primo coi nuovi modelli di Parigi. Ciascuno di essi è divorato dall'ambizione di ripassare per primo l'Atlantico con lo splendido bottino. Ma, purtroppo, anche i più veloci transatlantici impiegano cinque giorni nella traversata, e poichè ogni minuto è prezioso, i più accorti compratori non gettano che un'occhiata alle creazioni della moda parigina, ne fanno fotografie, possibilmente in segreto, e passano poi i loro disegni o fotografie a Nuova York, accompagnandoli con diffusi telegrammi, nei quali si spiega all'America quali furono realmente le intenzioni degli artefici della moda parigina.

Dalle dieci del mattino alla mezzanotte, inaugurazione: un diligente compratore deve non di rado, nelle quattordici ore, esaminare le creazioni di sette e più Case. Così il 28 luglio, ad esempio: sette collezioni, delle quali sei si inaugurarono alla stessa ora: correre dunque in automobile dall'una all'altra.

Il bottino del compratore, tra le mille e più toilettes che avrà sott'occhio, consiste soltanto in una o due idee pratiche. Essendo proibito ai visitatori delle Case far disegni, occorre che essi si imprimano bene nella mente le linee del modello prescelto: è lecito al massimo notare qualche parola sul programma.

L'occhio non beve dunque che a stille la spuma dorata della fantasia creatrice delle grandi Case di mode; egli corre all'albergo, ordina come meglio può le sue impressioni e scrive lunghi telegrammi, nei quali cerca fissare nel modo più espressivo stoffe e colori, estri del taglio, novità della guernizione delle vesti, e guanti, scarpette e cappellini, per quanto può giovargli la misera parola, di tanto inferiore alla viva realtà.

Ma da Parigi — sapete? — non si possono radiotelegrafare immagini. Chi ha la fortuna di possedere fotografie delle nuove creazioni della moda, le manda dunque per posta aerea a Londra, così che si possa a metà giornata cominciare a lavorare al S. Francisco ad un modello esposto a Parigi alle tre pomeridiane. Tra Parigi a Nuova York, se non figure, si possono tuttavia radiotrasmettere parole, e i compratori americani se ne giovano largamente; al telefono — dicono — è più facile descrivere un oggetto di mode, che non per iscritto.

Il transatlantico «Bremen», che salpa il 26 luglio dall'Europa, porterà a Nuova York il primo prezioso carico di nuove creazioni parigine. Molte Case cercano di organizzare le loro consegne in modo che le loro creazioni possano giungere lo stesso giorno a Nuova York, Londra, Roma e Berlino. Ma il «Majestic», che parte il 30 luglio, e il «Mauritania» che parte il 2 agosto, portano a bordo preziosi abiti da tè e pellicerie, e quando, sei giorni dopo, giungeranno a Nuova York, l'America vedrà modelli che le più eleganti parigine non hanno veduti ancora e che potranno portare soltanto due mesi dopo.

RALPH HEINZEN

La calligrafia femminile e il matrimonio

PARIGI, luglio.

(U. P.). — Il dott. Pierre Ménard, esimio grafologo a tendenze spiccatamente freudiane, ha avuta l'idea, per lui ovvia, di studiare quali mutamenti subisca nel matrimonio la scrittura della donna.

Una serie di accurate osservazioni gli ha mostrato che tali mutamenti sono numerosi e caratteristici. Egli fonda le sue affermazioni su una diligente collezione di lettere e cartoline di 18 giovani spose. Essa si divide in due parti: prima delle nozze — dopo le nozze. La differenza appare già in capo a due settimane di matrimonio in maniera evidente. Il disegno delle lettere, l'ampiezza delle singole lettere, la grossezza del segno, tutti i caratteri della scrittura, sino alle virgole, presentano mutamenti — assicura il dott. Ménard.

Ma non sono questi se non dati esteriori, certo evidenti e spiccati. Il dott. Ménard crede che i mutamenti grafici che le giovani mogli presentano rispetto al periodo anteriore alle nozze permettano di dedurne i caratteri seguenti:

1) Un migliore equilibrio nervoso (mostrato dalla maggiore regolarità della scrittura).

2) Movimenti più sciolti, meno impacciati (scrittura più spaziosa).

3) Meno egoismo (scrittura più fluida, meno angolosa).

4) Maggiore attività, generosità e senso artistico (scrittura più robusta, terminazioni più slanciate, forma più graziosa delle singole lettere).

Secondo il dott. Ménard, la grafologia, purchè si disponga di un numero adeguato di saggi di scrittura ordinati cronologicamente, è il miglior mezzo per assodare se un matrimonio sia o no felice. Da saggi di scrittura che abbraccino parecchi anni egli è in grado di stabilire i mutamenti profondi dovuti all'influenza del marito, al nuovo ambiente, alla maternità, ai parenti, ecc., con la massima precisione.

L'uovo di Colombo del Profeta di Tokio

TOKIO luglio.

(U. P.). — La polizia ha dichiarato la guerra ai cinquecento profeti della città. Le loro vittime erano per lo più speculatori in Borsa. I poliziotti scoprirono che uno dei più reputati indovini di Tokio, Katsutosci Nakamura, aveva consigliato alla metà della sua clientela di comprare, e all'altra metà di vendere. Molti guadagnarono e diffusero in città la fama della sua infallibilità, quasi altrettanti perdettero e tacquero. Al Giappone, è usanza radicata quella di consultare l'indovino prima di ogni azione importante.

Katsutosci Nakamura, aveva consigliato alla metà della sua clientela di comparare, e all'altra metà id vendere. — Molti guadagnarono, e diffusero in città la fama della sua infallibilità quasi altrettanti perdettero, e tacquero. Al Giappone, è usanza radicata quella di consultare l'indovino prima di ogni azione importante.

E' innegabile che gl'indovini giapponesi fanno spesso cose straordinarie. Prima della Conferenza navale di Londra, un patriota giapponese chiese ad un indovino notizie in proposito, e questo gliene diede di così esatte, da far invidia a qualsiasi diplomatico.

Grandi festeggiamenti ad Abbazia

per la data del Ferragosto

ABBAZIA, 28.

Durante le tre giornate di Ferragosto avranno luogo quest'anno ad Abbazia grandi manifestazioni mondane, destinate al migliore successo. La colonia dei forestieri che salirà in quei giorni prevedibilmente a quattromila presenze, sarà ravvivata dall'arrivo di numerose comitive italiane e straniere. Dal 15 al 18 si svolgeranno molteplici festeggiamenti in tutti gli ambienti mondani della Riviera. Saranno organizzate serate di grandi attrattive al Kursaal, serenate sul mare, ecc. La mattina verranno indette originali feste balneari. Il Fascio Femminile allestirà al Parco una grande kermesse. Gli avvenimenti sportivi avranno anche essi notevole incremento. I giorni 15, 16, 17 si svolgerà la crociera nautica Zara-Cherso-Abbazia, e seguiranno le Regate Nazionali a Vela. Il programma comprende ancora gare di golf, nuoto, nonchè varie gite ed escursioni nei dintorni della Riviera e al Monte Maggiore.

Echi e riflessi

Sotto il titolo «E' bene liberare Chicago dalla dominazione politica dei ladri e dagli assassini», il «Times» espone la grave situazione nella quale si trova quella metropoli americana dal punto di vista della sicurezza delle persone e degli averi contro gli attentati criminosi.

Un episodio clamoroso — l'uccisione di un giornalista, poco dopo mezzogiorno, in una delle piazze più frequentate di Chicago, avvenuta il 9 giugno ultimo — ha risollevato una grande campagna giornalistica. La stampa è veramente benemerita in questa grave questione, perchè sostiene a spada tratta ed in ogni occasione la necessità di liberare la città dalla criminalità che l'infesta sotto l'occhio connivente della polizia.

Chicago è una città che oggi può impressionare il mondo non meno che con la sua prodigiosa e sorprendente attività, con i suoi talvolta efferati delitti. — Fino a qualche anno fa, si era riusciti a distrarre l'attenzione del mondo dallo stato effettivo della sicurezza della città nord-americana: oggi non più, chè statistiche appositamente fatte da persone consapevoli, hanno potuto largamente ed efficacemente illuminare l'opinione pubblica.

Storie di turbolenze e di ruberie, aggravate dalla corrutela delle autorità che sono preposte a scoprirle e a farle punire, hanno gettato una macchia di fosca luce sulla grande metropoli, la quale pure ha risorse assai copiose e multiformi di vera civiltà.

Ma, forse, la civiltà così industrializzata porta con sè una recrudescenza dei delitti, diremmo quasi una forma speciale, di delinquenza.

Tutto ciò va bene; ma quello che sorveglia è la impotenza della polizia e — più ancora — una certa benevolenza di essa in confronto dei criminali.

***

Durante il sonno non vi è un completo rilassamento del sistema muscolare, come comunemente si ritiene, ma le diverse posizioni sembra che vengano assunte allo scopo di riposare il corpo da quelle prese precedentemente e per riposare inoltre quelle parti che durante il giorno furono sottoposte ad un uso più strenuo e più faticoso. E' stato ora definitivamente provato che nessuna persona normale in perfette condizioni di salute dormendo assume soltanto una o due posizioni durante tutta la notte. Per conseguenza qualsiasi consiglio in questo senso che venga dato circa il modo come mettersi durante il sonno è perfettamente inutile. Per costringere una persona sana a dormire tutta la notte sempre nella medesima posizione occorrerebbe legarla al letto in modo da impedire qualsiasi movimento. Oltre che su persone normali, le osservazioni sono state fatte anche su soggetti patologici, come malati di tubercolosi, malati di nervi, cocainomani e fanciulli. E' molto probabile che le posizioni prese durante il sonno riescano di incalcolabile ausilio e di grandissima utilità ai medici nell'accertamento delle cause di alcune tra le malattie attuali che ancora sono scarsamente conosciute.

***

Migliaia di letti di fiumi inariditi solcano in Sahara, sicura prova, questa, che il paese non fu sempre nelle attuali condizioni di siccità. Anzi, gli studiosi del problema, sono convinti che il Sahara fu anticamente una zona fertilissima e densa di popolazione, e che soltanto il disseccarsi dei fiumi, dovuto all'occlusione delle fonti, vi causò la morte d'ogni vegetazione.

Prima che si provveda a scavar nuovi pozzi, il Governo ha dato incarico ai suoi tecnici di disegnare una particolareggiata carta del deserto, in cui sia messa in evidenza la situazione attuale dei filoni d'acqua, dimodochè la escavazione dei pozzi non conduca al disseccamento delle fonti delle oasi interne, e in conseguenza alla morte dei boschi di palme e delle colonie umane.

Le quattordici grandi oasi del sud di Algeria, danno nutrimento, con le loro palme di datteri ai 70.000 negri, arabi, berberi del deserto. Ma in questi ultimi tempi si è osservato che le sorgenti naturali si van facendo sempre più scarse.

Molte di esse, che appena cento anni or sono davano abbondante acqua, non esistono più: gli scienziati ritengono che ciò sia dovuto a progressivo insabbiamento.

Non appena compiuta la carta idrografica, il Governo francese intende dotare i pozzi di tubature metalliche, proponendosi con quest'opera gigantesca, di rendere fertile un territorio di 2.700.000 miglia quadrate, in modo da farne un centro di produzione di cereali e bestiame, sufficiente ai bisogni di tutta Europa...

***

La tassa sulle sigarette e sulle carte da giuoco è una delle più redditizie per il Tesoro degli Stati Uniti. La tassa sulle sigarette ha raggiunto infatti nello scorso anno un gettito massimo di 6 miliardi e 580 milioni di lire con un aumento di 752 milioni di lire sull'introito dell'anno precedente.

L'ammontare del gettito sugli altri prodotti del tabacco ha dato un gettito di 8 miliardi e 178 milioni di lire.

Le carte da giuoco fabbricate, vendute ed importate durante lo stesso anno 1929 hanno superato i 68 milioni di mazzi, con un aumento di 10 milioni di mazzi in confronto dell'anno precedente.

La seconda giornata dei Campionati nazionali di Atletica leggera

La perfetta organizzazione ha permesso il regolare svolgimento delle singole prove

Record nazionale uguagliato - Vittorie di Tugnoli, Bartolini, Beccali, Dominutti, Bruni - La magnifica prova di Toetti nei 100 metri - Facelli tre volte campione italiano - Maffei, Innocenti, Degli Esposti, Di Salvo campioni della nuova generazione - Al "Club Italia" la staffetta e il primato in classifica

Le gare finali dei campionati italiani di atletica leggera, non potevano avere esito più superbo.

Udine, la città che per il passato tenne a battesimo una preolimpionica e che canta tra i difensori dello standardo atletico dei giovani di indubbio avvenire, ha manifestato tutta la simpatia e passione verso i campioni italiani, verso la giovane generazione dello sport fascista, accogliendo nel miglior modo gli ospiti graditi, tributando loro tutto il suo plauso.

La seconda giornata, non meno bella e suggestiva della prima, ha segnato il trionfo dei vecchi e giovani campioni che nelle singole prove hanno dato il tutto per il tutto, pur di riuscire.

L'alto onore riservato alla città friulana nel far disputare questo anno i campionati italiani di atletica, è stato sentito da tutta la cittadinanza ed in principal modo dalle alte autorità politiche, civili e militari, che hanno seguito attentamente lo svolgersi delle singole prove, dimostrando particolare interesse, ai tempi impiegati da ciascun concorrente, apprezzando quanto di più bello l'Italia fascista faccia, perseverando, nell'allevare sanamente le nuove e gagliarde generazioni.

Non è molto lontano il tempo in cui i campi sportivi deserti o quasi, erano frequentati da quei pochi tenaci «battitori» che tutt'oggi emergono quali maestri ai giovani. Non è lontano il tempo in cui i campi completamente (o quasi) deserti chiamavano vanamente a raccolta l'aristocrazia dello sport che amava invece riposare il corpo nel dolce far nulla, o passare il tempo nelle malsane sale da bigliardo e con un crescendo tale da far concorrenza all'erba che puntava rigogliosa sulle piste.

In tutti i campi dello sport c'è stato un immediato risveglio ed il Fascismo, principale artefice di questa rigogliosa rinascita, continua nell'opera grandiosa. In un primo tempo le squadre di atleti si sono ricostituite, hanno raddoppiato il numero di forza, in un secondo tempo le medesime, hanno cominciato a puntare il naso al di là del confine provocando sul principio degli ironici commenti che finivano ben presto per cambiarsi in constatazioni logiche se pu amare, per qualche nemico della buona terra italiana.

Così bisogna continuare, se si vuole che fra non molto gli atleti italiani sbalordiscano quelli stranieri. Non bisogna lasciare tempo a convinzioni errate. Bisogna far capire agli stranieri che anche in fatto di sport, l'Italia marcia verso alte mète.

E' inutile elencare le ultime prove conseguite che ogni buon italiano ed anche buon sportivo (perchè è raro oggi trovare un italiano che non s'interessi di sport) conosce a meraviglia e distingue ogni atleta italiano; sa giudicarlo per quanto riguarda la probabilità di vittoria, più o meno; sa sostenerlo nei casi in cui si presenta l'occasione; non dispera mai quando cade in disgrazia, perchè sa che ogni buon atleta nazionale riprendendosi a tempo opportuno, sa convincere.

Tutti gli attori principali di queste meravigliose affermazioni erano presenti nella nostra città, ed il pubblico friulano appassionato come ogni altro pubblico italiano, ha goduto immensamente di conoscere personalmente i grandi artefici dell'atletismo:

Toetti (il ragazzo volante) Facelli, Maregatti, Tommasi, Pighi, Dominutti (il campione inglese del giavellotto) e tutti gli altri. —

Ha potuto finalmente ammirare questi assi, applaudirli, incitarli a sempre maggior prove avvenire.

Siamo ben sicuri che da parte loro, gli atleti nazionali serberanno buon ricordo del pubblico Udinese della simpatica cordialità friulana del nostro sincero augurio e saluto a novelle affermazioni, prospettanti una più forte e più grande Italia fascista.

Il ricevimento al Palazzo della Loggia

Come era stato annunciato la Federazione Fascista Friulana in uno con il Comune della città ha voluto onorare di un Vermouth d'onore offerto dalla città di Udine, agli atleti partecipanti ai campionati seniores.

Nei saloni municipali alle ore 11 convennero espressamente invitati tutti i concorrenti iscritti e le autorità cittadine, politiche civili e militari con a capo il Segretario Federale ed il Podestà.

Il ricevimento veramente signorile e degno delle tradizioni d'ospitalità della città friulana, si svolse con la più cordiale affabilità.

Pronunciò brevi parole di circostanza, porgendo il saluto alla nuova generazione dello sport fascista, il Podestà on. di Caporiacco. Rispose con brindisi, rivolto al Segretario Federale, al Podestà ed a Udine sportiva, il campione Edgardo Toetti.

Al Campo Moretti

Fin dalle ore 15 il campo polisportivo Moretti va popolandosi di gente accorsa anche dai centri più vicini, Gorizia Trieste per assistere e sostenere i loro beniamini.

Sugli alti pennoni all'ingresso del campo e ai lati dell'imponente tribuna, garriscono i gonfaloni della città; sul campo delle gare, fuori, dappertutto è il via vai rumoroso e gaio che denota l'approssimarsi di un grande avvenimento sportivo.

Alle ore 15.30 precise il presidente della Giuria Ugo Degani dall'alto del suo pulpito (nuovo nuovo) chiama a raccolta, con il suo potente megafono, concorrenti, giudici, starter. Il tramestio in mezzo al campo cresce d'intensità e tra gli ombrelloni colorati, il balenio dei molteplici costumi variopinti dà un aspetto nuovo e suggestivo al simpatico scenario delle gare.

Entrano le autorità

A questo punto entrano in campo le autorità cittadine che prendono posto sulla tribunetta loro, riservata e che guarda il campo. Ai lati della medesima prestano servizio i vigili urbani. Fra le autorità notiamo:

Console on. Marchese Ridolfi Ispettore della Direzione del P. N. Fascista, cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi Segretario Federale con il segretario particolare Ubaldo Placoreani, il Centurione rag. Giuseppe Zigiotti Capo dell'Ufficio politico della Federazione dott. Ulderico D'Angelo e geometra Bodini ispettori federali, S. E. il generale Liuzzi comandante di Corpo d'Armata, cav. dott. Castellani Vice Prefetto in rappresentanza di S. E. Motta, on. comm. prof. A. Asquini Preside della Provincia on. Pancello, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco Podestà di Udine, Generale Ruggeri, Generale De Seigneux, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, Generale cav. Onorio Piazza, il prof. Catalani per la Federazione Prov. dei Combattenti, dott. Toscano segretario del Dopolavoro provinciale, co. Elisa de Puppi per i Fasci femminili, il Questore commendatore Bodini, i coll.lli Giacchino e Zatti, il prof. Tarozzi vice presidente dell'O. N. B. con il prof. Apicella, ufficiali della milizia e molti altri.

Lo svolgimento delle gare

Altri richiami e ordini impartiti affrettano i preliminari di partenza.

I concorrenti si tolgono i costumi di riposo, saltellano, corrono, provano le piste, prestano attenzione agli allenatori, ai rappresentanti delle società, infine quelli che devono prendere parte alle finali della corsa piana dei m. 800. si avviano al posto di partenza. Il pubblico zittisce; presta attenzione, volge lo sguardo verso il gruppo dei concorrenti che curvi sulla pista stanno per prendere il via.

Ugo Degani animatore della manifestazione.

Corsa m. 800 piani

Al colpo di pistola i corridori scattano e partono veloci. La lotta è ingaggiata subito tra Tugnoli, Cerati, Gordini e Bertuzzi. Raddoppia d'intensità negli ultimi metri; Tugnoli avanza ma Cerati tallona da vicino.

Il Bolognese insite e vince con un bel finale che strappa gli applausi del pubblico. Ecco il risultato:

1. Tugnoli Mario (Virtus Bologna) 1'58"; 2. Cerati Umberto (S. C. Italia Milano) 1'58" 2/5; 3. Gordini Giuseppe (Virtus Bologna) 2'2" 2/5; 4. Bertuzzi Raffaele (Ginnastica Trieste); 5. Bortolazzi Antonio (A. S. Udinese).

Appena ultimata la prova, a Tugnoli Mario (della Virtus di Bologna) viene fatta indossare la maglia azzurra ed è proclamato campione italiano degli 800 metri.

Marcia m. 5000

Dalla parte opposta del campo nello stesso tempo in cui hanno inizio le prove del salto in lungo con rincorsa, lo «starter» dà il via ai concorrenti della marcia dei 5 km. che sono: Tercovich, Tagliani, Gobbato, Di Salvo, Pritoni, Olivoni, Bosatra, Valente, Nardin, Venturi.

Nei primi giri vediamo in testa Di Salvo seguito da vicino da Tercovich di Trieste, da Valente e alla spicciolata dagli altri. Ancora pochi giri e poi Tercovich passa in testa e tenta di staccare, rintuzzato subito da Di Salvo che gli sta vicino. La lotta fra i due non accenna a diminuire e Di Salvo passando Tercovich lo stacca tirandosi dietro Valente e gli altri. Si attende un ritorno di Valente e di Bosatra ma a quattro giri dalla fine il primo si ritira mentre gli altri due aumentano il vantaggio. All'ultimo giro Di Salvo stacca anche Tercovich e con bellissimo stile arriva freschissimo al traguardo seguito a parecchie lunghezze dal triestino. Ecco il risultato:

1. Di Salvo Mario (Dop. Trano Roma) 22'56" 1/5; 2. Tercovich Armando (V Legione Ferroviaria Trieste) 23'3" 1/5; 3. Bosatra Luigi (S. C. Italia); 4. Olivoni Umberto (S. C. Italia Milano); 5. Nardin (A. S. Padovana Padova); 6 Gobbato Giuseppe (Mussolini Milano).

A Di Salvo Mario del Dopolavoro di Roma, viene fatta indossare la maglia azzurra ed è proclamato campione italiano dei 5 km. di marcia. Fragorosi applausi salutano la vittoria del romano.

Finale m. 110 con ostacoli

Mentre guardiamo i concorrenti che si avviano al punto di partenza prestiamo attenzione al «megafono» che ci annuncia dei magnifici salti del viareggiano Maffei della «Giglio Rosso» di Firenze che in una prova raggiunge m. 7.02 di lunghezza mentre il campione Tommasi ne raggiunge soltanto 6.86.

Lasciamo i salti per correre vicino al traguardo dei 110 con ostacoli.

La corsa non ha interesse, chè Facelli per la mancanza di Agosti (assente dalla gara causa un strappo muscolare causatosi nelle gare di ieri) non ha concorrenti che possano minacciargli il primato.

Un colpo di pistola e cinque velocisti partono fulmineamente superando gli ostacoli con stile perfetto e sicuro. Palmano partito bene, raggiunto da Buratti perde il secondo posto, mentre Facelli compie il tragitto in 15 4/5.

Ecco il risultato:

1. Facelli Luigi (Ambrosiana Milano) 15" 4/5; 2. Buratti Riccardo (Ambrosiana Milano) 16" 2/5; 3. Palmano Plinio (A. S. Udinese) 16" 3/5; 4. Tebai Francesco (Ginnastica Gorizia); 5. Tabacchi Mario (A. S. Udinese Udine).

A Luigi Facelli già campione italiano dei 110 con ostacoli con 15", viene fatta indossare la maglia azzurra.

Finale m. 100 piani

Più interessante di tutte le corse è stata quella dei 100 metri piani con la magnifica vittoria di Toetti che è riuscito ad eguagliare il suo record.

Partito bene il ragazzo volante guadagna terreno sugli altri ed in uno spinto finale che ha del fantastico taglia il filo di lana con qualche metro di vantaggio su Gesa e Ragni che rabbiosamente arrivano quasi alla pari.

Ecco il risultato:

Finale metri 100 piani

1. Toetti Edgardo (S. C. Italia Milano) 10" 3/5 (eguagliando record italiano); 2. Gesa Fulvio (S. C. Italia Milano 11"; 3. Ragni Enrico (S. C. Italia); 4. D'Agostini Alberto (Virtus Bologna); 5. Gelsolmini (Società Sportiva Roma); 6. Codronchi Pier Giuseppe (Bologna Sportiva).

Al biondo velocista italiano che si è fatto ammirare ed apprezzare anche recentemente alle gare di Londra, viene fatta indossare la maglia azzurra.

All'indirizzo del campione italiano dei metri 100 parte dalla folla un lungo e prolungato applauso al quale egli risponde con il saluto romano e con il sorriso birichino che lo caratterizza.

Salto in lungo con rincorsa

Durante lo svolgimento delle due gare precedenti a metà del campo i giudici appositamente incaricati sono al lavoro per la aggiudicazione del primato del salto in lungo che il giovane Maffei contrasta al campione Tommasi.

Dopo diverse lunghe prove di m. 6.22, 6.56 7.05 il toscano batte l'ultima prova con 6.81 1/2. Il veneto Tommasi arriva come massimo ai m. 6.86 ma si vede che il campione o in cattiva forma o emozionato, tenta con tutti i mezzi per riuscire nell'intento. Cortopassi pure dalla «Giglio Rosso» di Firenze ha meravigliato per la sua scioltezza ed elasticità. Sono due giovani, che potranno fare molta strada nella loro specialità.

Ecco il risultato:

1. Maffei Arturo (Giglio Rosso di Firenze) m. 7.05; 2. Tommasi Virgilio (Bentegodi Verona) m. 6 e cent. 86; 3. Cartopassi Guido (Giglio Rosso Firenze) m. 6.71 e mezzo; 4. Castelnuovo Achille (Forti e Liberi Monza) m. 6.58; 5. Caprotti Giannino (Forti e Liberi Monza) m. 6.48; 6. Benazzi Anello (Bologna Sportiva Bologna) m. 6.41.

Al giovane Maffei, contento della presa conseguita (leggiamo nel volto l'intima soddisfazione) viene fatta indossare la maglia azzurra ed è proclamato campione italiano del salto in lungo con rincorsa.

Corsa m. 5000 piani

La corsa dei 5000 metri piani riesce interessante fin dall'inizio. Il maratoneta Agnoletti taglia elegantemente la corda e lascia gli altri proseguire lungo il percorso. La lotta è alternata da attacchi continui fra Lippi, Frola Bartolini, Venturi, Rossini e Morelli.

L'Udinese Dorigo rimane subito distanziato così pure Cattarossi.

Maregatti recordman dei 200

Dopo alcuni giri cominciano i primi distacchi ed il gruppo di testa è composto da Lippi, Venturi, Bartolini e Frola; dopo altri giri Lippi e Frola conducono da soli. Lippi appare affaticato ma conduce sempre seguito da Frola mentre gli altri rimangono distanziati. Ancora qualche sforzo e poi Lippi si ritira.

Frola, approfittando dell'assenza del Toscano, aumenta il passo, ma Bartolini in una ripresa fantastica lo raggiunge e dopo averlo passato arriva al traguardo battendolo nettamente.

Ecco il risultato:

1. Bartolini Nello (Giglio Rosso Firenze) 15'38" 3/5; 2. Frola Dopolavoro Torino) 15'53"; 3. Venturi Giuseppe (Bologna Sportiva) 15'55" 2/5; 4. Morelli (Caproni Milano) 16'37" 3/5; 5. Bacchi Umberto (Bologna Sportiva) 16'43" e 9/10; 6. Rossini Luigi (Giglio Rosso Firenze); 7. Cattarossi Gino (A. S. Udinese Udine); 8. Ferrari Valerio (Bentegodi Verona).

A Nello Bartolini della «Giglio Rosso» di Firenze viene fatta indossare la maglia azzurra ed è

Lippi, il campione sfortunato

proclamato campione italiano dei 5 mila metri.

Corsa m. 400 piani

Ottima prova ha fornito Facelli nella corsa dei 400 metri. Partito bene, guadagna subito terreno, mentre il suo compagno Vianello dell'Ambrosiana tira a tutto andare. Facelli ai 200 metri raggiunge Giacomelli e si mantiene un po' in linea con lui, poi passa il toscano e Vianello e negli ultimi cinquanta

Innocenti campione del salto con l'asta

metri dà lo spunto finale e vince. Ecco il risultato:

1. Faccelli Luigi (Ambrosiana - Milano) 51" e quattro quinti; 2. Vianello Ugo, id., 52" e un quinto; 3. Giacomelli Manfredo (Giglio Rosso Firenze) 52" quattro quinti); 4. Girardi Vincenzo (La Fratellanza Modena); 5. Zanolla Furio (S. Ginnastica Trieste).

Al campione italiano viene fatta indossare la maglia azzurra.

Salto in alto con rincorsa

Nel contempo ha luogo la prova del salto in alto con rincorsa, che offre dei magnifici spunti per la lotta appassionata fra Degli Esposti della «Virtus» di Bologna, Cicconi Lamberto della «Giglio Rosso» di Firenze e Pacchioni di Rovigo. Degli Esposti dopo una lunga serie di buone prove rimane vincitore con metri 1.75. Ecco il risultato:

1. Degli Esposti Edgardo (Virtus Bologna) m. 1.76; 2. Cicconi Lamberto (Giglio Rosso Firenze) m. 1.75; 3. Pacchioni (G. S. Rovigo) m. 1.75; 4. Broglia Enrico (S. C. Italia Milano) m. 1.70; 5. Petitò Giovanni (Forti Liberi di Monza) m. 1.70; 6. Tommasi Virgilio (Bentegodi Verona) 1.65.

Al Degli Esposti viene fatta indossare la maglia azzurra e viene proclamato campione italiano del salto in alto con rincorsa. Il pubblico applaude lungamente la buona prova fornita dal giovane bolognese.

Finale m. 400 con ostacoli

Nella corsa 400 con ostacoli, Palmano partito bene si mantiene primo fino a 100 metri dal traguardo, poi viene passato da Facelli che vince. Mori, passato Palmano, viene ancora raggiunto dall'udinese a pochi passi dal traguardo e perde così il secondo posto. Ecco il risultato:

1. Facelli Luigi (Ambrosiana Milano) 58"; 2. Palmano Plinio (A. S. Udinese Udine) 58" e due quinti; 3. Mori Emilio (Guf Torino) 58" e tre quinti; 4. Sotte (Guf Pola) 61" e tre quinti.

Il campione Facelli è applaudito dal pubblico come pure Palmano che in realtà ha fatto una buona gara.

Il sorriso di Palmano dopo la vittoria

Corsa m. 1500 piani

La lotta tra Beccali e Cerati è mantenuta per un buon tratto. A 200 metri dalla fine, Beccali stacca il suo avversario e giunge al traguardo con un magnifico spirito finale. Ecco il risultato:

1. Beccali Luigi (Pro Patria Milano 4'9" e due quinti; 2. Cerati Umberto (S. C. Italia Milano) 4' 13" e tre quinti.

Al noto campione e già detentore del titolo con 3' 58" e due quinti, il pubblico improvvisa una dimostrazione di simpatia.

Lancio del disco

Nel lancio del disco il veronese Pighi campione italiano del lancio, ha facile vittoria sugli altri competitori mantenendo così il titolo di campione e la maglia azzurra:

Ecco il risultato:

1. Pighi Albino (Bentegodi Verona) m. 42.43 — 2. Ponzoni Luigi (La Fratellanza Modena) m. 40.67 — 3. Mosca Natale (S. C. Italia Milano) m. 39.89 — 4. Dominutti Alberto (Bentegodi Verona) m. 36.76 — 5. Poggioli Armando (Fratellanza Modena) m. 36 — 6. Mozzon Giovanni (G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone) m. 35.03.

Staffetta 4 x 100

Nella staffetta la lotta appare subito attraentissima fin dalla partenza. L'Ambrosiana riesce a guadagnare terreno per merito di Maregatti, ma negli ultimi 100 metri in cui lo Sport Club «Italia» e Ambrosiana sono alla pari, Toetti guadagna facilmente giungendo primo al traguardo.

Ecco il risultato:

Staffetta metri 4 per 100:

1. Iª Squadra S. C. Italia in 43" 1/5; 2. Squadra Ambrosiana di Milano in 43"2/5; 3. IIª Squadra S. C. Italia in 46"; 4. Squadra Bentegodi di Verona in 46" 3/5.

Alla I squadra dello Sport Club Italia di Milano viene consegnata la maglia azzurra e proclamata campione Italiano di staffetta 4 x 100.

Salto in alto con l'asta

Durante lo svolgimento delle due gare precedenti si susseguono ininterrotte le prove del salto con l'asta che vedono in finale: Innocenti, Lambiasi, Ghini. Il toscano Innocenti (un toscano puro, puro, che seduto su di una panca, prega Iddio e chiude gli occhi per non vedere il salto del competitore) da buona prova e rimane vincitore con m. 3.50.

La simpatica e dura lotta fra i tre competitori e salutata dagli applausi del pubblico.

«Sei contento»? gli domandano i compagni; ma Innocenti con la sua parlatina: «Si non c'è male, ero più contento quand'ero in forse»?.

Ma è contento realmente, non quanto per lui, come per il suo vecchietto che ne godrà immensamente.

Ecco il risultato:

1. Innocenti Danilo (Giglio Rosso Firenze) m. 3.50; 2. Lambiasi Giacinto (Forti Liberi Monza) m. 3.40; 3. Ghini Bruno (Renato Serra - Cesena) m. 3.40; 4. Pagani Luigi (Bentegodi Verona) m. 3.30; 5. Bulgarelli Alvaro (Associazione Sportiva Forlì) m. 3.30; 6. Rata Marino (Virtus Bologna) m. 3.30.

A Innocenti viene fatta indossare la maglia azzurra e proclamato campione italiano del salto con l'asta.

Lancio del giavelotto

Nel lancio del giavellotto Dominiutti è ammirato moltissimo per lo stile e per lo scioltezza nel lanciare l'attrezzo. Anche Agosti sebbene sofferente raggiunge i suoi m. 54.

Ecco il risultato:

1. Dominiutti Alberto (Bentegodi Verona) m. 56.80; 2. Agosti Mario (Cotonificio Veneziano Pordenone) m. 54; 3. Spazzali Luigi (Società Ginnastica Gorizia) m. 47.18; 4. Lux Roberto (S. C. Italia Milano) m. 46.43; 5. Piani Alfredo (A. S. Udinese Udine) m. 40.50; 6. Bellina Aldo (A. S. Udinese Udine) m. 36.10.

Al campione Dominiutti già detentore del titolo e campione inglese nel lancio del giavellotto, il pubblico improvvisa una calorosa dimostrazione di simpatia.

E' già tardi quando ci viene comunicata la classifica generale per squadre dopo le due faticose giornate di Campionati.

Classifica per società

1. Sport Club Italia (Milano); 2. Bentegodi (Verona); 3. Ambrosiana (Milano); 4. Giglio Rosso (Firenze); 5. Virtus (Bologna).

***

Mentre il pubblico sfolla alla spicciolata, anche per permettere ai concorrenti di far in tempo di treni della sera, la Giuria, alle gare ed il Comitato organizzatore consegnano i premi, consistenti in Coppe e medaglie, ai vincitori delle prove, congratulandosi personalmente con ogni singolo partecipante ai campionati, al quale, rivolge auguri di maggiori vittorie nel campo dell'atletica nazionale ed estera.

m. b.

Il commento alla 2.a giornata di gare, segue in 6.a pagina

Commento alla seconda giornata
dei Campionati nazionali di atletica

Anche la seconda giornata dei Campionati ha avuto, come facilmente dopo il lusinghiero successo di sabato, si prevedeva un esito felicissimo.

Le numerose gare in programma si sono susseguite a base di orario che, salvo pochi minuti che i «barrages» dei salti hanno rubato, è stato encomiabilmente rispettato, cosa non facile in un raduno nazionale.

Dal lato tecnico, c'era chi s'attendeva di più; però gli atleti che non hanno dato il massimo e non hanno ottenuto tempi e misure altre volte raggiunti hanno la loro attenuante in questo: La stagione attuale è stata laboriosissima ed i lunghi viaggi e le zone su campi stranieri dove i nostri atleti hanno dato tutto se stessi per il trionfo dei colori d'Italia, hanno influito dannosamente e molti di essi hanno dimostrato chiaramente di aver bisogno assoluto di riposo — primo fra tutto il generoso Facelli che soffriva domenica per uno stiramento alla coscia sinistra prodottosi a Stoccolma.

Dolorose e commentate talune defezioni che hanno tolto a qualche gara la lotta e ci hanno privato di vedere all'opera specialmente un atleta come Carlini. — Anche Boero nei 5 Km. Furia nel mezzofondo e De Negri negli ostacoli, avrebbero movimentato le gare della loro specialità: per taluni di essi però vi è l'attenuante del «surmenage» che come già dicemmo, è il risultato dell'intenso lavoro di questo periodo.

L'atleta che di colpo (a tempo da record) ha conquistato le simpatie della folla è Edgardo Toetti. Il biondo campione milanese è oggi in una forma che rasenta la perfezione; egli passa dove e quando vuole, irresistibilmente. I suoi dieci e tre quinti ieri ottenuti sulla nostra pista sono più che autentici poichè tutti hanno avuto l'impressione della potenza e del rendimento della sua azione che gli ha permesso ai 60 metri di avvantaggiarsi nettamente sugli altri concorrenti, che nella sua scia, arrivavano quasi tutti in linea.

Altrettanto dicasi per la staffetta: lo «sport club Italia» deve a Toetti, che ha ricevuto il bastone con uno svantaggio di quattro e cinque metri le maglie azzurre della staffetta; egli all'uscita dalla curva aveva già agguantato il suo diretto rivale dell'«ambrosiana» e dopo venti metri di lotta fianco a fianco, lo passava di forza arrivando «rialzato» con due metri di vantaggio.

I 110 con ostacoli sono stati facile appannaggio di Facelli che sebbene stanco e dolorante non ha avuto avversari, vincendo nettamente davanti a Buiatti e Palmano nell'ordine.

I 400 piani e ad ostacoli sono rimasti pure a Luigi Facelli con 51" e quattro quinti e 58".

Nei primi, vi è stata una parvenza di lotta che però si è ben presto risolta in favore del milanese. I 400 ostacoli è stato una passeggiata per Facelli che dolorante e stanco non ha guardato al tempo e si è accontentato di arrivare prima di Palmano che ha fatto una prova coraggiosa

I 500 metri hanno molto interessato il pubblico perchè è stata la gara che non ha dovuto lamentare serie defezioni, se si esclude Boero. La lotta è stata incerta e serrata sino all'ultimo giro, quando si è decisa in favore di Bartolini, che con un finale bruciante ha lasciato «sur place» Frola che era stato la sua ombra per tutta la gara!

Magnifica pure la prova di Tugnoli negli 800 che egli ha vinto come ha voluto in ottimo stile e con ottima condotta di gara. - Il suo tempo di 1'58" è indice del buon grado di forma del bolognese.

I 1500 è stata la gara più disertata. Tre concorrenti alla start. Beccali — Gordini e Ceratti: Gordini ai 800 metri si ritira e Beccali vince indisturbato.

***

I salti, con l'asta, in alto, e in lungo, non hanno detto niente di speciale e di nuovo, se si esclude Maffei del «Giglio Rosso» di Firenze che saltava oltre i sette metri vincendo davanti al detentore del titolo Tommasi Virgilio, apparso poco preparato, ma che ha ancora certamente la possibilità di prendersi una rivincità. Il salto con rincorsa, dopo alterne vicende e dopo vane prove sul metro e ottanta è rimasto a Degli Esposti. Notevole la sconfitta di Pacchioni che aveva quest'anno più volte superato l' 1.80.

Il salto con l'asta ha visto una discreta lotta risoltasi in favore di Innocenti che superava m. 3.50 e mancava di poco i 3 e 60.

Pighi Albino come si prevedeva si è aggiudicato il disco con m. 42.43 distanza più che rispettabile.

Da Dominiutti ci attendevamo di più — ma il veronese Di Sequals non si trovava ieri in buona giornata. Rileviamo che Mario Agosti secondo classificato ha gareggiato sebbene dolorante ad una gamba.

Riepilogando: due records — abbassati ed uno uguagliato — Molti sfiorati e mancati di poco. Dove la cifra dice poco, vuol dire che è mancata la lotta per la defezione di qualche velocista oppure un saltatore (atleta sempre capriccioso) non in buona giornata.

Comunque se guardiamo al passato, dobbiamo francamente riconoscere che l'atletismo nostro marcia bene e noi guardiamo con fiducia alla Grande Olimpiade di oltre Oceano.

***

Abbiamo avuto occasione di avvicinare autorevoli personalità del campo sportivo nazionale ed atleti nostri testè reduci dalle gare all'Estero. Tutti sono concordi nel lodare l'organizzazione tecnica del campo delle gare la grande cordialità e simpatia con cui furono accolti gli atleti da parte degli sportivi udinesi e da parte delle Autorità costituite.

Il Segretario Federale ed il Podestà che hanno presenziato a tutte le gare, possono essere orgogliosi perchè Udine ha dato veramente prova di una maturità sportiva di una capacità organizzativa che, in questo campo, la pongono senz'altro al livello delle più grandi consorelle d'Italia.

A. L.

*

La Giuria e la Direzione delle gare affidate alla competenza di Ugo Degani hanno assolto in modo perfetto il non facile compito.

Un vivo plauso rivolgiamo anche al signor Giuseppe Grinovero presidente del Comitato provinciale della F.I.D.A.L., al signor Giuseppe Palmieri ispettore di campo, al signor Adolfo Liuzzi della Giuria salti ed a tutti gli altri: Colbacchino rag. Daciano, Console Liuzzi, cap. Vittorio. Renato Zotti, dott. Mario Dal Dan, Mario Blasich, Guido Ballerini, Gaetano Poletto, Pietro Ghilioni, Livio Tedeschi, Giuseppe Lechi, Gino Guarniero, rag. Ernesto Fabretto, geom. Angelo Donati, Giovanni Furlanetto.

La storia della gara e dei "records,,

Corsa Piana, m. 100: Record mondiale: Paddock, Koernig, Tolan 10" e due quinti — Record italiano: Toetti 10" e 3 quinti — Record olimpionico: Abrahams, London 10" 3 quinti — Record campionati: Giongo, Maregatti 10" 4 quinti — detentore titolo: Toetti 11".

Corsa piana m. 200: R. m.: Locke 20" 3 quinti — r. i.: Giongo 21" 4 quinti — r. o.: Halow, Scholz e Koernig 31" 3 quinti — r. c. Maregatti 22" 1 quinto — d. t.: Maregatti 22" 1 quinto.

Corsa piana m. 400: R. m.: Spencə 47" — r. i.: Tavernari, Carlini 48" 3 quinti — r. o.: Liddel 47" 3 quinti — r. c.: Gargiullo 49" 4 quinti — d. t.: Tavernari 50".

Corsa piana m. 800: R. m. S. Martin 1'50" 3 quinti — r. i.: Lunghi 1'52" e 4 quinti — r. o.: Lowe 1'51" 4 quinti — r. c.: Cominotto 1'57" 2 quinti — d. t.: Tavernari 1'58" 1 quinto.

Corsa piana m. 1500: R. m.: Peltzer 3'51" — r. i.: Beccali 3' 57" 1 quinto — r. o.: Larva 3'53" 1 quinto — r. c.: Beccali 4'02" — d. t.: Beccali 4'02".

Corsa piana m. 5000: R. m.: Nurmi 14'28" e 1 quinto — r. i.: Ambrosini 15'18" 4 quinti — r. o.: Nurmi 14'30" 1 quinto — r. c: Ambrosini 15'18" 4 quinti — d. t.: Boero 16'39" 1 quinto.

Corsa piana m. 5000: r. m.: Nur Nurmi 30'06" — r. i.: Speroni 32' 03" 4 quinti — r. o. Nurmi 30'18" 4 quinti — r. c.: Speroni 32'24" 3 quinti — d. t.: Robino 33'10".

Corsa ostacoli m. 110: R. m.: Wendstroem 14" 2 quinti — r. i.: Facelli 15" — r. o.: Weighmann, Smith 14" 3 quinti — r. c.: Carlini 15" 2 quinti — d. t.: Carlini 15" 2 quinti.

Corsa ostacoli m. 400: R. m.: Haylor 52" — r. i.: Facelli 52" 2 quinti — r. o.: Taylor 52" 3 quinti — r. c.: Facelli 53" — d. t.: Facelli 53".

Staffetta 4×100: R. m.: Germania 40" 4 quinti — r. i.: S. C. Italia, G.S.O.M. 43" — r. o.: Stati Uniti 41" — r. sg. naz.: Italia 41" 3 quinti — r. c.: G.S.O.M. 43" — d. t.: Ambrosiana 43" 2 quinti.

Marcia m. 5000: R. m.: Rasmussen 21'59" 4 quinti — r. i.: Altimani 21'31" 4 quinti — r. o.: non esiste — r. c.: non esiste.

Salto in Alto: R. m.: Osborn 2.03 — r. i.: Palmieri 1.80 — r. o.: Osborn 1.98 — r. c.: Palmieri 1.84 — d. t.: Pacchioni 1.75.

Salto in lungo: R. m.: Cator 7.93 — r. i.: Tommasi 7.41 — r. o.: Ham 7.73 — r. c.: Tommasi 7.41 — d. t.: Tommasi 7.41.

Salto con l'asta: R. m.: Barnes 4.30 — r. i.: Contoli 3.71 — r. o.: Carr 4.20 — r. c.: Innocenti 3.63 — d. t.: Lambiasi 3.40.

Salto triplo: R. m.: Winter 15.525 — r. i.: Facelli 13.89 — r. o.: Winter 15.525 — r. c.: Facelli 13.89 — d. t.: Facelli 13.89.

Getto del peso: R. m.: Hirschfeld 16.045 — r. i.: Lenzi 14.095 — r. o.: Kuck 15.87 — r. c.: Pighi 13.305 — d. t.: Mosca 13.

Lancio del Disco: R. m.: Kreunz 49.90 — r. i.: Pighi 44.44 — r. o.: Houser 47.32 — r. c.: Pighi 42,95 — d. t.: Zoni 40,305.

Tiro del giavellotto: R. m.: Lundqvist 71,01 — r. i.: Dominutti 61.595 — r. o.: Lundqvist 66.60 — r. c.: Palmieri 56.88 — d. t.: Palmieri 56.88.

Lancio del martello: R. m.: Ryan 57.772 — r. i.: Poggioli 49.43 — r. o.: Mac Grath 54.74 — r. c.: Poggioli 47,07 — d. t.: Poggioli 45.654.

Salto in alto da fermo: R. m.: Goehring 1.670 — r. i.: Bruni 1.48 — r. o.: non esiste — r. c.: Bruni 1.45 — d. t.: Bruni 1.45.

Salto in lungo da fermo: R. m.: Ewry 3.477 — r. i.: Tommasi 3.065 — r. o.: non esiste — r. c.: Zaccagna, Contoli 3.01 — d. t.: Bruni 2.94.

Lettere dal Belgio

Pugili italiani vincitori a Liegi

Ecco il risultato degli incontri di boxe riportati il 24 sera al palazzo dell'esposizione:

Pesi Mosca: Trombetta batte Bourgeut ai punti; Pesi Gallo: Anzini batte Alfanus ai punti; Pesi Piuma: Saracini batte Kisemberk ai punti; Pesi legg.: Bianchini batte Van de Castel ai punti; Pesi Welter: Desio batte Barthelemy ai punti, Pesi Medi: Charles batte Meroni ai punti; Pesi medio mass.: Guidot batte Lenzi ai punti.

Incontri Professionisti:

Pesi legg.: Sibile camp. europeo batte l'americano Benny Valger ai punti (50 a 47.30).

* * *

Dopo la vittoria d'Anversa una altra più schiacciante corona la tecnica e la preparazione dei nostri boxeur nell'incontro svoltosi al palazzo dell'esposizione internazionale di Liegi. I nostri boxeurs hanno dominato i Belgi sia in tecnica che in abilità, strappando applausi deliranti ai tre mila spettatori che gremivano la sala. Un elgio speciale va a Saracini detto il «gallo», come mi diceva l'avv. Volpi delegato italiano e componente la giuria, per la destrezza nello schivare i colpi dell'avversario e per l'agilità con la quale attaccava. Bianchini pure sa distribuire sebbene obbligato a colpire di sinistro, perchè aveva riportato ad Anversa una contusione al destro. La vittoria di Charles su Meroni è stata la fase dell'incontro, ha dimostrato una superiorità schiacciante sull'avversario e quando Meroni attraversò la sala, fu portato in trionfo dalla colonia italiana e applaudito dal pubblico belga. Lenzi dovette la sua sconfitta ad una caduta al 1. round che gli impedì di rimettersi.

Bianchini ed Anzini strapparono anch'essi a varie riprese gli applausi per i colpi sicuri.

L' epilogo del Giro di Francia

Pelissier vince l'ultima tappa
Learco Guerra si classifica al secondo posto

PARIGI, 28.

Nell'ultima tappa del Giro di Francia, che è stata una marcia trionfale verso il traguardo finale, il nostro Guerra ha raccolto lungo il percorso gli applausi del numeroso pubblico e degli italiani.

Anche nell'ultima tappa, dopo un vano tentativo di fuga di Antonino Magne, aiutato dai compagni di squadra, Guerra si manteneva in gruppo e nella volata finale minacciava seriamente Pelissier che sgropponando parecchio, è riuscito a vincere per una macchina.

A Learco Guerra il nostro saluto cordiale e l'augurio di maggiori conquiste nel campo del ciclismo nazionale ed internazionale.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. Charles Pelissier, che compie il percorso di 304 chilometri in ore 12 10' 9" alla media di chilometri 24.990.
2. Guerra, a una macchina.
3. Leducq, a mezza macchina.
4. Bonduel.
20. Pancera, alle ore 12 12' 3"

La classifica generale

1. Leducq Andrea (Francia) che ha compiuto il Giro di Francia disputatosi in 21 tappe su 4818 chilometri in ore 172 12' 16".
2. Guerra Learco (taglia) in ore 172 26' 2"
3. Antonino Magne 172 28' 19"
4. Demuysèr 172 33' 50"
5. Bidot 172 53' 34"
6. Pietro Magne 172 57' 58"
7. Bonduel 173 8' 35"
8. Benoit Faure (primo degli isolati) 173 10' 50"
9. Pelissier 173 16' 5"
10. Schoen 173 33' 54"
20. Pancera 174 46' 7"
31. Giuntelli 176 53' 40".

Il successo delle gare sportive
a Savorgnano

S. VITO, 28. — Il Club «Stefanutti» del Dopolavoro Sanvitese non poteva meglio di così festeggiare il secondo anniversario della sua fondazione che ricorreva domenica.

Da ogni parte del Veneto, della Venezia Giulia e del Friuli sono accorsi gli atleti, e la borgata di Savorgnano, che può vantarsi di aver organizzato corse ciclistiche fin dai primissimi tempi, di aver dato vita a manifestazioni di ogni importanza, comprese tre gare di campionato provinciale e una di campionato Veneto di quarta categoria e di aver visto all'opera il compianto «asso» Vittorio Bottecchia, quinto arrivato nella Coppa Savorgnano del 1921, ha manifestato a questi giovani tutto il proprio entusiasmo.

Una numerosa folla ha assistito all'epilogo delle varie gare in programma, le quali, preparate con la consueta perizia, hanno avuto un esito superbo sotto ogni punto di vista.

Burigatto Silvio di Scorzè ha vinto brillantemente la gara ciclistica Coppa «Birra Itala Pilsen». Ecco l'ordine di arrivo:

1. Burigatto Silvio del C. C. di Scorzè che impiega ore 3 a compiere gli 88 chilometri del percorso alla media oraria di circa 300 chilometri all'ora; 2. Vianello Angelo id. a mezza ruota; 3. Franzolini Umberto S. S. Friuli; 4. Morello Romano, C. C. Stefanutti; 5. Costantini Sergio id., 6. Beltrame Battista S. C. Basaldella; 7. Romanelli Giuseppe id., 8. Bernardi Pietro, Conegliano.

Boemo Pietro con una magnifica prova ha vinto la gara ciclistica, medaglione «Boemo Carino».

Il medaglione di rappresentanza è stato aggiudicato alla «Giovinezza» di Conegliano per merito di Fadel e Milanese. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Boemo Pietro dello Sport Club Basaldella che compie i 52 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 32.400; 2. Fadel Pietro, Giov. Conegliano a 2 macchine; 3. Bernaa Corrado C. C. «Stefanutti»; 4. Milanese Antonio, Giov. Conegliano; 5. Culos Bonaventura, Club Stefanutti; 6. Poli Guido id. e altro a pari merito.

Il Gruppo Sportivo del Primo Stormo Aeroplani di Campoformido ha saputo cogliere una brillante affermazione nella eliminatoria S. Vito della Coppa «Scarioni») Ecco il risultato:

Il sergente pilota Brizzoleri ha vinto superbamente con l'ottimo tempo di 1' 42" sui 100 metri, battendo il collega Citi finito vicinissimo. Ecco la classifica: 1. Brizzoleri Gino del G. S. Aeroplani; 2. Citi Giuseppe id.; 3. Morelli Giuseppe di Latisana; 4. Degani Emilio di Portogruaro; 5. Prampero Luigi di Spilimbergo; 6. Parpaiola Pasquale di Codroipi; 7. Corradini Cesare di S. Vito dell'O. N. B.

Il Campionato Italiano di Volata

Girone Nord - Est

Venezia - Brescia 9 - 3
Ravenna - Forlì 8 - 0
Modena - Bologna 3 - 1
Trieste - Trento (forf.) 2-0

La classifica

Venezia	8	8	0	0	76	15	16
Trieste	8	6	0	2	46	12	12
Brescia	8	5	1	2	37	32	11
Ravenna	8	5	0	3	22	36	10
Modena	8	4	0	4	18	31	8
Bologna	8	2	1	5	13	24	5
Forlì	7	1	0	7	10	47	2
Trento	8	0	0	8	0	16	0

Calcio

Coppa Luigi Moretti
Itala b. Edera 2-1

(C. G.) Non a torto consideravamo l'Itala capace di «exploits» davvero sorprendenti. Infatti, se c'era bisogno ancora una volta di una prova tangibile del suo valore, l'Itala l'ha offerta ieri sul campo della Tarcentina, battendo clamorosamente l'anziana Edera, pronosticata quale vincente del Torneo.

Questo è il primo vero insuccesso che è capitato all'Edera, che in tutti i tornei e campionati l'abbiamo trovata finalista e ben spesso vincente assoluta sulle più quotate squadre che militano nel campo dei liberi.

Sugli scudi dunque la giovanissima squadra italina, questi forti campioni, i quali, mercè la loro volontà, sorretta dalla più sincera passione, che nei giovani è il coefficiente massimo che dà loro sprone e sempre novello vigore, hanno dimostrato, in una battaglia serrata e leale, dove la tecnica ha prevalso, di aver meritato la vittoria, vittoria, poi, che giustamente premiandoli, li pone all'avanguardia delle forze calcistiche dei liberi friulani.

L'Itala, che la scorsa domenica aveva dimostrato il suo reale valore e le sue capacità, ma che per un'inspiegabile orgasmo dei suoi attaccanti non sapeva dimostrarli in cifre, ha superato quest'oggi il confronto in modo eloquente e convenientissimo.

L'impressione lasciata dalla squadra del II. Sestiere è buonissima sotto ogni aspetto; essa, ripetiamo, è formata, interamente, da giovanissimi elementi, esuberanti di passione e di entusiasmo, i quali atraverso le numerose partite, ultimamente disputate sono arrivati a formare quell'accordo di squadra, che costituisce un proprio sistema tecnico, fine e calcolante, che non teme nessuna difesa avversaria. Un sincero plauso a questi bravi giocatori, che, finalmente, vengono premiati della loro capacità, ottenuta, ne siamo certi, attraverso un arduo lavoro, e sia di sprone per maggiori conquiste la significativa vittoria oggi ottenuta contro un avversario di valore indiscusso. Come singoli elementi, senza essere dei fuori-classe sono già più di qualcosa oltre la mediocrità, e promettono molto bene; di essi, osserviamo il giovane Galandessi, portiere di sicuro avvenire; Piccoli e Chiarandini, due terzini potenti e tempisti, sempre calmi e sicuri nel rimando; i mediani molto redditizi, buoni sostenitori dell'attacco, ottimi nel l'arginare le scorrerie avversarie; Romanelli ne è il miglior esponente, Peressini II. e Del Fabbro completano degnamente. L'attacco è il miglior settore della squadra: cinque elementi, che s'intendono alla perfezione, Mestroni e Stacco, due ali pronte e velocissime; Brusin e Buzzi, insidi, che fano un gioco di spola meraviglioso ed infine al centro, il fulcro della compagine, l'astuto elemento, che sa sfruttare a dovere la minima occasione che gli si presenta, l'autore dei due goals italini, Comini, il fuori-classe dei gialli, il miglior uomo in campo. Dell'Edera non ne parliamo; gli sportivi la conoscono molto bene ed a diverse riprese hanno potuto apprezzarla; sconfitta oggi, si riprenderà certamente, domani, e chiederà rivincita.

I punti sono stati segnati nella ripresa. L'Itala ha marcato il suo primo goal al 16' ed il secondo al 37' col piccolo Comini; mentre l'Edera ha salvato lonore con Marini a tre minuti dalla fine.

Torneo di calcio
I.° trofeo "Giovanni Gorin,,

Il torneo di calcio primo trofeo «Giovanni Gorin», indetto dal IV Sestiere, avrà inizio il 3 agosto p. v. sul campo sportivo S Rocco (accanto al Civico Macello).

Contrariamente a quanto già stabilito, data l' importanza del trofeo posto in palio, il Torneo sarà biennale.

Le iscrizioni si chiudono indeprogabilmente alla mezzanotte di giovedì 31 luglio corrente.

Il magnifico trofeo, che rappresenta un atleta romano, è pregevole opera del concittadino scultore Max Piccini ed è stato fuso nel bronzo dal fratello dell'autore, Gino Piccini, il quale lo ha gentilmente offerto al IV Sestiere. La base dell'artistico trofeo è in marmo nero del Carso.

Tennis

La Francia conserva la Coppa "Dawis,,

Le finali per la Coppa Dawis hanno avuto il loro epilogo domenica a Parigi. Ecco i risultati: Borotra batte Lott 5-7 6-3 2-6 6-2 8-6; Cochet batte Tildon 4-6 6-3 6-1 7-5.

La Francia ha così battuto gli Stati Uniti per quattro vittorie a uno.

Automobilismo

La Coppa delle Tre Venezie

Domenica transitarono per Udine i concorrenti alla corsa automobilistica «Coppa delle Tre Venezie». Abbiamo assistito ai passaggi veloci di Nazzaro su Fiat, di Danieli su O.M. e di molti altri. Nessun incidente ha guastato la giornata grazie all'accurata organizzazione del controllo e dei rifornimenti, da parte dell'Automobile Club di Udine.

Ecco il risultato della Trento-Fiume per le varie categorie delle 34 vetture arrivate:

Categoria A III :1. Nazzaro su Fiat 525 in ore 10.7'19" alla media di 59.336; 2. Pastore su Fiat 525 in 10.8'31"; 3. Salamano su Fiat in 10.23'27"; 4. Danieli dott. Timo su O.M.; 5. Savoini su Lancia Lambda; 6. Maurizio su Lancia.

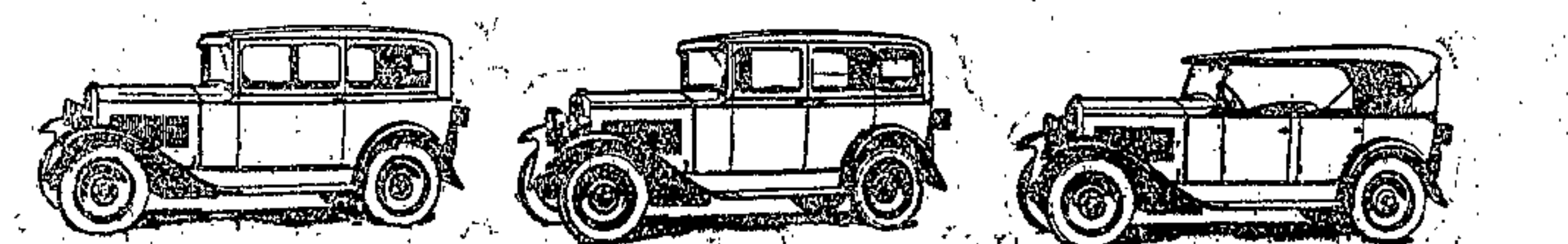
Categoria B III: 1. Roi su Marmon in ore 11.50'38" alla media di 50.907; 2. Mario e Dina su Lancia Lambda in ore 11.59'35"; 3. Confluenti su O.M. in 12.30'47"; 4. Tartara su Lancia Lambda; 5. Stabilini su Ford; 6. Zulati su Ford.

Categoria A II: 1. Avv. Pollucci su Alfa Romeo in 9.53'9" alla media di 60.753; 1. Tassara su Alfa Romeo in 13.3'15"; 3. Danieli su O.M. in 13.19'45".

Categoria B II: 1. Riella su Alfa Romeo in ore 11.11'31" alla media di 53.673; 2. Colombina su Alfa Romeo in 12.31'26"; 3. Falciani su Ansaldo in 13.20'39"; 4. Penso su O.M.

Categoria A I: 1. Tuffanelli su Bugatti in ore 11.45'20" alla media di 51.090; 2. Frigo su Bianchi in 12.14'50"; 3. Lurani su Alfa Romeo in 13.20'44".

Categoria B. I: 1. Nardelli su Bianchi in 12.45'13" alla media di 47.092; 2. Costa su Fiat 514 in ore 13.19'32"; 3. Sartorio su Alfa Romeo in 13.58'12"; 4. Apolloni su Fiat 514; 5: Sedran; 6. Fiamma Nera.

Categoria utilitaria: 1. Peirolero su Fiat 514 in 13.5'53" alla media di 45.854; 2. Pecol su Fiat 514 in 13.6'14"; 3. Marchetti su Fiat 514 in 13.7'1"; 4. Ghisalba; 5. Gay; 6. Audisio.

CRONACA PROVINCIALE

Onoranze ai caduti per la Patria

A Roveredo di Varmo

Sabato 26 corrente, alle ore 16, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Udine, è stata inaugurata la lapide ai Combattenti Caduti di Roveredo di Varmo.

Erano presenti col labaro della Federazione Combattenti e molte bandiere di Sezioni oltre quattrocento combattenti convenuti dai paesi limitrofi.

S. E. l'Arcivescovo, dopo aver benedetta la lapide, esaltò il sacrificio dei Caduti dicendo che fu loro possibile sacrificarsi per la Patria, perchè nella religione di Dio avevano imparato la religione del dovere.

Parlò quindi il profess. Catalani per la Federazione Combattenti, dicendo tra l'altro:

« Il Duce, nel suo messaggio di Sarzana, ammoniva che l'Italia Fascista non commemora i suoi Morti con rito funerario ma con atti di vita: e Roveredo ha posta questa lapide nella facciata di questa nuova chiesa sorta per miracolo di fede e di amore ».

Esaltò poscia il sacrificio dei Caduti, ricordò la passione della trincea ed aggiunse:

« Vana sarebbe questa bella lapide, vane queste mie parole, se oggi, nell'intimo nostro, ciascuno di noi non facesse proposito di essere ogni giorno più degno di questi Morti; se ciascuno di noi, nell'intimo nostro, non promettesse di accettare il sacrificio non come peso, ma come premio di cui potremo gloriarci sol quando chiudendo la nostra giornata vedremo le generazioni venienti protendersi sicure nell'avvenire e le udremo benedire la saggezza di un Re, la forza di un Capo, la gloria dei Morti! ».

Concluse dichiarandosi certo che i Fanti delle trincee, i quali non hanno chiesto mai niente a nessuno, sapranno obbedire in ogni ora, ad ogni comandamento.

Una calorosa ovazione salutò la affascinante parola dell'oratore, mentre la musica intonava gli inni del Piave e Giovinezza.

* * *

Si svolse pure sabato la cerimonia della consacrazione della nuova Chiesa, costruita con non pochi sacrifici dell'intera popolazione che ha contribuito al finanziamento ed ai lavori. Essa è di stile moderno, progettata dal perito Rodaro di Codroipo ed eseguita sotto la direzione del capomastro signor Pietro De Candido fu Giovanni di Roveredo. La Chiesa sorge a fianco di quella piccola e vecchia.

A Terenzano

Domenica, con commovente e austero rito, Terenzano ha inaugurato il nuovo colossale organo e la lapide murata sulla Chiesa, degno epilogo dello slancio generoso della popolazione che volle così rendere omaggio alla memoria dei suoi 28 figli Caduti nella ultima guerra.

Alle 10 mons. cav. Luigi Quargnassi, Vicario Generale della Diocesi, celebrò la Messa solenne, accompagnata dal nuovo organo — al quale sedeva quel valente artista che è il maestro don Giovanni Pigani — e dalla Cantoria del paese, diretta dal parroco don Antonio Pascoli.

L'organo, opera veramente colossale, è stato costruito dalla ditta Domenico Malvestio e figlio di Padova. Esso costituisce l'omaggio del popolo di Terenzano ai propri morti per la Patria, i cui nomi sono intarsiati su targhe disposte nella facciata dell'organo.

L'organo costruito dalla ditta Malvestio di Padova, risponde alle più recenti esigenze tecniche. Fra l'altro, esso è confermato a sistema pneumatico tubolare perfezionato, con ventilazione elettrica. Consta di due tastiere e pedaliera, di 16 registri, comandato da « consolle » indipendente. Da segnalarsi la pastosità e robustezza del « ripieno » tipico italiano, il delizioso concerto viole e le mistiche « voci corali ».

L'insieme del poderoso istrumento risuona maestoso nel tempio; gli svariatissimi effetti e coloriti che i dispositivi dell'organo permettono di ottenere, completa la gamma vastissima dei suoni. Lo stesso organo fu esposto alla Fiera Campionaria di Padova, dove fu vivamente ammirato da competenti e da maestri di musica, alta fama.

Il prof. don Giovanni Pigani, nel pomeriggio, accompagnando egregiamente i canti liturgici.

Dal Pordenonese

Nucleo Universitario fascista di Pordenone

Orario d'ufficio. — Si porta a conoscenza degli interessati che la sede di questo N. U. F. (Casa del Fascio, Piazza del Moto) rimane aperta al pubblico ogni giorno dalle ore 16.30 alle 17.10. Vi presteranno servizio, per turno, i membri del Direttorio, ai quali, chiunque vorrà, potrà rivolgersi con piena fiducia per richieste e schiarimenti.

Agevolazioni agli studenti. — In conseguenza dell'accordo stipulato fra la Direzione Centrale dei G. U. F. e la Federazione Nazionale Fascista Industria del Teatro Cinema e Affini, le Direzioni dei Cinema e Teatri locali hanno entusiasticamente aderito alla richiesta avanzata da questa Segreteria politica, in merito alle riduzioni da concedersi agli studenti. Pertanto, a tutti gli studenti universitari e medi iscritti al G. U. F. verrà praticata, dietro presentazione della tessera, la stessa riduzione concessa ai tesserati dell'O. N. D. Detta riduzione, in qualsiasi misura applicata, si estende anche alla relativa tassa erariale.

I nostri avanguardisti al campeggio

Il primo agosto partirà alla volta dei Piani di Luza, località scelta dal Comitato Provinciale dell'O. N. B., per il terzo Campeggio delle giovani Camicie Nere, un gruppo di Avanguardisti pordenonesi.

Il terzo Campeggio sorgerà, come già dicemmo, ai Piani di Luza località eminentemente salubre, situata tra Cima Sappada e Forni Avoltri, all'altezza di 1085 metri sul mare, nell'alta valle Degano, fra monti elevati oltre 2000 metri, dai fianchi coperti da abetaie e con distese di prati verdeggianti, essa è indiscutibilmente una delle più pittoresche della nostra Carnia.

Tutti i servizi sono stati curati con la massima cura ed oltre agli altri divertimenti il Campo offrirà agli Avanguardisti una bibliotechina. Anche dal lato religioso la organizzazione è stata curata: difatti vi sarà un Sacerdote che oltre a celebrare l'Ufficio divino nei giorni festivi, terrà anche delle brevi conferenze di carattere spirituale.

L'esperienza dei campeggi passati ha provato chiaramente come il cameratismo, la fratellanza, la solidarietà degli iscritti si sviluppino, rinsaldino, o rafforzino con la vita collettiva producendo benefici e salutari effetti. Il trovarsi quindi Avanguardisti e Balilla di tutto il Friuli animati da una sola fede e da una identica idealità a contatto per molti giorni in una vita operosa, rinvigoritrice dello spirito, del morale o del fisico è un fatto la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

Infortuni

— Clelia Viola, di anni 19, da Torre di Pordenone, operaia presso il Cotonificio Veneziano di Torre, lavorando riportò una ferita al dito anulare della mano destra. Venne giudicata guaribile in 7 giorni salvo complicazioni.

— Gemma Innocenti, di anni 26, da Torre di Pordenone, operaia presso il Cotonificio Veneziano di Pordenone, riportò una contusione al dorso del piede sinistro. Guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Pollaio visitato dai ladri

La notte di sabato scorso ignoti sono riusciti a sottrarre dal pollaio della signora Maria Zanetti abitante in via della Contina, 26 galline, causandole un danno di circa 200 lire.

Da MONTEREALE CELLINA

Annega prendendo il bagno

Una mortale disgrazia è avvenuta nel canale di San Martino.

Il giovane Mario De Cesco fu Antonio di anni 15, si recava a prendere un bagno. Non pratico del nuoto, veniva attratto nei gorghi più profondi del canale e periva annegato.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colpito dal calcio di un cavallo

Il bambino Aldo Centis di Luigi, di anni 5, residente a Savorgnano, ieri stava con altri bambini giuocando nella stalla. Avendo dato una frustata ad un cavallo, questi gli sferrava un calcio, producendogli una ferita lacero-contusa a tutto spessore alla regione sopra orbitale sinistra. Dovette pertanto ricorrere all'Ospedale per le necessarie cure. Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

Grave caduta

La ragazza Anna Gregoris di Domenico, di anni 12, che trovavasi a Casiacco presso i parenti, mentre stava giuocando con altre compagne su un declivio, accidentalmente sdrucciolava, cadendo a terra in malo modo, tanto da riportare la frattura della gamba sinistra.

Dopo le prime cure, prestatale dal sanitario del sito, con l'auto dello stesso fu trasportata in Ospedale ed ivi accolta d'urgenza. Guarirà in 40 giorni s. c.

Pro Nido di sole

Una benemerita signora ha inviato al Nido di Sole kg. 5 di biscotti, kg. 20 di riso e un vaso di conserva di pomodoro.

DA CAVAZZO CARNICO

Investimento automobilistico

Due cugini gravemente feriti

L'altra sera un camion militare, per scansare una colonna di cavalli, all'altezza dell'Ufficio postale, andava a cozzare contro il portone di una casa. Ivi trovavansi due cuginetti: Gina e Rigo Biauzza, la prima di 8 e il secondo di 10 anni. Entrambi furono compressi dalla pesante macchina contro lo stipite del portone.

Raccolti sanguinanti furono curati dal dott. Facchini e quindi trasportati all'Ospedale di Tolmezzo ove furono accolti in gravissime condizioni.

Alla Gina Biauzza fu necessario procedere alla amputazione di una gamba.

Da Cividale

Gita dei combattenti e mutilati

Si avvertono nuovamente gli ex Combattenti e Mutilati che domenica 10 agosto prossimo, seguirà la gita sociale col seguente itinerario: Aquileia, Monfalcone, Vallone del Carso, Gorizia e Cividale.

Alla gita prenderanno parte la fanfara alpina di Corno di Rosazzo e la corale «Jacopo Tomadini» di Cividale, la quale gentilmente si è offerta di eseguire una messa con quintetto d'archi nella cattedrale di Aquileia. A detta messa dovranno partecipare tutti i combattenti.

La partenza sarà effettuata sul piazzale del Duomo alle ore 6 del mattino e il ritorno alle 20 circa. Durante la permanenza a Monfalcone sarà visitato il cantiere navale.

La spesa di andata e ritorno è di lire 20, compresa la retribuzione per la fanfara. Le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale, dalle 18 alle 19 di ogni giorno feriale e dalle 10 alle 12 della domenica. Il termine utile ed irrevocabile per il versamento della quota scade il 3 agosto venturo.

Grave infortunio

Sabato scorso, verso le ore 17, il giovane Emilio Blasic di Francesco, di anni 16, da Gorizia, e domestico ad Oleis, presso il signor Luigi Forte, si recava al Natisone, che scorre poco lungi, per fare un bagno. Al fine di abbreviare il tragitto, il ragazzo prese una scorciatoia, arrampicandosi da un greto. Malauguratamente perdeva l'equilibrio e scivolava fino in basso, rimanendo esanime, dolorante ed impotente a muoversi.

Fu raccolto e portato in casa, ma, viste le di lui gravi condizioni, lo si accompagnò al nostro Ospedale. Ivi il chirurgo gli riscontrò la frattura comminutiva esposta di lungo tratto della gamba destra con perdita di esso. Perciò fu necessario procedere alla amputazione dell'arto.

Da PREMARIACCO

Maltrattava i famigliari

Certo Antonio Comini, abitante nella borgata di San Mauro da parecchio tempo trattava in modo brutale i famigliari e specialmente i figliolini.

In seguito ad una delle sue solite scenate intervennero i carabinieri i quali lo trassero in arresto.

DA GEMONA

La gita della Società Operaia

Domenica 27 luglio. Siamo nelle ore antelucane. Nella piazza Umberto I. tre grandi autocorriere della Ditta Molaro, capaci di 70 persone, attendono i gitanti della Società Operaia, artisti, artigiani, impiegati, operai fusi in una sola famiglia con sentimenti di fraternità e di cordialità ammirabili, per la gita istruttiva e dilettevole a Gorizia, a Postumia, a Trieste; gita che è riuscita una manifestazione di friulanità indimenticabile.

L'organizzazione è stata curata in ogni particolare e ciò lo si deve al Presidente sig. Giacomo Falomo, che gode presso tutte queste categorie sociali di una estimazione non comune, ed al Vice presidente sig. Antonio Tessitori, anche attivissimo Segretario della Società Operaia.

La partenza è fissata per le ore 4 ed avviene tra una indicibile ansia di raggiungere altre terre friulane ora per sempre redente e di rivedere e di abbracciare conterraneo sparsi nella Venezia Giulia, dove onorano con il loro onesto lavoro il nostro paese.

Il lesto convoglio raggiunge in breve il Capoluogo della Provincia, attraverso Cividale e, sorpassato il vecchio confine, dando un memore sguardo ai Campi della Gloria: Sabotino, Podgora, Calvario, S. Michele, tappe di sangue dove molti dei partecipanti hanno combattuto; arriva a Santa Gorizia. Una fermata di una buona mezz'ora per un po' di ristoro e per una breve visita alla città.

Di nuovo in macchina, per la valle del Vipacco: altri ricordi di guerra: S. Marco, Monte Santo, la Vertoiba e lontano il Fait, il Veliki Criba, lo Stol ed altre rievocazioni che non si cancellano dall'animo di chi vi è stato.

Alle ore 10 si giunge a Postumia, per la visita alle meravigliose grotte.

E qui la nostra penna s'arresta: meraviglie e meraviglie si seguono davanti ai nostri occhi imbambolati dallo stupore. Tutto un mondo sotterraneo che sembra un cataclismo della natura, operato dalla mano e dalla mente sapiente e divina di un artista. Quelle formazioni stupende di incrostazioni, dovute allo stillicidio millenario di un liquido minerale (il carbonato di calcio) chiamate dalla scienza con il nome di stallatiti e di stalagmiti, vi danno il segno, la linea, la conformazione, la figura artistica di tutto ciò che vi è nella natura: persone, animali, cose e di tutto ciò che lo uomo ha ideato e costruito attraverso mille e mille generazioni.

Dopo due ore di cammino negli altri dell'arte naturale sotterranea, usciamo come da un sogno vivendo di emozioni mai provate e riprendendoci con la realtà soltanto dopo parecchie ore.

Fatta la colazione le autocorriere prendono la strada che porta a Trieste dove numerosi concittadini ci attendono. In un'ora e poco più si raggiunge Opicina e da queste alture si presenta in un unico abbraccio la bella Trieste.

Altro fascino. Si procede lentamente per ammirare il mare e le innumerevoli bellezze della città principale della Venezia Giulia.

In piazza Dalmazia ci aspettano i nostri compatriotti; si discende dalle macchine, e sono saluti, abbracci che non finiscono più. Il gentilissimo concittadino sig. Sabidussi conduce una parte della comitiva a Miramare, una parte si dilegua, con i parenti o con i fratelli, per la città, chi a vedere ciò che non ha visto altre volte, chi a visitarla rapidamente tutta.

E' la più lunga sosta: cinque ore. C'è una affinità e simpatia speciale con i triestini, che noi incontriamo sovente sui nostri monti e nelle nostre vallate. Siamo come di casa. Si fanno subito molte conoscenze e non ci si vorrebbe mai lasciare. In piazza Dalmazia i gemonesi vogliono far sentire anche i loro canti e fatto cerchio si cantano le belle villotte: è un coro d'occasione, ma molto affiatato e canoro e richiama subito l'attenzione di molti passeggeri che si fermano a godere l'inaspettato spettacolo all'aperto sotto un cielo che brilla di stelle e tra la fantasmagorica illuminazione triestina. Ma il momento della partenza è inevitabile.

Nessuno vorrebbe partire, tanto è la speciale attrattiva di questa città e i concittadini colà residenti non ci vorrebbero mai abbandonare, ma come tutte le cose predisposte anche la partenza deve avvenire e, dopo commoventi saluti, il convoglio si rimette in corsa per il ritorno.

Alle una della notte la Società Operaia è rientrata in sede.

Alla Milizia e al Dopolavoro

La via nazionale è stata percorsa dai concorrenti alla gara della « Coppa delle Venezie » senza che avvenisse il più piccolo incidente, pensando che innumerevoli sono le vie trasversali nel tratto del Comune di Gemona.

Ciò si deve al vigile servizio prestato dalla M. V. S. N. del locale Manipolo Mitraglieri, dalla Milizia ferroviaria della nostra Stazione, al Dopolavoro sportivo e a diversi frazionisti delle borgate di Campo Lessi e di Campagnola.

Il Segretario politico del Fascio porge un pubblico vivo ringraziamento al Capo Manipolo Masini, Comandante della Milizia Ferroviaria sig. Fabiani. Al Presidente del Dopolavoro cav. Rossini, per i provvedimenti presi, e ai militi e dopolavoristi sportivi, per l'opera prestata.

Da Tarcento

Afflusso di villeggianti

Giungono in questi giorni numerosissime famiglie di villeggianti, che vengono a ritemprare le forze nel saluberrimo clima della nostra pittoresca conca.

La bellezza dei dintorni, la comodità alberghiera, la convenienza dei prezzi, l'attrattiva di particolari ritrovi famigliari rendono sempre più di moda la villeggiatura in quella che fu chiamata la perla delle Prealpi Giulie.

Tarcento porge il benvenuto ai graditissimi ospiti.

Atto onesto

Il deviatore ferroviario signor Fioravante Favretto di qui rinveniva l'altro giorno un portafoglio contenente quattromila lire. L'ingente somma non turbò per nulla la coscienza dell'onestissimo rinvenitore, il quale si affrettò a consegnare il portafoglio al legittimo proprietario Lanfranco Querini della frazione di Aprato.

Ci consta che il Querini non si è per nulla mostrato grato del bel gesto.

E' lecito commentare un fatto di cronaca? Noi crediamo di sì. E diciamo una cosa sola: se l'integro impiegato ferroviario dal suo atto d'onestà, non ha avuto in premio nè il dieci per cento che la legge prescrive ai rinvenitori di oggetti smarriti, nè un breve, semplice, economico « grazie », non si rammarichi: la lealtà dei suoi sentimenti sarà racconsolata da una soddisfazione morale che nessuna moneta può pagare, la sua franca onestà sarà contenta di un atto che non domanda gratitudine. (N. d. R.).

Una bicicletta volante

Non si tratta di una nuova invenzione, ma del ripetersi di un fatto che esiste da quando le biciclette sono state inventate.

Il noto commerciante in bestiame Leonardo Orlandi residente in Aprato, cercò invano l'altro giorno una bicicletta lasciata incustodita per qualche istante nel suo cortile.

La bicicletta, che non era neanche sua ma di proprietà del macellaio Olvino Morganti aveva preso il volo.

Mistero, mistero, mistero

Sanno le gentili signore e signorine, sanno i distinti Signori qual'è quel fiore lilla che non è lilla, qual'è quel grappolo che non è un grappolo, qual'è quel simbolo che non simboleggia Italia, o — meglio — simboleggia tante cose?

Fantasia? No. Esiste davvero, tanto davvero che domani sarà festeggiato molto degnamente. Dove? Come? Non lo possiamo dire: abbiamo già rivelato il « quando ».

Provino tutti, lettrici e lettori, signorine e signori a rompere il tenebroso mistero, ad indovinare quale gatta ci covi sotto.

Se qualcuno non ci riesce, non si procuri un attacco cardiaco: noi domani daremo su queste colonne la soluzione del rebus. Ed allora... oh, allora!

Da CAVASSO NUOVO

Gravissima sciagura ferroviaria

Un morto e tre feriti

Nel pomeriggio di sabato, al casello ferroviario N. 39, sulla sponda sinistra del Meduna, dove comincia il ponte colossale della Pedemontana Sacile Pinzano, avvenne un'orribile sciagura, nella quale trovò la morte un povero operaio, furono ridotti in fin di vita altri due e rimase non tanto gravemente, un quarto.

Due operai della ditta Mirolo di Spilimbergo si servivano di un carrello ferroviario piatto per trasportare del cemento che occorreva loro per certi lavori da eseguirsi al casello N. 39 e vennero sorpresi, mentre cercavano di scaricarlo, dal sopraggiungere del treno di servizio per trasporto di materiali lungo la linea. Questo, partito dalla stazione di Meduno era composto da dodici vagoni vuoti, ai quali erano adibiti quattro frenatori, uno ogni tre, poi dalla macchina seguita da due vagoni carichi.

Il macchinista, alla curva della stazione di Meduno, verso il casello, diede il solito fischio d'allarme e frenava, provvedendo in pari tempo allo scarico del vapore, mentre i frenatori Domenico Lovisa di Riccardo, Romano Bernardon di Fortunato, Luigi Rui e Giuseppe Ragogna, accortisi del carrello davano forza ai freni per arrestare il convoglio. Ma non fecero in tempo, chè il vagone di testa dava violentemente di cozzo al carrello anzidetto, il quale provocò il deragliamento e conseguente accavallamento dei vagoni che sfondarono i parapetti laterali del ponte e precipitarono per la scarpata, sfasciandosi e travolgendo i quattro operai. Questi che riportarono gravissime ferite furono trasportati e accolti d'urgenza nell'Ospedale di Cavasso ove accorsero pronti i signori dottori: Marotta di Fanna, cav. Zanardini di Maniago, Ravasi di Cavasso e più tardi Antinucci di Maniago, i quali prodigarono le cure più amorevoli per salvare gl'infelici.

Il Domenico Lovisa di anni 17, unico sostegno di una povera famiglia, decedeva alle 13. Romano Bernardon da Cavasso, di anni 16, ebbe la frattura delle braccia, asporto dell'alluce sinistro, escoriazioni alla testa, con probabile commozione cerebrale; non venne fatta ulteriore prognosi versando in disperate condizioni. Rui Luigi, da Maniago, di anni 53 (con 11 figli) frattura del cranio; versa in condizioni gravi, con qualche filo di speranza. Giuseppe Ragogna, di anni 16, da Monterale Cellina, ferito leggermente, ebbe la presenza di gettarsi dal convoglio in corsa e scampare così a guai maggiori.

Sul convoglio c'erano altri tre operai ed un assistente, i quali se la cavarono con una buona dose di paura.

Allo schianto dei materiali e al clamore seguito alla disgrazia accorse sul luogo del sinistro molta gente che si adoperò per il salvataggio dei feriti, e come vi dissi, al loro trasporto d'urgenza all'ospedale.

Vi si recarono il Podestà sig. Businelli, il Segretario comunale, il sig. Colussi, Bier ed altri, il podestà di Maniago cav. Centa, il R. Pretore dott. Ventura, il maresciallo sig. Lacerenza e carabinieri di Maniago e di Meduno e molta gente che commentava con raccapricciante cordoglio l'orribile sciagura.

La notizia del sinistro si sparse rapidamente nei paesi contermini e fu appresa con manifesto compianto per le povere vittime del lavoro.

Lo stato del Bernardon va peggiorando, così pure si mantiene gravissimo quello del Rui. I due, in seguito a decisione dei sanitari, furono nel pomeriggio di lunedì trasportati all'Ospedale di Pordenone, ove vi sono maggiori possibilità di assistenza, per tentare ogni mezzo a disposizione della scienza.

I funerali della vittima

Stamane, alle 10.30, si sono svolti in forma solenne i funerali del povero Domenico Lovisa, vittima della sciagura ferroviaria. Vi partecipò tutto il paese, con alla testa il Podestà, il segretario politico del Fascio e le altre autorità. Molte le corone in fiori freschi, inviate anche da Maniago e da Spilimbergo.

Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa Parrocchiale, la salma del disgraziato giovane fu accompagnata al Camposanto.

Per la di lui famiglia, che versa in condizioni di vera miseria, venne aperta una sottoscrizione che ha raggiunto un migliaio di lire.

* *

Informazioni telefoniche assunte alle ore 24 all'Ospedale di Pordenone, ci assicurano che i due feriti, pur essendo in gravissime condizioni, non hanno avuto peggioramenti. (N. d. R.).

DA S. DANIELE DEL FRIULI

La nuova commedia del co. Ronchi

Domenica scorsa il Teatro Teobaldo Ciconi era stipato per assistere alla nuova commedia del generale conte Quintino Ronchi, dal titolo « *Destin* ». L'attivo ed appassionato autore friulano di quando in quando fa ai suoi fedeli concittadini di queste improvvisate.

Ma il suo teatro educa ed eleva « *Destin* » ne è un chiaro esempio, come si può dedurlo dall'intreccio: il marchese Enrico vuole sposare una figlia del popolo (che egli ha salvato da morte), Ursuline, contro i divieti dell'etichetta e della sorpassata tradizione di famiglia. Rende dolce perciò anche la mamma sua, l'aristocratica marchesa Vittoria.

Il secondo atto è stato applauditissimo. Specialmente ammirata la signorina Jolanda Salvadori, disinvolta e brava nella parte di Siore Luzie.

Interpreti furono: Ursoline (Tecla Del Favero); marchesa Vittoria (M. Leonarduzzi); Lisute (M. Corradetti); Michel (R. Floreani).

Dagli stessi interpreti fu rappresentata poscia la divertente farsa « In volo », pure del generale Ronchi.

L'orchestra, diretta dal bravo maestro Luccin, ha suonato negli intervalli con molta soddisfazione del pubblico.

Alla fine gli spettatori hanno fatto una vera ovazione all'autore ed agli interpreti efficaci dei suoi lavori.

DA OSOPPO

Gli artiglieri al campo

Il distaccamento del 3.o Pesante qui di stanza è partito per il campo.

Comandante attuale del Presidio Militare è il capitano Gino Carradoi.

La Latteria premiata

Un telegramma ed una lettera da Bruxelles recano la bella notizia che la nostra Latteria Turnaria è stata premiata col primo premio dalla Commissione giudicatrice della III Esposizione Internazionale (reparto alimentare).

Il rappresentante italiano alla esposizione ha informato che i campioni della Latteria di Osoppo sono stati riconosciuti con le migliori classificazioni.

Ci congratuliamo con i dirigenti per il nuovo meritato successo, che si aggiunge ai tanti altri già ottenuti.

Da CORDOVADO

L'esito della Sagra

Splendida giornata, grande concorso di gente anche dai limitrofi paesi. Ottimamente l'orchestra; il ballo si protrasse fino alla mezzanotte.

Anche all'inaugurazione del Cinema sabato sera abbiamo notato abbastanza pubblico. L'orchestrina filò bene. Sabato altra rappresentazione con uno splendido capolavoro.

Alla nostra squadra

Alla nostra Cordovado I.a, dopo la splendida vittoria ottenuta, il Segretario politico cent. rag. Zigiotti ha inviato il seguente telegramma: « Squadra calcio Dopolavoro. — Compiacciomi vostra prima brillante vittoria perseverate. Alalà. — ZIGIOTTI ».

La nostra squadra ha così risposto:

« Rag. Zigiotti, Federazione Fascista, Udine — Confidando in nuove affermazioni vivamente ringraziamo. Squadra Calcio ».

E' auguriamo una prossima vittoria, chè, a quanto pare, la nostra squadra si batterà prossimamente con quella di Casarsa.

Da COSEANO

Una croce di guerra

L'altra sera, nella sala municipale, presenti tutte le autorità fu effettuata la consegna della croce di guerra al sergente Giuseppe Masotti di Antonio detto Ruvignach di Cisterna.

La consegna svoltasi in forma veramente austera e semplice commosse tutti i presenti. Abbiamo notato oltre che il Podestà Facini, il segretario politico dott. Da Villa medico di Meretto di Tomba, il dottor Munari quale presidente della Sezione Combattenti, il sig. Ermes Piccoli tenente degli Alpini e presidente dell'O. N. B., il Segretario comunale signor Gino Pelissoni, il direttore stradale geom. Malisani, il giudice conciliatore Piccoli Ermanno.

Nel consegnare la croce di guerra e relativo diploma al sergente Masotti il Podestà disse applaudite parole di rallegramenti e di compiacimento per la bella onorificenza militare acquisiata sul campo dell'onore da parte del festeggiato. Il Podestà, che lo ebbe ottimo e valido cooperatore quale consigliere comunale, si augurò di averlo sempre al suo fianco, sicuro che il Masotti come sempre darà il suo valido aiuto e se occorrerà il suo braccio per la piccola e grande Patria.

Dopo di che prese la parola il Segretario Politico dott. Da Villa, il quale si dichiarò ben lieto di poter contare fra gli iscritti al Fascio il valoroso ex combattente Masotti.

Le belle parole del dott. Da Villa, ineggianti alla Rivoluzione fascista, furono applaudite calorosamente.

Il Masotti rispose ringraziando per la manifestazione tributatagli e che va oltre i suoi meriti, per assurgere a riconoscimento di quelli identificantisi in tutti i combattenti d'Italia.

Il simpatico raduno si chiuse con un rinfresco, servito nella vicina trattoria Buiatti.

Da AQUILEIA

Funerali del Cav. Stabile

Venerdì nel pomeriggio seguirono solenni i funerali del compianto cav. Giovanni Battista Stabile. La cittadinanza intervenne numerosissima, con a capo il Podestà signor Antonio Fior, a rendere l'estremo saluto a Colui che per ben 37 anni resse con attività costante e competenza non comune le sorti di questa Città.

Oltre ai parenti convennero dai Comuni vicini e anche da Gorizia in gran numero, amici e estimatori dell'Estinto. Il mesto corteo, preceduto dalle corone dei famigliari, dei parenti e da quella offerta dal Comune si avviò per le piazze S. Giovanni, Vittorio Emanuele III., e via Roma alla Basilica per le esequie.

Reggevano i cordoni il Podestà signor Antonio Fior, il prof. cav. Gio. Batta Brusin direttore del R. Museo, il signor Pietro Pasqualis presidente del Consorzio di Bonifica ed il cav. Giovanni Comelli presidente della Congregazione di Carità.

Dalla Basilica il corteo mosse verso il Cimitero ove, dopo il rito fascista, il prof. cav. Brusin porse l'estremo saluto alla memoria del compianto Podestà, mettendo in rilievo le doti cospicue dell'uomo e del cittadino che ebbero pieno riconoscimento nel 1915 anche da parte delle autorità politiche-militari dell'Esercito liberatore.

* * *

In memoria dell'Estinto in sostituzione di fiori sulla tomba, il signor Mario Lovisoni, di Cervignano versò L. 100.

DA VARMO

La Sezione Combattenti costituita

Sabato 26 corrente in occasione dello scoprimento della lapide ai Caduti posta sulla nuova chiesa della Frazione di Roveredo, è stata costituita la Sezione Combattenti di Varmo.

Nella vasta sala dell'Opera Nazionale Balilla, gentilmente concessa, erano convenuti circa un centinaio di combattenti che il rag. Bellina presentò con acconcie parole al Vice Presidente della Federazione prof. Mario Antonio Catalani.

Il prof. Catalani parlò brevemente dei fini assistenziali dell'Associazione e più ampliamente si soffermò ad illustrare le alte finalità patriottiche e civili che debbono animare la Sezione che, quantunque arrivata un poco tardi nella organizzazione combattentistica, saprà ben presto distinguersi per la sua opera attiva. Concluse dichiarando che la Sezione deve mantenere stretto e proficuo collegamento con il Partito N. F. al quale deve sentirsi legata da identiche finalità ideali. Rievocando la grandezza del Re soldato e l'opera costruttiva del Duce, dichiarò regolarmente costituita la Sezione Combattenti di Varmo.

In attesa di definitiva sistemazione è stato nominato Commissario della Sezione il rag. Bellina.

Furono quindi inviati telegrammi al Direttorio Nazionale ed a S. E. Russo presidente onorario della Federazione.

CRONACA CITTADINA

La Provincia per i danneggiati

dal Vulture e del Trevigiano

Il Preside della Provincia, on. prof. Alberto Asquini, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Interprete sentimenti solidarietà popolazioni friulane Amministrazione Provinciale mette a disposizione di V. E. lire cinquemila per soccorsi alle vittime del terremoto del Vulture e lire cinquemila per soccorsi alle vittime del nubifragio della terra sacra del Piave. - Preside Amministrazione Provinciale*: Asquini ».

Contributo del Consiglio dell'Economia

per i danneggiati dal terremoto

S. EE. il Senatore Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Consiglio Economia Udine prendendo viva parte dolore intera Nazione per disastro tellurico provincie meridionali prega Vostra Eccellenza voler accettare lire cinquemila per contributo opera doveroso soccorso ai danneggiati* ».

L'offerta delle Casse di Risparmio

La Federazione delle Casse di Risparmio del Veneto, della quale fa parte anche la Cassa di Risparmio di Udine, ha deliberato di contribuire con L. 50.000 ai soccorsi urgenti dei danneggiati dal terremoto del Vulture. La nostra Cassa di Risparmio ha subito aderito alla nobile proposta della Federazione.

Nobilissimo gesto benefico

di due coniugi udinesi

Il Podestà ha ricevuto ieri dai coniugi Giovanni e Filomena Pangoni, nati a Udine e residenti a Nuova York la seguente lettera, accompagnante una generosa offerta di L. 5000.

« Ill.mo Signor
Co. G. di Caporiacco Podestà di UDINE.

Prima di lasciare la mia diletta città sento di doverLe nuovamente esprimere tutta la mia gratitudine per gli omaggi gentili fatti a « La famee furlane » di New York ed a me: omaggi che serberemo con cura affettuosa, perchè, di Lei, ci ricorderanno la grande bontà e la cortesia squisitissima, e ci daranno sempre la visione del nostro caro Castello e di altri luoghi di Udine che ho trovato — lo dico con orgoglio — magnificamente sviluppata ed abbellita.

A ricordare la mia visita, dopo vent'anni di assenza, la mia signora ed io ci permettiamo lasciare a Lei, Ill.mo signor Podestà, che regge con tanta competenza la città nostra, una modesta offerta che desideriamo così ripartita:

L. 1500 alla locale Colonia Elioterapica — L. 1500 all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco e L. 2000 alla Cucina Popolare.

Con rinnovati ringraziamenti, voglia, Ill.mo signor Podestà, accogliere i sensi del mio devoto ossequio.

Suo dev.mo
Udine, li 28 luglio 1930, VIII.
GIOVANNI PANGONI ».

Il Podestà ha risposto vivamente ringraziando i due coniugi generosi che col loro lavoro onorano nella lontana America la piccola Patria e con atto generoso hanno dimostrato il loro attaccamento al paese natio.

Ai ringraziamenti del Podestà associamo il nostro plauso più vivo, lieti di additare l'esemplare gesto dei signori Pangoni.

Il nuovo direttore

della R. Scuola Industriale

Con recente decreto di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e con l'approvazione del Regio Commissario è stato nominato direttore della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» — l'importante Istituto d'Istruzione Tecnica della nostra città — il cav. ing. Ferdinando Scaglione, già Direttore della R. Scuola Industriale di Savigliano.

A Vicedirettore è stato riconfermato il cav. prof. Gaspare Cavallero, con recente decreto nominato titolare stabile.

Nel mentre porgiamo il nostro benvenuto al nuovo direttore ing. Scaglione, valoroso camerata e distinto docente, ci congratuliamo col prof. Cavallero per la meritata riconferma, che viene a riconoscere la sua appassionata attività.

(N. d. R.).

Beneficenza

A pro dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III» di S. Osvaldo pervennero le seguenti offerte:

In morte del signor Antonio Tosolini di Ovaro: Famiglia Tosolini Facini Carraro L. 100 — Famiglia Roussel L. 40 — Famiglia Giuliani L. 10 — Consiglieri Asilo infantile di S. Osvaldo L. 35.

***

Nella ricorrenza del 17° anniversario della morte della signora Elena Perusini-Rubbazzer, le di lei sorelle Gemma e Velleda offrono lire 10 (dieci) alla «Casa di Ricovero».

29 luglio

Oggi gli edifici pubblici recano la bandiera abbrunata: ricorrono trent'anni dal regicidio di Monza, che gettava nel lutto la Nazione, piangente dinanzi alla salma del Re buono.

Nel triste anniversario il pensiero degl'italiani si svolge reverente alla santa memoria di Umberto I.

Un lutto di S. E. il Prefetto

Apprendimo con profondo cordoglio che domenica, dopo lunga malattia sopportata con la rassegnazione dei forti, si è spento in Venezia il cav. uff. Roberto Soldati, padre amatissimo della eletta consorte di S. E. il Prefetto.

La scomparsa di questo gentiluomo, che fu in vita ottimo cittadino e padre esemplare, reca il lutto nella famiglia di S. E. il gr. uff. dott. Riccardo Motta, benemerito reggitore della nostra Provincia.

All'illustre Uomo, alla di Lui consorte Donna Telisa Motta-Soldati, ed ai congiunti tutti porgiamo — interpreti sicuri del sentimento dei friulani — le più sentite condoglianze.

***

Le lagrimate spoglie del cav. uff. Roberto Soldati saranno trasportate alla Capitale, per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Il compiacimento del Duce

per il nuovo volume di F. Fattorello

Da parte del Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, on. Lando Ferretti, è pervenuta al prof. Fattorello la seguente comunicazione in occasione del nuovo volume pubblicato in questi giorni:

« *Egregio Dottore*

S. E. il Capo del Governo, al quale ho rimesso il volume « Eroi e Poeti » che Ella gli ha inviato in omaggio, mi incarica di ringraziarLa del cortese omaggio e di esprimerLe il suo vivo compiacimento.

Saluti fascisti — FERRETTI ».

Una promozione

Apprendiamo che l'egregio concittadino Angelo Zorzella è stato promosso primo ufficiale nel Tesoro.

Al signor Zorzella, valoroso ex combattente e attivo segretario dell'Associazione « Cravatte Rosse », oltre che solerte impiegato, vivi rallegramenti.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Muscoletti di vitello in umido - Contorno.

Sera: Riso e verdura - Punta di petto di vitello al forno - Contorno.

Le prossime recite a Udine

del Carro di Tespi

Come abbiamo già annunciato, il 9 ed il 10 agosto p. v., sul piazzale dello storico Castello, fino a pochi anni or sono teatro di indimenticabili spettacoli lirici, avremo due recite straordinarie del « Carro di Tespi » - « Brigata Firenze ».

Tutta la cittadinanza sa ormai quali siano le due opere che verranno rappresentate, e senza dubbio l'arena, nereggiante di popolo accorso alla sagra dell'arte, accoglierà con ovazioni indimenticabili il gioiello dannunziano, scintillante di grazia, di vita e di passione, caro alle folle di ogni tempo e di ogni età, e l'acclamato lavoro del Forzano, tanto dissimile dalla « Figlia di Jorio », ma altrettanto compagna nel successo e nel trionfo.

La recitazione appassionata della Compagnia Tricerri Ruffini Bertramo, che alle folle del nostro paese, in pellegrinaggio quasi da un mese porta lo spettacolo magnifico, la parentesi irreale di una vita reale abbellita e trasfigurata al soffio del genio, scuoterà le nostre folle friulane e ne colmerà le necessità spirituali non meno forti e presenti di quelle fisiche.

Queste rappresentazioni, date sotto i cieli d'estate trapunti di stelle; nelle piazze dei nostri paesini accoccolati nella piana ricca di sole a raggomitolati nelle balze delle montagne olezzanti di verbene e di ciclamini, sono destinate a lasciare una traccia indelebile nel cuore delle genti che trepide vi assisteranno.

E quando l'inverno sarà tornato fra noi, e le nostre Alpi avranno ripreso il loro aspetto usato, carico di nevi e soffuso di nubi, udremo ancora dal nostro popolo, novellare di Mila e di Ginevra, di Lazzaro da Roio e di Ornella, la pura. GAMZA.

Grotteschi

Ci guardiamo bene dal mettere in fascio La Vita Cattolica, *settimanale della Giunta Diocesana udinese, e gli altri fogli cattolici, gran parte dei quali, con elevata comprensione dei loro doveri, compiono opera continua ed efficace di collaborazione leale a tutte le istituzioni del Regime.*

Così come non confondiamo l'atteggiamento pervicacemente antifascista di alcune zone del clero friulano con la grande massa dei religiosi che in tutta Italia, ed oltre i confini della Patria, levano grazie a Dio che ha dato al nostro Paese « l'Uomo della Provvidenza ».

Ma a Udine si sente, si pensa e si scrive in altro modo. Ad Udine tutti i pretesti giovano a La Vita Cattolica *per ostacolare le opere del Regime, con degli sfoghi grotteschi che farebbero ridere se, investendo questioni troppo serie, non lasciassero pensosi quanti fermamente credono nella missione spirituale del Cattolicesimo.*

Quest'è la volta del Carro di Tespi, contro il quale La Vita Cattolica *scaglia i peggiori anatemi per l'annunciata rappresentazione dannunziana de « La Figlia di Jorio ».*

Rappresentazione voluta da Augusto Turati, approvata da Benito Mussolini; e chi ha letto la tragedia sa che nulla contiene di men che morale.

Ma per quel giornaletto si tratta di un'opera « che sotto la veste seducente dell'arte nasconde il marciume più pericoloso ».

Quest'è una balla, ma.... passiamoci sopra. Sentite invece questo crescendo dell'invipetito settimanale: « Questa Compagnia, con la sua persistente ostinazione, offende la Suprema Autorità della Chiesa, la dignità dei Sacri Pastori, la coscienza dei cattolici italiani ».

E ancora: « Per noi un tale atteggiamento è semplicemente inqualificabile e come cattolici rinnoviamo la nostra protesta.... »

Ma ecco un colmo di cattivo gusto, col quale il cristianissimo foglio manca di rispetto alle innocenti vittime del recente terremoto:

« Un'ora di lutto e di dolore si è abbattuta di nuovo sulla nostra diletta Patria: volesse il Cielo che in quest'ora almeno si comprendesse la necessità di non provocare oltre l'ira di Dio, ma, ascoltando la voce del suo Vicario, si attirasse invece gli sguardi della Sua infinita misericordia ».

Attenzione, udinesi che attendete con ansia il prossimo avvenimento artistico, e non mancherete di assistervi: attenzione al nuovo terremoto!

Che gioia, che bazza, che... terno al lotto per lorsignori de La Vita *se un accidente ci cogliesse tutti fra il primo e il secondo atto!*

Sarebbe un nuovo ed inequivocabile « segno divino » e La Vita Cattolica *uscirebbe in edizione straordinaria con un bel titolone su tutta la pagina.*

Ad ogni modo non era nostra intenzione, con queste righe, di voler rispondere a La Vita: *la risposta sarà data il 9 agosto da Udine fascista che affollerà la prima rappresentazione.*

Noi volevamo solo chiedere ai dirigenti di quel giornaletto a quale Stato intende alludere quando pubblica, in bel corsivo, questa frase del Montesquieu: « Certi cattivi esempi sono peggiori dei delitti. Alcuni Stati caddero più per aver violato i costumi, che per aver violato le leggi ».

Forse La Vita Cattolica, *settimanale della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica di Udine, vuole alludere allo Stato « cattolicissimo » del fu Francesco Giuseppe?*

E a quale Stato si vuole dar lezione, e minacciare..... la caduta?

Ad ogni modo sarebbe utile una spiegazione, anche per sapere a quale specie appartengano certi serpentelli che — oh, no — non ci scalderemo in seno.

Le gesta di un udinese a Torino

All'autorità giudiziaria di Torino è stata sporta denuncia contro l'udinese Quirino Freschi di anni 25, colpevole di geniali truffe in danno di due gioiellieri di Torino: certi Mario Fasano ed Enrico Fiolaro.

Prima all'uno e poi all'altro, il Freschi si rivolgeva per avere un anello da regalare alla fidanzata.

Fatta la scelta, si faceva recare a casa il gioiello e con la scusa di mostrarlo alla signorina che lo attendeva in un'altra stanza usciva da un'altra porta... rendendosi uccel di bosco.

Il danno subito dai gioiellieri ascende a circa duemila lire.

Il giovane Freschi è notissimo nella nostra città, ove condusse due anni addietro una vita brillante e dispendiosa, acquistandosi fama di mecenate... ammalato di megalomania.

Incendio di una tettoia

I pompieri furono chiamati in via Buttrio N. 1, dove alle 14.35 s'era sviluppato un incendio in una tettoia di proprietà del signor Angelo Contardo.

La tettoia andò distrutta e con essa 10 quintali di paglia imballata.

Il danno, che si aggira sulle 3 mila lire, è coperto d'assicurazione.

Fuoco al camino

Nella casa di proprietà Legati del Comune, abitata dall'avv. dottore Sanvilli, in via Aquileia 31, s'incendiava il camino.

Il pronto accorrere dei pompieri ebbe l'effetto di spegnere tosto il piccolo incendio, riducendo il danno a cifra insignificante.

Concorso Filodrammatico Provinciale

Continua, tra il più vivo interesse, il primo Concorso Filodrammatico, indetto e organizzato dal Dopolavoro Provinciale.

Le Compagnie fanno a gara nel distinguersi, nel mentre il pubblico dei vari centri si appassiona vieppiù a queste simpatiche forme d'arte e di cultura.

La recita di Cervignano

Sabato scorso, 26 corrente, la Filodrammatica di Cervignano « A. Ristori » diretta dal signor Cesare Cantatori, ha partecipato al concorso indetto dall'O. N. D. con la rappresentazione della commedia « *Fatemi la corte* » di G. Salvestri.

Diciamo subito che il tenue lavoro, dal dialogo e dalle situazioni alquanto sorpassate, specie nel primo atto, conserva però ancora qualche freschezza e schietto umorismo negli altri due.

In complesso la rappresentazione è stata buona, tranne gli inevitabili difetti, comuni a tutte le Compagnie Filodrammatiche, di dizione e di scena. Se si tien conto però e del lavoro particolare — che ancora conserva i vecchi e prolissi monologhi — e del breve tempo nel quale il complesso artistico è stato formato e le difficoltà varie d'ambiente, non si può non rallegrarsi con l'infaticabile direttore artistico e col dott. Nicolò Bertrandi Brecher, i quali hanno saputo trasfondere animo, fede e passione nei volonterosi filodrammatici.

Le simpatiche signorine Elena Jugovitz e Pina Trevisan hanno spiegato tutto il loro ardore e brio nella parti di Eulalia e Ida: il signor Giulio Cardarelli, primo attor giovane, pur essendosi dedicato da brevissimo tempo alla recitazione, ha buone promesse che siamo certi vorrà e saprà mantenere. Il signor Marcellino Libero, a sua volta, ha reso la non facile parte del Barone de Angeli con gusto e misura. Fra tutti il signor Gaetano Ferri ha personificato la figura di Tito in modo veramente notevole: egli ha dimostrato di possedere una comicità e un brio inesauribili, con una saporita e fresca schiettezza che hanno destato ammirazione e suscitato moltissima ilarità.

E' da sperare che il bravo direttore artistico, validamente coadiuvato dal Segretario politico Seniore Rinoldi e da tutti coloro che possono e debbono, con questi elementi, e quelli che Cervignano può e deve dare, saprà raggiungere pienamente i risultati cui è lecito sperare da un complesso artistico volonteroso, rispondendo così pienamente ai fini che il Dopolavoro si propone. Tanto più che Cervignano ha una sede per i dopolavoristi molto bene appropriata e dispone persino di un teatrino, che, mercè le nobili e sane iniziative, diverrà in breve un locale invidiabile.

Di ciò va lode a tutti i dirigenti e, in special modo, all'insuperabile e simpatico segretario del Dopolavoro Provinciale dottor Toscano.

Il "Luna Park,, giornalistico

Il « Luna Park » giornalistico, ossia il grande Festival Notturno organizzato per domenica 3 agosto sul Piazzale del Castello, dal Circolo della Stampa di Udine in unione al Dopolavoro Provinciale, promette di riuscire veramente « grande ».

E ciò non solo per il numero delle attrattive, ma anche per la varietà di esse. Ce n'è per tutti i gusti: dal ballo (che avrà inizio su vasta e magnifica piattaforma alle ore 19 e si protrarrà fino alla una dopo mezzanotte, ai concerti bandistico e corale.

Entrambi costituiranno un avvenimento di vivo interesse, in quanto trattasi di due debutti: l'uscita ufficiale della banda « Città di Udine » del Dopolavoro, ricostituita con gli elementi della disciolta Banda Cittadina; e l'esecuzione di un vario programma di canti e villotte da parte del coro di Passons nella sua nuova formazione, istruito e diretto dal maestro M. A. D. Cremaschi. I coristi vestiranno i pittoreschi costumi friulani.

Si avranno inoltre interessanti numeri di varietà, con artisti appositamente scritturati: canto, danze, duetti e numeri di attrazione.

Il comitato, non badando a sacrifici, ospiterà per l'eccezionale serata: « Un grande serraglio » ed un interessante Museo Internazionale.

Di questa parte del programma e dei fuochi artificiali ne riparleremo.

Per quanto riguarda questi ultimi, basti accennare che verrà effettuato un finto attacco aereo al Castello con sibilo di sirene, spari di cannone di mitragliatrici, scoppi di bombe, ecc., ecc.

I lavori per l'allestimento del vasto palcoscenico (affidati al signor Albano Cesco) ci sono iniziati stamane. I noti artisti G. Pellegrini e A. Miani stanno dando gli ultimi tocchi alla parte decorativa: l'elettricista De Faccio sta preparando l'addobbo luminoso.

Ricordiamo inoltre che la tassa d'ingresso al Piazzale è fissata in solo L. 2 indistintamente e da diritto di assistere gratuitamente ai vari spettacoli.

Il cartello di Ber.

La città è inondata di cartelli-réclame del grande Festival in Castello: gli esercizi pubblici ed i muri delle vie fanno a gara nell'ospitare questo originale lavoro, di grande effetto pubblicitario.

Con questo cartello — che rappresenta il civico colle... in congestione — il collega Mario Bernardinis ha raggiunto genialmente e pienamente lo scopo che si prefiggeva: ossia di fornire agli organizzatori della popolare festa un efficacissimo mezzo di propaganda. Efficace altresì per le discussioni artistiche che ha suscitato in quanti vanno alla ricerca dell'arte pura anche... nei cartelli-reclame.

Mario Pertoldi vince la gara di boccie

Bernardi e Sassano ai posti d'onore

Anche l'ultima giornata è stata interessante. Molti giuocatori hanno tentato di fare larga breccia nel difficile bersaglio, ma una solo è riuscito a raggiungere i due detentori dell'ottimo 7. Fu Sassano Carlo che verso la chiusura della contesa piazzava un magnifico « sette » con tre due ed un'uno.

Pertoldi Mario, già noto sui rettangoli di giuoco veniva così acclamato vincitore assoluto della bella contesa che suscitò tanto entusiasmo sia per l'interesse che seppe destare attraverso le emozionanti variazioni, come per la perfetta organizzazione.

Dopo gli applausi che salutarono il vincitore, seguì l'eliminatoria fra i tre elementi contrastantisi i posti d'onore: il dott. Bernardi batteva per primo e il suo unico punto seguito con la serie di cinque boccie, era sufficiente per aggiudicarsi l'onorevole secondo posto. Indi Sassano eliminava il puntiglioso Cumar pescato in pessima serata.

Ne riparleremo ancora di questa gara che seppe suscitare tanto entusiasmo. Ecco pertanto la classifica definitiva:

1. Pertoldi Mario L. 500 e diploma — 2. Dott. Bernardi G. L. 250 e diploma — 3. Sassano Carlo Lire 100 e diploma.

Giovane ferito ad un occhio

per lo scoppio di una cartuccia

Iersera, alle ore 21, è stato accolto all'Ospedale il giovane Gino Bortoluzzi di anni 17, di Lestans, il quale presentava una ferita penetrante all'occhio sinistro. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni ed accolto al reparto oculistico.

Il Bortuluzzi, trovandosi assieme ad altri giovani sulla piazza di Lestans, batteva imprudentemente una cartuccia. Questa ad un tratto scoppiava, provocando la disgrazia di cui sopra.

Grave caduta dalla motocicletta

Ieri nel pomeriggio veniva urgentemente trasportato al nostro Ospedale civile ed accolto con prognosi riservata il rag. Giacomo Pascoli di anni 27, segretario comunale a Castions di Strada, suo paese natio e luogo di residenza.

Il disgraziato ragioniere presentava delle serie contusioni e gravi ferite alla testa, con commozione cerebrale, riportate in seguito ad una violenta caduta dalla motocicletta.

Il rag. Pascoli nelle prime ore del pomeriggio di ieri stava provando una nuova motocicletta sul tratto stradale, che da Castions porta a Mortegliano. Per un improvviso scarto della macchina, causato dalla accidentalità del terreno, cadeva violentemente a terra riportando le ferite anzidette.

Ustioni con l'acqua bollente

Il bambino Alessandro Erba di Pietro, di anni uno e mezzo, abitante in via Monterotondo, in un momento di incustodia da parte dei genitori, riportava varie ustioni di primo e secondo grado alla regione glutea sinistra e alla coscia sinistra, prodotte dall'acqua bollente, avendo provocato il ribaltamento di un recipiente.

All'ospedale veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Gli incerti del giuoco

Enzo Fontanini di Augusto di anni dodici, mentre giocava con alcuni coetanei nei pressi di casa sua, in via Magenta, si feriva accidentalmente alla gamba sinistra con un ferro acuminato.

All'Ospedale veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

Radiorario giornaliero

Martedì 29 luglio

Milano-Torino — Ore 21.10: Concerto sinfonico.
Genova — Ore 20.40: « La Gioconda », opera di G. Puccini.
Francoforte-Cassel — Ore 20: Concerto Mozartiano.
Daventry — Ore 19.15: Concerto bandistico.
Monaco di Baviera — Ore 19.5: « Il flauto magico », opera di Mozart.

Mercoledì 30 luglio

Genova — Ore 20.40: « Zaverich » operetta di F. Lehar.
Roma-Napoli: Ore 21,2: Serata sinfonica dedicata a Emanuel Chabrier ed a Ed. Grieg.
Londra II — Ore 21.40: Concerto sinfonico.
Radio-Parigi — Ore 20.45: « La Perichole » di Offenbach (con artisti dell'Opera Comique).

I voti di Udine

alla conferenza oraria di Padova

Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, di Padova si sono riuniti tutti i rappresentanti delle provincie delle Tre Venezie, per trattare con i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, in base a voti di indole generale e locale, gli orari per le comunicazioni ferroviarie invernali.

Rappresentava il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, il cav. prof. Enrico Marchettano.

Sulla linea Tarvisio-Udine-Venezia è stato accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città del treno 509. L'esclusione del servizio locale di terza classe viene fissata, fra Udine e Venezia, analogamente al corrispondente treno 504, cioè per i tratti Udine-Treviso e Mestre-Venezia, e per il 504 viene pure accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città.

Sulla linea Casarsa-Portogruaro si ottiene invece l'anticipazione della partenza di 15-20 minuti, per migliorare la coincidenza a Casarsa col 503 da Udine (treno 3527).

E' accordato che il treno 3516 della linea Casarsa-Motta di Livenza sia ritardato di 10 minuti per ridurre il largo intervallo a Casarsa fra il suo arrivo e la partenza del 506 per Udine (ore 17.54 pur mantenendogli la coincidenza col 505 per Venezia (p. 16.41).

Per la linea Trieste-Gorizia-Udine viene accettato il voto per il ripristino dei treni 4336 e 4337 sul tratto Udine-Monfalcone e viceversa, soppressi dal 15 maggio scorso. Il 4336 potrebbe partire da Udine come con l'orario vecchio, alle 20.55. Per il 4337 si propone di fissare la partenza da Trieste sulle 18.35 circa, affinchè possa soddisfare le numerose richieste tendenti ad ottenere la fermata del diretto 629 alle stazioni minori della linea.

Viene inoltre accordata la partenza da Trieste del treno 621 in modo che possa essere utilizzato dai viaggiatori provenienti da Roma col 46, diretti alle località fra Monfalcone e Udine, pur mantenendo la coincidenza a Udine col diretto 504 in partenza per Tarvisio alle ore 9.42.

Verrà pure mantenuto il treno 625, come venne attuato, con decorrenza dal 15 giugno p. s. per consentire ai viaggiatori giunti a Monfalcone da Milano col diretto 614, di proseguire in sera per Gorizia.

Gorizia per la linea Piedicolle-Trieste, ottiene sia posticipata di 35 o 40 minuti l'ora di partenza del treno 4346 per dar modo ai viaggiatori provenienti dalla linea Udine-Gorizia e Trieste-Gorizia coi treni 1676 e 627 di usufruire di tale comunicazione.

Precisiamo

Circa il furto di lampadine perpetrato in via Poscolle, rileviamo che l'autore di esso è Alfredo Barone e non Giovanni Barone com'è stato erroneamente pubblicato.

Stato Civile

(Del 27-28 luglio 1930)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 7, femmine 8 — Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio

Tusini Silvio chauffeurs con Tassilo Elvira cameriera — Vallini Francesco maresciallo capo artiglieria con Treu Augela sarta.

Matrimoni

Michelin Giuseppe agricoltore con De Marco Maria casalinga.

Denuncie di morte

Paco Emma di Biagio di anni 14 scolara — Sasso Trivellato Giacomina fu Luigi di anni 61 civile — Belgrado Edoardo fu Tommaso di anni 81 calderaio — Turco Giovanni fu Giuseppe di anni 66 agricoltore.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Douglas Fairbansk

Dopo oltre due anni è riapparso ieri allo schermo del freschissimo Eden il colossale capolavoro Artisti Associati: « Il Gaucho », che ha avuto il potere di trasportare il pubblico in un'atmosfera di travolgente entusiasmo per la dinamica interpretazione del grande Douglas Fairbanks e della bellissima Lupe Velez. Il trionfale successo si replicherà oggi martedì per l'ultimo giorno, dalle ore 17.

Cinema Varietà Cecchini

Ieri sera, alle proiezioni del film « Sotto l'Equatore » è intervenuto un folto e distinto pubblico che ammirò le scene di rara bellezza. Nella varietà ottenne pure un lusinghiero successo la celebre cantante Tea.

Oggi, dalle ore 17, ultime trionfali repliche dell'intero programma.

Il 27 corrente alle ore 15.30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dai carismi di N. S. Religione e dall'affetto dei suoi figli, spirava serenamente in Venezia nella età di anni 63 il

Cav. Uff.

Roberto Soldati

Desolati ne dànno il doloroso annuncio i figli ING. NINO, EMILIA, PIA col consorte AVV. CAV. GIUSEPPE SCIFONI e la nipotina IDA, TELISA col consorte GR. UFF. DOTT. RICCARDO MOTTA PREFETTO DI UDINE, ed il nipotino ALBERTO, i fratelli, le sorelle, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Roma giovedì 31 corrente nella cappella del Verano alle ore 11, presente la cara salma che verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e di suffragare l'anima benedetta.

La presente serve di partecipazione personale.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 25 per volta di tassa governativa.

E' STATA SMARRITA una cagnetta coker grigio marrone competente mancia riportandola in Viale Principe Umberto N. 25.

MOBILI artistici e comuni ogni stile. Visitate l'Esposizione permanente presso la fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) — Prezzi aggiornati.

ORTOPEDICO GUIDO FIORETTI, Via Poscolle 4 (Udine). Grande assortimento ventriere, busti, cinti, calze elastiche. Rappresentante della mondiale Ventriera « Bernè » e della Calza occulta.

NUOVO STOK 1200 tagli Vestito uomo — Inglesi e Nazionali — L. 100 taglio m. 3.30. COSTANTINI — Sotto portici Caffè Corazza.

ASSISTENTE DIRETTORE LATTERIA diplomato scuola superiore caseificio Lodi, lunga pratica già assistente Società Polenghi Lombarda, chimico teorico pratico congedatosi militare leva, offresi; referenze diplomi. Scrivere: Sello Piazza Cairoli 25, Codogno.

BICICLETTA da bambino o bambina ovvero automobile bambino compero purchè vera occasione buono stato. Indirizzare: signor Mazzilli Ugo — Nimis.

CON SOLE LIRE QUATTRO voi potete fare un avviso in questa rubrica, e con così lieve spesa potete concludere qualche vantaggioso affare, con risparmio di tempo e di denaro. — Rivolgersi **Ditta A. MANZONI e C. - Via Lovaria 2.**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-5 - Redazione e Amministrazione 8-80

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Anno L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Nazionalizzare la cucina

Il risotto... fa buon sangue

Siamo al momento di concludere la mondatura del riso e già si delineano i primi sintomi del prossimo raccolto. Mai come in questo momento può tornare utile il ribattere gli argomenti già dibattuti prima intorno a una propaganda intensa per tutta Italia per la diffusione del consumo del riso.

E' passato il tempo del «malnato» riso dei Parini e di Paolo Mantegazza. La risata leggendaria, quella della Marchesa Colombo, è andata nell'archivio delle memorie dell'antica miseria italiana, insieme allo scugnizzo napoletano, al solfataro siciliano, al pastore sardo. La coltura del riso oggi, colle provvide leggi fasciste che riassumono e concludono i tentativi nobilissimi fatti prima, non è di nessun nocumento ai lavoratori, tante sono le assistenze e le assicurazioni di cui lo Stato li circonda e li sorregge.

E quindi si comincia a convenire che il riso è ancora per noi uno dei più facili, dei più abbondanti e dei più buoni, i prezzi, in relazione alla pasta, sono ancora preferibili.

Tutto sta a consumarlo. E' qui il punto nero della questione! Il riso in Italia si consuma scarsamente. Un po' in Lombardia, un po' nel Veneto, nell'Emilia, in Piemonte e basta! Perchè il riso non oltre il Garigliano, in Sicilia, in Sardegna, in Libia? La coltura del riso per sua natura ha questo di singolare (come tutte le colture facili) che più è intensificata e meno costa.

Riso e pasta

Bisogna proprio puntare su questa affermazione: Il riso ha valore minore o è eguale alla pasta? Ormai tutti i benpensanti, senza avere l'autorità dell'illustre prof. Devoto, non mettono più in alcun dubbio le proprietà igieniche del riso e il suo valore nutritivo. Valore che se è inferiore al frumento, si presenta, in forma così più facile di coltura, di manipolazione da condurre in ultima analisi al buon mercato.

Nessuno vuol dir male della pasta. E' uno dei cibi più gustosi e più saporiti e più redditizi in linea fisiologica e biologica che mai popolo d'Europa abbia avuto; ed è roba tutta italiana. Ma siamo giusti e soprattutto siamo veggenti! Malgrado tutto quel che si fa in fatto di battaglia del grano, no, oggi come oggi, in fatto di consumo di frumento siamo ancora debitori all'estero di quasi metà del consumo interno. Sono passati i tempi dei «due terzi» del 1859, del 1860, passeranno anche i tempi della «metà», ma è d'uopo che il tempo passi, o meno frumento si consuma e meno denaro va all'estero e resta in casa. Pensiamo poi agli approvvigionamenti dello Stato, alle provvidenze per i casi impensati, ad un senso di risparmio insomma su una prima e delicata necessità come è il frumento.

Ora il pane non si può limitare, è doveroso anzi estenderne il consumo fino all'ultima soddisfazione. Ma se si limitasse la pasta? Per il pane non vi è nessun surrogato, ma per la pasta vi è il riso! E non ci stancheremo mai di dire che un buon piatto di risotto vale un altrettanto buon piatto di pasta asciutta; e che il minestrone vale una pasta in brodo con cavoli o piselli, e che il «riso e rape» vale la pastina in brodo, e i così detti «capelli di angelo». E' questione di gusto, si dirà. Ma appunto perchè è questione di gusto, e non di fatto, ci si ritorni sopra e si veda di modificarlo il gusto!

Si tratta di risparmiare frumento fin che si può, aiutando la battaglia del grano col far restare in casa più denaro che sia possibile per aiutare le opere di rinnovamento agricolo. Verrà giorno in cui tutta l'Italia potrà avere tutto il suo grano a disposizione per tutti i suoi bisogni. Ma quel giorno bisogna affrettarlo!

Risparmiamo dunque il frumento e consumiamo il riso.

Il torto del riso

Il riso ha i suoi torti, lo confessiamo, dovuti quasi tutti a chi lo produce e a chi lo smercia. Lo si fa conoscere poco, si arresta intimidito dinanzi alla pasta.

C'è il Romagnolo, quel di Chieti, il più ameno amico salernitano e quel simpaticone di catanese! i quali esclamano: — A me il riso? Ma se mi dà il senso di rigonfio allo stomaco! Ma se è insapore, ma se non mi par d'aver mangiato! Le tagliatelle, gli spaghetti, i maccheroni! Paragonarli al risotto? ! — Non hanno torto.

Uno degli inconvenienti dei risaioli è di non avere mai sviluppato quel che si dice una sua «cucina». Quella che è in vigore, ora (ci si passi l'espressione) è ancora quella di due secoli or sono ed è la più ristretta cucina che mai si trovi nei domini del Re dei Cuochi di gloriosa memoria. La facilità colla quale nella Valle Padana si potè nei secoli ottenere il prodotto (ricordarsi che nel 1890 a Milano, il riso si vendeva ancora al minuto a 26 centesimi al chilogramma) fece sì che si trascurò affatto la sua manipolazione gastronomica.

Nè d'altronde gli stranieri non avendo riso non potevano imporre lo loro mode gastronomiche che per tanto tempo imperarono in Italia. Ora questa mancanza di una cucina del riso è un fiero impaccio al suo consumo.

Ed è una vera insipienza nostra.

Pochi prodotti come il riso sono suscettibili a manipolazioni gastronomiche del più fine buon gusto e della più squisita fantasia di cuoco che mai si possa desiderare. Al forno, arrosto, in umido, in brodo, asciutto, sotto forma di minestre, di piatti di contorno, di antipasto, di dolci, in tutte le foggie, in tutte le guarnizioni, e salato e con zucchero e fresco e posato, e al dente, e sotto e stracotto, e in pasta e in farina.

Nessun cereale al mondo può sottostare ai capricci della cucinatura quanto il riso e assumerà tutte le importanze, tanto alla mensa del povero Lazzaro come a quella del ricco Epulone. E' d'una acconciatura facile e breve: venti minuti di cottura, quindici minuti di forno, dieci di casseruola. Roba quasi da improvvisarsi!

Perchè non si ripara a questo torto del riso? Perchè da parte dei risaioli e di chiunque abbia un po' di senso civico, non si promuove una cucina del riso? una propaganda logica insomma che persuada tutti in Italia della bontà, del buon mercato del prodotto?

Visto che la nostra cucina tende a nazionalizzarsi, che le gastronomie regionali prendono il sopravvento sulle odiose «liste» esotiche, perchè dunque non si dà una preoccupazione seria e acuta sul diffondere la cucinatura del riso con senso e finalità di piatti variati e facili per ogni mensa, ogni desco?

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 28 luglio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.61	751.51	751.72
Pressione al mare	761.62	761.72	752.23
Temperatura	20.5	26.3	22.8
Umidità (0-100)	62	51	55
Vento Direzione	N	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del cielo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 29,8
Temperatura minima: 17,9
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28. — Situazione barica: Il ciclone nord lievemente approfonditosi domina a nord dell'Irlanda e continua a mantenere perturbato il tempo su gran parte dell'Europa settentrionale e centrale. Regime di bassa pressione sull'Europa nord-orientale e sul mar di Levante. La penisola Iberica ed il medio bacino Mediterraneo sono invece in regime di alta pressione.

Probabilità: L'attuale situazione manterrà le condizioni del tempo ancora abbastanza buone su gran parte della penisola. Tuttavia potranno determinarsi annuvolamenti di varia estensione sull'alta e media Italia e qualche perturbazione isolata lungo la catena alpina. Predominio di correnti deboli o moderati occidentali. Cielo generalmente sereno sulle regioni meridionali della penisola e sulle isole maggiori. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in genere poco mosso.

Bollettino Commerciale

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	MILANO 28
Rend. 3.50 %	68.—	67.50
Consol. 5 %	81.55	81.47
Prest. Littor.	81.55	81.47
Obbl. Venezie	75.50	
Francia	75.12	75.08
Svizzera	371.—	370.87
Londra	92.90	92.92
New York	19.06	19.08
Berlino	455.90	455.90
Vienna	269.80	269.95
Romania	11.36	11.38
Belgio	267.—	267.—
Spagna	218.—	218.—
Praga	56.60	56.68
Ungheria	334.70	334.50
Albania	367.75	367.47
Jugoslavia	33.90	33.87
Grecia	23.75	24.75

Quotazione cereali

MILANO, 28.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: poco attivo, andamento calmo. Apertura: ottobre 133.70; dicembre 137.55. Chiusura: ottobre 133.45; dicembre 137.25.

Granoturco: scarsità di affari, andamento calmo. Apertura: ottobre 63; dicembre 62.50; chiusura: ottobre 62.30; dicembre 61.75.

Riso: mancanza di affari, andamento calmo. Apertura: 118.65; dicembre 120. Chiusura luglio 113.25 ottobre 118.55; dicembre 119.65.

Risone: mancanza di affari, andamento calmo. Apertura: ottobre 79.65; dicembre 80.25. Chiusura: luglio 78.75; ottobre 79.75; dicembre 80.75.

Le colture negli Stati Uniti

ROMA, 28.

Un comunicato ufficiale del Dipartimento d'Agricoltura di Washington, inviato all'Istituto Internazionale di Agricoltura dà le seguenti informazioni sull'andamento delle colture degli Stati Uniti: La mietitura del frumento continua in condizioni eccellenti. Il frumento di primavera continua a peggiorare per la siccità persistente. Anche il granone l'avena, il lino e il riso abbisognano di pioggia. Il cotone ha avute piogge sufficienti per gli attuali suoi bisogni nelle zone orientali, mentre in quelle occidentali e centrali la caduta di pioggia è vivamente desiderata.

Lo stato del frumento nel Canadà

ROMA, 28.

Il Governo del Canadà comunica all'Istituto Internazionale di Agricoltura le seguenti informazioni sullo stato del frumento: Nelle provincie occidentali si segnala una considerevole modificazione del tempo in confronto con la siccità e con l'eccessivo calore della settimana precedente. Le migliori pioggie di tutta la stagione sono cadute in queste settimana nella parte centrale del Saskatchewan e nella parte centrale e meridionale dell'Alberta.

Non sono segnalati ulteriori danni da grandine, mentre si nota una rapida diffusione della ruggine nella valata del Redriver e nel Sackatchewan orientale.

Nel Manitoba le colture di frumento sono molto promettenti, nel Saskstchewan hanno aspetto vario generalmente buono nei terreni seminati dopo maggio, variante da discreto a cattivo nei terreni arati in primavera e ricoltivati a cereali senza rotazione. Le provviste di umidità sono tutt'ora limitate e presto nuove precipitazioni saranno necessarie.

Nell'Alberta le colture sono molto migliorate dopo le forti pioggie che tuttavia in alcuni distretti sono giunte troppo tardi. Le prospettive generali del raccolto sono migliori dell'anno scorso.

La Cassa di Risparmio di Gorizia per gli infortunati del terremoto

La Cassa di Risparmio di Gorizia ha diretto a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«La Cassa di Risparmio di Gorizia, ai confini orientali della Patria, profondamente addolorata per la sciagura che ha colpito i fratelli dell'Italia meridionale, mentre esprime i sensi di fraterna solidarietà, m'incarica di rimettere all'E. V. Padre amoroso e Duce dell'Italia nostra, il modesto contributo di lire 10.000, affinchè l'Eccelenza V. lo destini nel modo che crederà più opportuno a sollievo dei danneggiati dal terremoto».

Versamento contributi

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

I camerati che non hanno ancora versato alla Segreteria Amministrativa i contributi straordinari per l'anno in corso sono invitati a farlo sollecitamente.

La presente comunicazione deve ritenersi come invito personale.

Contravvenzioni

I Carabinieri hanno elevato contravvenzione contro gli esercenti: Sokol e Chebat abitante in via Trieste 8; Severina Paulin, via Lunga; Alfredo Sfiligoi, Corso Vittorio Emanuele 33 e Maria Vinci via Rabatta 21, perchè omisero di fare eseguire, nel tempo prescritto, l'aggiustamento degli istrumenti metrici.

Da MONFALCONE

Nuovo ufficio telefonico

Con l'intervento delle Autorità locali e dei Rappresentanti della Industria, questa mattina la *TELVE* ha inaugurato il nuovo Ufficio sito nel piano terra del palazzo Goffo, prospiciente la Piazza del Littorio.

Il comm. Coceani, Podestà della città, il signor Mortarini segretario politico, mons. Mazzi, il dott. Fabbris segretario capo, il cav. Alberto Cosulich per il Cantieri, l'ing. Tolazza per la Solvay e le altre autorità vi convennero verso le ore 11.30 ricevute dall'Ing. Piovesana Direttore dell'Esercizio di Udine e dal signor Lodatti Direttore dell'Agenzia di Gorizia.

Dopo la benedizione impartita da mons. Mazzi, le autorità visitarono i locali ed espressero il loro vivo compiacimento per la proprietà ed il decoro del nuovo Ufficio il cui bisogno era sentito essendo l'attuale un po' discosto ed inadatto allo scopo.

L'ing. Piovesana ha ringraziato a nome della *Telve* le autorità convenute che con la loro presenza hanno resa tanto significativa la semplice cerimonia.

Il comm. Coceani ha risposto con gli auguri alla *Telve* di prosperità e sviluppo telefonico.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*

DA GORIZIA

Il Segretario Federale

a Gradisca ed a Cormons

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale console cav. uff. Avenanti, accompagnato dal comandante della 62.a Legione «Isonzo» console cav. uff. Giorgio, ha iniziato le visite ai Fasci della Provincia, cominciando da quelli di Gradisca e di Cormons.

In queste due cittadine il gerarca del Fascismo isontino ha avuto entusiastiche accoglienze, presenti tutte le autorità del luogo.

Ai discorsi rivoltigli dai capi dei rispettivi Fasci il console Avenanti ha risposto con infiammante parola, tracciando le linee maestre dell'attività che sta per svolgere, mirando alle precise mete che il Duce ci addita.

Il Carro di Tespi

Fra giorni come brevemente annunciato, arriverà nella nostra regione il Carro di Tespi «Brigata Firenze», dopo un lungo giro compiuto in vari centri della Venezia Tridentina e del Veneto, ove ha riscosso un generale tributo d'ammirazione e di entusiasmo da parte di quelle popolazioni.

L'originalità dell'iniziativa, che può dirsi veramente unica al mondo, è stata rilevata da tutta la stampa, e non da quella italiana soltanto. Con essa si tende ad avvicinare il teatro del popolo, riportandolo alla sua funzione di elevamento spirituale, e a riscattare l'arte drammatica aspettativa.

Così nei grandi come nei piccoli centri l'affluire degli spettatori è stato sempre imponente: autorità personalità cittadine, iscritti al Partito, al Dopolavoro, ai Sindacati e elementi d'ogni classe del popolo; senza distinzione di sesso, o di età, hanno voluto assistere alle recite.

Dunque gli artisti sono stati oggetto di premurose accoglienze e di applausi.

Il complesso «Brigata Firenze» che reciterà nella nostra provincia è costituita da comici di alta preparazione drammatica, i quali possiedono al più alto grado i requisiti vocali richiesti per la recitazione all'aperto. Essi hanno dimostrato di sapere interpretare nella forma più suggestiva ed artisticamente efficace i capolavori iscritti nel loro repertorio.

A suscitare la curiosità e l'interessamento del pubblico per il «Carro di Tespi» ha concorso altresì il prodigio tecnico della sua organizzazione, che è senza precedenti nei fasti della meccanica teatrale, e alla quale presiede quell'autentico mago della scena che risponde al nome di Giovacchino Forzano.

I prezzi sono bassissimi, in omaggio al proposito di favorire il più largo concorso di pubblico alle recite. I dopolavoristi godranno dello sconto del 50 per cento.

Non dubitiamo che il pubblico di tutti i centri della nostra provincia nei quali si svolgerà questo interessantissimo avvenimento di arte, accorrerà alle recite del teatro viaggiatore, dimostrando così di apprezzare il nobile sforzo dell'O. N. D., di divulgare fra le masse la conoscenza dei capolavori dell'arte drammatica italiana.

Gli interessi ferroviari del goriziano alla conferenza oraria di Padova

Con l'intervento dei rappresentanti della Direzione delle Ferrovie dello Stato e dei Compartimenti interessati di Venezia, Bologna e Trieste, si è svolta a Padova presso la sede di quel Consiglio Provinciale dell'Economia, la conferenza per le comunicazioni invernali interessanti la Regione Triveneta, alla quale parteciparono i delegati di tutti i Consigli di Economia delle Provincie Trivenete e di quelle finitime. Dopo il saluto augurale, S. E. il Prefetto di Padova comm. Gulì, furono subito iniziati i lavori, a presiedere i quali venne chiamato per acclamazione l'on. Milani del Consiglio Provinciale di Padova e quali Vicepresidenti il Cap. Bramo del Consiglio dell'Economia di Gorizia e il dott. Pini del Consiglio dell'Economia di Bologna.

Quale delegato del nostro Consiglio intervenne alla conferenza, accompagnato dal Segretario dr. Stainer il Vice-Presidente Cap. Pino Bramo, il quale illustrò e sostenne le richieste di modifiche di orario presentato dai vari Enti e dalle varie Istituzioni della Provincia. Dette richieste, opportunamente coordinate, erano state dalla Presidenza del Consiglio comunicate tempestivamente al Comitato di collegamento e di studio della detta conferenza che ha sede presso il Consiglio dell'Economia di Padova.

I rappresentanti delle Ferrovie hanno esaminato invero con senso di benevola comprensione le proposte di modifiche presentate dal nostro Consiglio. Mentre già in sede di conferenza hanno dato il loro benestare per l'accoglimento di alcune di esse, assicurando alla nostra città e Provincia ulteriori sensibili miglioramenti nelle comunicazioni con l'Interno e particolarmente con la Capitale — pur dando la loro preventiva adesione di massima — si sono riservati qualsiasi decisione su altre richieste. Le stesse, interessando comunicazioni internazionali, dovranno essere sottoposte alla conferenza ferroviaria internazionale che quest'anno sarà tenuta a Copenaghen nell'ottobre prossimo.

Nel XIII annuale della fondazione

dei reparti d'assalto

Domenica gli Arditi di Gorizia, unitamente al Segretario Federale Console Avenanti, hanno voluto rievocare sul S. Gabriele il tredicesimo anniversario della fondazione dei gloriosi Reparti d'Assalto.

Infatti, per tempo, gli Arditi goriziani, si riunirono alla sede in piazza della Vittoria per risalire con il Console Avenanti la strada che conduce alla pittoresca Sella di Gargaro. Quivi in attesa dei camerati goriziani erano gli Arditi del nucleo di Salona d'Isonzo assieme a padre Endrizzi e al dispensiere del Convento di Montesanto. Giunta che fu la comitiva degli Arditi ai piedi del monte leggendario, riconsacrato alla gloria imperitura dal generoso sangue versato dai primi reparti di assalto, si attaccò l'aspra salita, tutta cosparsa di sassi e di macigni, che fu già baluardo tremendo di difesa nemica. Il giovane gerarca del Fascismo isontino, Console Avenanti, ritornava così sui sentieri malsicuri e sui dirupi scoscesi dove un giorno, con la Brigata Messina, era salito per offrire il proprio petto contro il ferro nemico. Il Console Avenanti e la balda schiera degli Arditi che lo seguivano nella faticosa ascesa, sentivano rivivere la bellezza temeraria dell'ardimento, come nei giorni in cui per passare si doveva superare mille insidie e mille agguati.

In vetta al S. Gabriele, dove a cura degli Arditi, nell'ottavo annuale nella fondazione dei reparti d'assalto, fu con stento e fatica eretto un monumento ai Caduti nel nome della Vittoria.

Gli «assaltatori goriziani» recarono il nuovo gagliardetto della Sezione. Mentre padre Endrizzi, aiutato da alcuni arditi e dal padre dispensiere, si accingeva a celebrare, la Santa Messa, il Console Avenanti rimirava la cerchia dei monti che da quella sommità famosa si estella e che oggi, nei dì sereni, appare così leggendario diadema, mentre tredici anni or sono, come orrenda morsa di ferro pareva serrasse il capo del divino volto di Santa Gorizia.

Prima di iniziare la messa da campo, gli Arditi deposero ai piedi del monumento simbolico una corona d'alloro. Padre Endrizzi pronunciò quindi un vibrante discorso, pieno di patriottico e di religioso fervore esaltando i Caduti e invocando sui superstiti la benedizione del Signore.

Il ten. Cutelli lesse poi fra la attenzione generale il messaggio dell'onorevole Gerarca degli Arditi d'Italia.

Terminata, così, la celebrazione sul S. Gabriele, la comitiva ridiscese gli aspri sentieri che conducono sulla strada maestra per riprendere il cammino verso Salona d'Isonzo.

La cittadina industriale, sorta dopo la guerra, sulla sponda destra dell'Isonzo, era tutta imbandierata a festa. Quivi erano ad attendere i reduci del S. Gabriele, il console comm. Giorgio, comandante la 62ª Legione Isonzo col seniore Dal Bianco e col capo manipolo Penso, il tenente col. cav. Juraschi, la segretario dei Fasci Femminili signora Tina Juraschi, il segretario dei sindacati di Salona signor Pascoli, il fiduciario del nucleo Arditi Casimiro Vanni, il Segretario del Fascio di Salona ing. Rovere, il colonnello Bertetti, il cav. Baviera, centurione Graziani, il vice questore comm. Barile, il cav. Morassi commissario per la provincia di Gorizia, il dott. Vidri, il prof. Mateucci con la figlia signorina Alda, il cav. Visca, l'architetto Ailandi, il ten. Corubolo, segretario dell'A. N. I. F. ten. Uria per la Sezione Mutilati, il signor Dinelli, della Combattenti di Gorizia, Bertolini, ecc.

All'ingresso degli opifici si formò un corteo che, preceduto dalla musica del Dopolavoro e seguito dalle autorità e da un plotone di arditi, al suono degli inni fascisti, si recò, passando fra due fitte ali di popolo esultante, alla sede del Fascio per presenziare all'inaugurazione della Fiamma di combattimento offerta dalla Sezione Arditi di Gorizia al nucleo di Salona d'Isonzo.

Davanti alla Sede del Fascio erano schierate plaudenti le camicie nere del paese. Sul palco della presidenza presero posto la madrina del gagliardeto signora Tina Juraschi, il Segretario federale console Avenanti, il segretario del Fascio ing. Rovere e il presidente degli Arditi tenente Castelli. La sala era stipata di pubblico. Padre Endrizzi, prima di benedire la nuova fiamma di combattimento, disse elevate parole.

Pronunciarono quindi nobilissimi discorsi la signora Tina Juraschi, madrina del gagliardetto, il ten. Mario Cutelli, presidente della Sezione Arditi e infine, fra la generale attenzione e spesso interrotto da applausi, il Segretario Federale console Avenanti.

Brevetti di atletica pesante

Allo scopo di riportare l'Atletica Pesante a quel grado di efficienza o di popolarità che già ebbe nel passato e per ridarle quel carattere di sport eminentemente popolare che è sempre stata sua peculiare caratteristica, la Direzione Generale dell'O. N. Dopolavoro — Commissione Centrale Sportiva — d'accordo con la Presidenza della F. A. I., ha stabilita l'adozione di un «Brevetto di Atletica Pesante».

Il «Brevetto di Atletica Pesante» integra e completa degnamente l'istituzione dei «Brevetti» precedentemente istituiti dalla Direzione Generale dell'O. N. D., specie nei mesi della stagione inclemente: durante i quali le attività sportive serali rimangono necessariamente circoscritte al lavoro svolto nelle sale e nelle palestre chiuse, colmando quindi quella soluzione di continuità imposta dai mesi invernali.

Tutti i Dopolavoro provinciali sono stati pertanto sollecitati a voler iniziare una adeguata propaganda fra le masse lavoratrici, esortando i dopolavoristi a partecipare numerosi alle riunioni dei Brevetti in oggetto che saranno indette al più presto e che, come per gli altri Brevetti, potranno ripetersi.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.?? — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.16 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.05 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 3.50 (1) — A. 5 — D. 6.50 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 15 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.53 (2) — Lus. 2.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.23 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.?? — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.?? — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.?? — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 9 — D. 10.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.32 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.43 (Grado) (6) — A. 7.5 — A. 8.55 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 23.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 6 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 25 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

ISTITUTO FEDERALE della CASSE di RISPARMIO delle VENEZIE

SEDE VENEZIA - SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

Bilancio Consuntivo al 30 Aprile 1930 (Anno VIII.°)

ATTIVO

Voce			L.
Portafoglio			132,777,764, 43
Mutui di miglioramento			8,323,167, 52
Crediti di sofferenza			1,204,424, 58
Effetti al risconto			48,758,211, 03
Corrispondenti saldi debitori			83,030,925, 57
Debitori diversi			3,867,954, 35
TOTALE ATTIVO L.			277,962,447, 20
Spese o perdite:			
Generali d'Amministr.	L.	773.975,95	
Tasse e imposte	"	337.574,65	1,111,550, 60
Conti d'ordine:			
Depositi a garanzia	L.	10.442.660,00	
" a custodia	"	250.000,00	
Dep. per titoli e valori	"	300.000,00	
		L.	10,992,660, 00
TOTALE GENERALE L.			290,066,657, 80

PASSIVO

Voce			L.
Anticipazioni dello Stato			112,610,438, 55
Corrispondenti saldi creditori			49,234,306, [illegible]
Creditori diversi			637,487, 63
Possessori effetti riscontati			48,728,211, 03
Utili e rendite di esercizi futuri			3,271,632, 61
TOTALE PASSIVO L.			214,434,129, 71
PATRIMONIO			
Capitale sociale di fondazione		L.	56.000.000, 00
Riserve:			
ordinaria	L.	4.793.077,21	
straordinaria	"	1.987.271,10	
		L.	6,785,348, 31
Utili e rendite		"	1.884,579, 78
Conti d'ordine:			
Depositi a garanzia	L.	10,412,660,00	
" a custodia	"	230,000,00	
Tit. e val. in dep. terzi	"	350,000,00	
		L.	10,992,660, 00
TOTALE GENERALE L.			290,066,657, 80

IL RAG. della SEZIONE — Rag. Giorgio Capitò
IL DIRETTORE GENERALE — Rag. Prof. Vittorio Friedarichsen
Il Consigliere Delegato: Avv. Angelo Pancino
IL PRESIDENTE — Avv. Max Ravà

I REVISORI
On. Franco Ciarlantini - Rag. Paolo Errera
On. Ing. Prof. Vittorio Umberto Fantucci - Prof. Giuseppe Scala - Avv. Giovanni Stoppato